



COMUNE DI FAGAGNA

Profilo della comunità di Fagagna



A cura di:

I.R.S.S.S.

Istituto Regionale per gli Studi
di Servizio Sociale

labora

Reti di ContaminAzioni
SocioEconomiche

**Centro Culturale
Luciano Tavazza**

Per la Partecipazione
e il Volontariato in FVG

Fagagna ha vissuto negli ultimi decenni un cambiamento radicale: da paese povero, fondato su un'economia prettamente contadina, è diventata un centro caratterizzato da un benessere generalmente diffuso, tanto da poter essere annoverata tra i comuni più ricchi del comprensorio collinare. Ma il benessere economico ha dato origine a nuove tematiche ed a nuovi problemi che gli Amministratori hanno dovuto e devono affrontare quotidianamente: l'aumento della durata della vita media, con anziani ancora nel pieno delle loro energie; la diffusione del lavoro femminile, con tutti i suoi risvolti nella dinamica familiare e nella gestione dei figli; l'immigrazione locale ed extracomunitaria, attratta dal polo industriale, che negli anni ha dato lavoro a centinaia di maestranze, e dalle particolari caratteristiche morfologiche del nostro paese e dalla sua vicinanza alla città; i giovani, con i loro interessi e legami di amicizia sempre più orientati al di fuori del paese. Questi sono solo alcuni tra i numerosi aspetti della nostra comunità che un osservatore interessato come deve essere l'Amministratore sente il bisogno di conoscere, di analizzare e di affrontare.

E quando si affronta un problema, resta imprescindibile un'attenta analisi dello stesso per poter elaborare una soluzione efficace, pena il raggiungimento di risultati inattesi o inadeguati.

Sono queste le premesse che hanno spinto la Commissione alle Politiche Sociali e Sanitarie e l'Amministrazione del Comune a proporre uno studio approfondito e completo della realtà locale in modo da, per così dire, fotografare la nostra comunità in tutti i suoi aspetti demografici, economici e sociali. L'utilità e la necessità di una conoscenza il più possibile oggettiva della nostra realtà locale hanno trovato il favore di tutto il Consiglio Comunale e la proposta è stata accolta all'unanimità.

All'IRSES (Istituto Regionale per gli studi di Servizio Sociale), cui è stato dato il compito di effettuare la ricerca, è stato chiesto di analizzare in maniera obiettiva tutti gli aspetti della realtà Fagnese. La ricerca, che è durata poco più di un anno, ha visto coinvolti oltre ai tecnici dell'IRSES, molte persone di ogni fascia di età e grado di istruzione ed è stata seguita e stimolata da un Comitato Guida composto da rappresentanti delle Istituzioni e delle Associazioni del nostro Comune. Dopo attenta lettura dei risultati, siamo dell'opinione che l'approccio metodologico scientifico di cui si è dotato il disegno della ricerca abbia raggiunto le finalità attese.

A questo punto dovrà fare seguito il passo più importante: l'analisi dei dati e l'apertura di dibattiti volti alla formulazione di idee e progetti sulla scorta dei risultati emersi dalla ricerca. Questo lavoro di programmazione dovrà coinvolgere in primis gli Amministratori ma anche gli operatori che agiscono nel mondo produttivo, nelle iniziative culturali, nelle Associazioni e tutte le persone che hanno a cuore il benessere, non solo economico, della nostra comunità.

Si ringraziano tutti i componenti del Comitato Guida, le persone che si sono rese disponibili alle interviste, ai questionari e ai focus group, gli alunni che hanno svolto il tema sul futuro di Fagagna, gli uffici del nostro Comune che sono stati coinvolti nella raccolta dei dati e la BCC di Martignacco che ha in parte sostenuto materialmente il progetto. La collaborazione e l'interesse di tutti alla ricerca si sono rivelati davvero preziosi per il buon esito di un lavoro che ci auguriamo dia i suoi frutti in un prossimo futuro.

Il Sindaco
Aldo Burelli

l'Assessore alle Politiche Sociali e Sanitarie
Paolo Pecile

SOMMARIO

INTRODUZIONE	1
1 PROFILO TERRITORIALE	5
1.1 Elementi morfologici ed insediativi	6
1.2 Elementi ambientali e paesaggistici	7
1.3 Articolazioni territoriali e amministrative	9
1.4 Valutazioni conclusive	12
2 PROFILO DEMOGRAFICO	13
2.1 Il quadro demografico generale	13
2.2 La struttura della popolazione	16
2.3 Popolazione straniera	19
2.4 Classificazione della popolazione per particolari classi di età	22
2.5 Bilancio demografico	23
2.6 Analisi delle migrazioni	25
2.7 Lo stato civile della popolazione	28
2.8 Indici di struttura della popolazione	29
2.9 Le famiglie di Fagagna	32
2.10 Valutazioni conclusive	37
3 PROFILO ISTITUZIONALE	39
3.1 L'Amministrazione comunale	39
3.2 Le relazioni del Comune di Fagagna con altri enti	40
3.3 Le istituzioni della Chiesa	42
3.4 Le istituzioni scolastiche	42
3.5 La partecipazione elettorale	44
3.6 Valutazioni conclusive	45
4 PROFILO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE E DEL MERCATO DEL LAVORO	47
4.1 Il profilo delle attività produttive	47
4.2 I principali indicatori del mercato del lavoro	51
4.3 Condizione di benessere economico	61
4.4 Valutazioni conclusive	62
5 PROFILO DEI SERVIZI SOCIALI E SANITARI	63
5.1 I servizi sociali	63
5.2 I servizi sanitari	70
5.3 Valutazioni conclusive	72
6 ASPETTI SOCIO-ANTROPOLOGICI	73
6.1 Una particolare transizione socioeconomica	73
6.2 Solidarietà e senso di appartenenza al territorio	75
6.3 Partecipazione alle scelte del Comune e delle altre istituzioni	78
6.4 Associazioni e vita comunitaria	79
6.5 Fagagna: più paesi per un comune	80
6.6 Famiglia: alla ricerca di una rinnovata identità	82
6.7 Bambini e ragazzi: identità in costruzione	83
6.8 Giovani: una risorsa in divenire	86
6.9 Anziani: problema o risorsa?	89
6.10 Valutazioni conclusive	90
7 PROFILO ASSOCIATIVO (DELLA CITTADINANZA ATTIVA)	91

7.1	Le associazioni nei documenti ufficiali	91
7.2	Lo sfuggente tessuto associativo	95
7.3	Valutazioni conclusive	95
CONCLUSIONI: SINTESI DI UN PERCORSO CONOSCITIVO		97
	Proposte e piste di lavoro	100
APPENDICI		I
1	NOTA METODOLOGICA	II
2	ASSOCIAZIONI CENSITE A FAGAGNA	III
3	FONTI STATISTICHE E BIBLIOGRAFIA	V
3.1	Fonti statistiche impiegate nel rapporto	V
3.2	Opere generali su Fagagna	VI
3.3	Studi e documenti di carattere sociale su Fagagna	VI
3.4	Bibliografia di carattere storico-culturale su Fagagna	VI

Questo comune ha 3.957 abitanti: nel capoluogo 2.054; nelle frazioni di Madrisio 469, di Ciconicco 570, di Villalta 697, di Battaglia 167. Più famiglie signorili vi abitano costantemente; gli artieri, sarti, calzolai, fabbri-ferrai, muratori e falegnami oltrepassano il centinaio e mezzo; il rimanente della popolazione è composta di contadini, per la massima parte laboriosi, intelligenti, sobri e relativamente provveduti. I patti colonici sono convenienti; in generale il contadino è un buon pagatore, e nelle famiglie che si trovavano al momento del raccolto deficienti, si stabiliva che taluno emigrasse in primavera, per diminuire la spesa e portare a casa qualche guadagno. Taluni braccianti trovano lavoro presso le famiglie signorili e dei contadini più agiati. L'emigrazione si dirigeva per lo più nell'Austria-Ungheria; in questi ultimi anni anche in Baviera e in Prussia.

L'allevamento numeroso di bovini e di maiali, l'abbondanza di prati, la coltivazione in larga scala della medica e del trifoglio, avevano portato Fagagna a uno stato lodevole di agricoltura. Non c'era una casuccia inaffittata, non un campiello, per quanto sassoso, che non fosse ricercato. Poveri propriamente detti ce n'erano pochi e anche questi sovvenuti.

Ciò che indusse buon numero di famiglie ad emigrare per l'Argentina non fu la miseria, ma la paura della miseria. L'emigrazione in Germania aveva cessato di essere profittevole. Da due anni i raccolti erano stati scarsi; le tasse divenivano più sensibili, e quella del macinato insopportabile; anziché trovare in fondo l'anno qualche avanzo, vedevansi ridotti a consumare i risparmi degli anni antecedenti

Notevole è il fatto che a Fagagna, dove pure il contadino si ciba quasi esclusivamente di granoturco, da più anni non c'erano casi di pellagra; il qual fatto darebbe ragione a coloro i quali sostengono che questo micidiale morbo è conseguenza di un complesso di misere condizioni in cui i contadini sono costretti a vivere in molte campagne, non un effetto esclusivo del cibarsi di mais.

In tale stato di cose, l'autunno scorso trovarono facile ascolto i fautori dell'emigrazione per l'Argentina, coi loro avvisi e coi loro racconti.

[Testo di Gabriele Luigi Pecile, *Cronaca dell'emigrazione*, in BULLETTINO DELLA ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA, v. I (1878), pp. 92-93; riportato nelle pp. 44-45 del volume di J. Grossutti, *NON FU LA MISERIA, MA LA PAURA DELLA MISERIA. La colonia della nuova Fagagna nel Chaco Argentino (1877-1881)*. Udine, Forum, 2009]

INTRODUZIONE

La comunità di Fagagna è da tempo oggetto di analisi e riflessione. Il testo del senatore del Regno d'Italia Pecile, scritto più di 130 anni or sono, con il quale abbiamo iniziato questo rapporto di ricerca, ne offre una chiara testimonianza. Più recentemente altri approfonditi studi sono stati in grado di fornire una completa descrizione di questa comunità millenaria¹. Pure dal punto di vista sociale non sono mancate negli ultimi anni alcune indagini. All'inizio dell'ultimo decennio del secolo scorso, la parrocchia di Fagagna affidò al COSPES di Mogliano Veneto uno studio sulla condizione giovanile che generò un animato dibattito². Nel gennaio 2004 è stata pubblicata una "Guida ai servizi socio-assistenziali di Fagagna", con l'obiettivo di illustrare le diverse risorse organizzative, pubbliche e private, esistenti nella comunità. Nel 2006 è stato presentato, come base conoscitiva del primo piano di zona dell'ambito distrettuale 4.1 "Sandanielese", il profilo di comunità comprendente una disamina degli aspetti demografici, sociali e socio-sanitari di questo territorio di cui il comune di Fagagna è parte integrante³. Un aggiornamento sintetico della condizione demografica e sociale è predisposto annualmente dall'Osservatorio delle Politiche Sociali della Provincia di Udine⁴.

Quali sono dunque le ragioni che sottostanno all'avvio di un ennesimo studio sulla comunità di Fagagna? In altri termini e riformulando la domanda da un punto di vista scientifico, quali nuovi contributi conoscitivi è stata in grado di fornire questa ulteriore indagine?

Un primo obiettivo conoscitivo che ha guidato l'attività del gruppo di ricerca è stato senza dubbio quello di capire se i più generali processi di trasformazione della società italiana – da un punto di vista integrato che collega tra loro più dimensioni strutturali e contingenti: demografica, sociale, economica, culturale e istituzionale – agiscono, e con quale intensità, anche a livello locale. L'assetto territoriale e paesaggistico, la struttura demografica e, in particolare, del nucleo familiare, il funzionamento delle istituzioni e dei servizi sociali e sociosanitari, l'andamento delle attività produttive e del mercato del lavoro (anche alla luce della recente, e tuttora in corso, crisi economico-finanziaria mondiale), il senso di partecipazione e di comunità dei cittadini, sono le principali dimensioni messe sotto osservazione per cogliere quanto il cambiamento generale (per certi versi globale) è in atto anche nel microcosmo di Fagagna. L'indagine è quindi stata guidata da una genuina curiosità conoscitiva volta a esplorare quanto le forme di vita e lavoro siano sempre più individuali, frammentarie e flessibili; quali risposte di welfare locale esistano e siano effettivamente possibili oggi; come si evolvano le esigenze dei cittadini e quali eventuali nuovi bisogni sorgano accanto a quelli tradizionali e ben noti. Sintetizzando, si potrebbe dire che l'indagine aiuta a capire se a Fagagna esista oggi una comunità, di che tipo sia e se su questa comunità si possa contare per costruire il welfare del presente e del futuro, che viene appunto definito "welfare di comunità".

¹ Si rinvia ai volumi curati da Carlo Guido Mor in occasione della celebrazione millenario di Fagagna [Mor, 1983] e da Roberto Tirelli [Tirelli, 2007].

² De Pieri S., Brognaro S., **I giovani di Fagagna: quale futuro?** Litostil Fagagna, settembre 1994.

³ Dall'inizio degli anni '80 del secolo scorso il Comune di Fagagna, insieme ai Comuni del territorio collinare, ha scelto di delegare la gestione dei servizi sociali alla Unità sanitaria locale Sandanielese, poi divenuta ASS n.4, con l'obiettivo di favorire l'integrazione delle prestazioni sociali e sanitarie

⁴ Osservatorio delle Politiche Sociali, **I dati del Sociale in Provincia di Udine**. Report di anni diversi. Il rapporto include anche un'analisi della spesa sociale e del personale dei servizi sociali.

Ci si augura che questo sforzo di ricerca possa contribuire a valutazioni in campo sociale, ma anche alla predisposizione della base conoscitiva del nuovo piano di zona, dato l'imminente riavvio del ciclo regionale di pianificazione sociale.

Un altro contributo che l'indagine è forse in grado di fornire riguarda la riflessione sulle forme e gli strumenti di partecipazione sociale attivabile in una comunità. I promotori dell'indagine hanno esplicitato, fin dall'inizio, ai ricercatori che la loro volontà conoscitiva non era fine a se stessa, ma profondamente intrecciata a quella di tradurre in interventi operativi le acquisizioni prodotte. Attraverso lo studio si è inteso quindi rafforzare una visione di comunità, attivando e valorizzando le risorse esistenti, il protagonismo di una intelligente e aperta gestione locale del bene comune. Nell'ottica della sussidiarietà orizzontale, si è proposta una collaborazione tra i diversi attori, pubblici e privati, finalizzata a incrementare il senso civico, la partecipazione di tutti i cittadini e dunque il capitale sociale della comunità. Nello specifico, l'indagine conoscitiva è da intendersi come strumento di innesco all'avvio di un Osservatorio Sociale comunale, riprendendo l'esperienza già tentata nel passato e seguendo esempi attivi in altri contesti locali⁵.

Accanto al perché di questa indagine è bene introdurre il lettore anche al come essa è stata realizzata. Si anticipano qui alcuni aspetti fondanti l'impostazione metodologica, rinviando ad uno specifico allegato una descrizione puntuale degli strumenti tecnici adottati. Dal punto di vista metodologico, lo studio ha adottato, seppur con alcuni adattamenti, l'approccio del **profilo di comunità**⁶, in quanto propone linee di analisi ormai riconosciute a livello scientifico, diffuse nelle pratiche empiriche e che permettono un confronto spazio-temporale dei risultati ottenuti.

Scopo di questo approccio non è solo quello di restituire una immagine complessiva della comunità analizzata (attraverso diversi profili tematici), fondata su più fonti di informazioni (sia di tipo quantitativo che qualitativo), ma anche quello di produrre una fotografia condivisa della realtà tra tutti gli attori che in essa vivono. Solo una interpretazione condivisa potrà favorire l'avvio di processi comuni di intervento progettuale.

I risultati dell'indagine sono raggruppati in sette specifici profili:

- *Profilo territoriale*, o descrizione degli aspetti morfologici, ambientali, paesaggistici di un territorio che necessariamente influenzano le iniziative di ordine sociale;
- *Profilo demografico*; che include a) l'analisi della popolazione, nelle sue diverse disaggregazioni anagrafiche in base alle fasce d'età (minori, adulti, anziani), al genere, alla cittadinanza, allo stato civile, nonché i bilanci demografici (nati, morti, immigrati emigrati); b) l'analisi delle famiglie in base alle risultanze anagrafiche con procedure innovative che permettono di quantificare le diverse tipologie familiari, quali i nuclei con figli, i nuclei monogenitoriali, i nuclei con presenza di soli anziani⁷. Questi elementi conoscitivi

⁵ In particolare si richiama qui l'esperienza del Comune di Casarsa; si rimanda al fascicolo: Città di Casarsa, **L'Osservatorio Sociale del Comune di Casarsa: un laboratorio di partecipazione. Racconto di 15 anni di esperienza (1993-2008)**, opuscolo curato da Gigi Piccoli e Paolo Tomasin.

⁶ M. Prezza, M. Santinello, **CONOSCERE LA COMUNITÀ. L'analisi degli ambienti di vita quotidiana**. Bologna: Il Mulino, 2002.

⁷ L'IRSSeS ha già sperimentato in altri contesti comunali questo tipo di analisi sulla struttura familiare (per es. nel Comune di Tavagnacco).

permettono di individuare i possibili bisogni espressi e latenti delle famiglie e di impostare le conseguenti politiche di aiuto⁸;

- *Profilo istituzionale*; che dettaglia il funzionamento degli organismi istituzionali del comune (Consiglio comunale con le sue commissioni; altri uffici pubblici presenti; parrocchie; ecc..), esamina i rapporti formali instaurati dal comune con altri attori pubblici (Azienda per i Servizi Sanitari, Provincia, Regione, Consorzio Comunità Collinare, ecc..) e privati;
- *Profilo delle attività produttive e del mercato del lavoro*; che raccoglie la descrizione e l'analisi degli aspetti economici della comunità: a) fotografa la demografia d'impresa e la realtà produttiva, considerando le vocazioni imprenditoriali del territorio e gli effetti della recente crisi; b) presenta un quadro aggiornato del mercato del lavoro; c) fornisce alcune informazioni sullo stato di benessere economico dei residenti (reddito pro-capite, condizioni di povertà e ricchezza);
- *Profilo dei servizi sociali e sanitari*; che presenta l'analisi dell'offerta esistente, erogata da enti pubblici (in particolare dal Servizio sociale dei Comuni gestito in forma associata dall'Azienda per i Servizi Sanitari nel territorio dell'ambito distrettuale 4.1 "Sandanielese");
- *Profilo socio-antropologico*; che esamina la storia della comunità, i valori, le ritualità, le feste, gli aspetti culturali che tanta parte hanno nel facilitare od ostacolare interventi e politiche locali;
- *Profilo associativo e della cittadinanza attiva*; che valuta il senso di comunità di una popolazione, la loro adesione e partecipazione alle diverse forme di aggregazione;

Il capitolo conclusivo non è solamente la sintesi integrata dei principali risultati emersi dai differenti profili, ma offre anche alcune indicazioni e piste di intervento per dar vita all'Osservatorio Sociale di Fagagna.

Un consistente apparato di allegati completa e rende disponibili alcuni materiali per ulteriori approfondimenti.

Lo studio è stato promosso dall'Amministrazione comunale. Un **comitato guida** ha supervisionato e coordinato l'iniziativa durante tutto il suo percorso. I dati sono stati raccolti ed analizzati da un'**équipe di ricerca** che ha steso anche il rapporto di ricerca.

Elenco dei componenti del comitato guida:

Adamo Ennio (Rappresentante Associazioni), Bagnarol Franco (Presidente Commissione Sanità e Assistenza), Caneva Mons. Adriano (Parroco di Fagagna), Dreossi Martina (Commissione giovani), Floreancig Paola (Dirigente scolastica Istituto comprensivo di Fagagna), Forlani Daniele, Furlano Alberto (Rappresentante Associazioni), Micheloni Cristina (Commissione Ambiente), Pecile Anita (Rappresentante Associazioni), Pecile Paolo (Assessore Sanità e Assistenza del comune di Fagagna), Peresson Marzia (Coordinatrice ambito socio-assistenziale di San Daniele), Pilosio Mattia (Presidente Commissione giovani).

In una seconda fase è stato allargato anche a: Quagliaro Carlo (assessore alla cultura del comune di Fagagna), Paola D'Agostini (Comitato genitori scuola).

⁸ Si fa presente che sul tema sono in corso una revisione e un ampliamento della normativa regionale ed è in fase di avvio un Piano regionale dedicato specificatamente alle tematiche familiari.

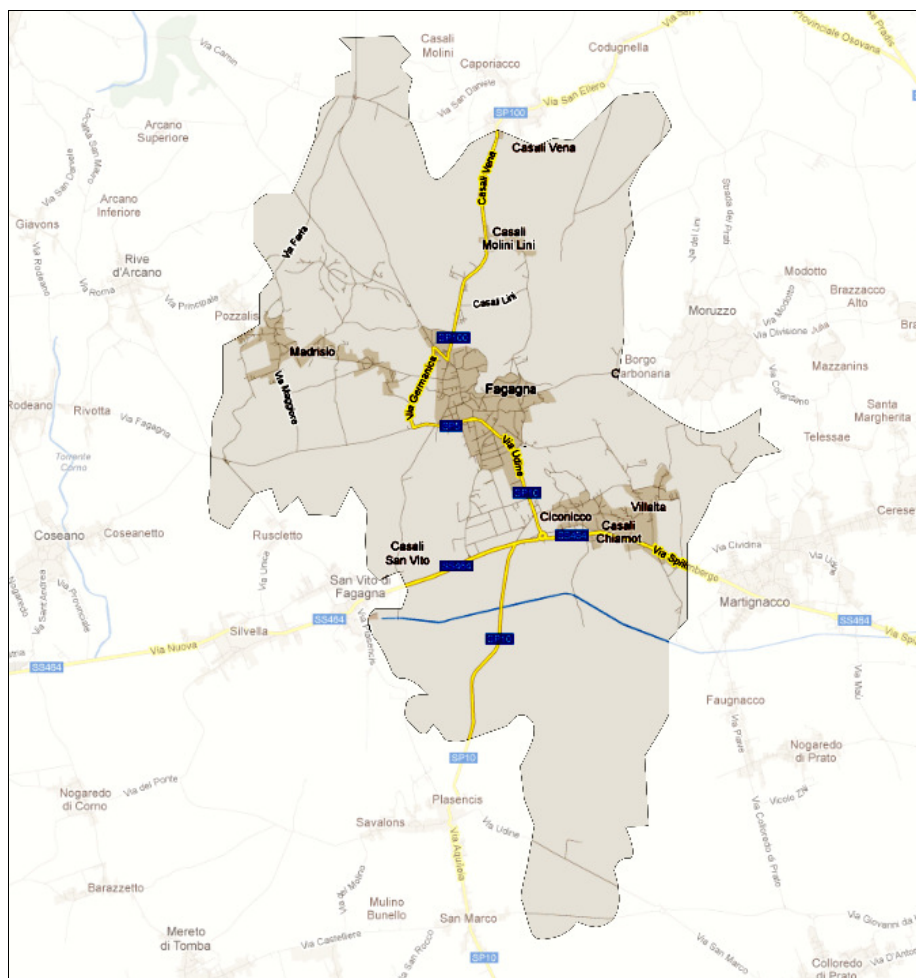
Elenco dei componenti dell'èquipe di ricerca:

Carlo Beraldo, sociologo e direttore dell'IRSSeS; Paolo Tomasin e Eliano Fregonese, sociologi e partner e-labora; Corrado Candian, statistico/demografo; Giorgio Volpe, esperto di partecipazione e volontariato, presidente del MOVI FVG; Sara Bruni, antropologa.

1 PROFILO TERRITORIALE

Lo studio su Fagagna ha preso avvio da una ricognizione, seppur sintetica, del territorio, inteso “come bene comune in quanto ambiente essenziale alla riproduzione della vita” (Magnaghi, 2010: 172).

Figura 1.1- Il territorio del comune di Fagagna



Con il profilo territoriale si intende qui evidenziare quei caratteri morfologici, paesaggistici, ambientali che influenzano, sia come vincolo che come opportunità, le iniziative di ordine sociale. Si intende altresì dare rappresentazione delle estensioni territoriali – le unità amministrative - sulle quali si definiscono le politiche locali. Infine, è doveroso riflettere sul fatto che qualsiasi iniziativa di ordine sociale ha un inevitabile impatto sul territorio considerato come elemento dinamico che nel tempo si trasforma⁹.

⁹ I dati raccolti per questo profilo sono essenzialmente dati secondari, provenienti da diverse fonti amministrative. In qualche caso sono stati interpretati alla luce delle interviste effettuate ai testimoni privilegiati e degli esiti dei focus group.

1.1 Elementi morfologici ed insediativi

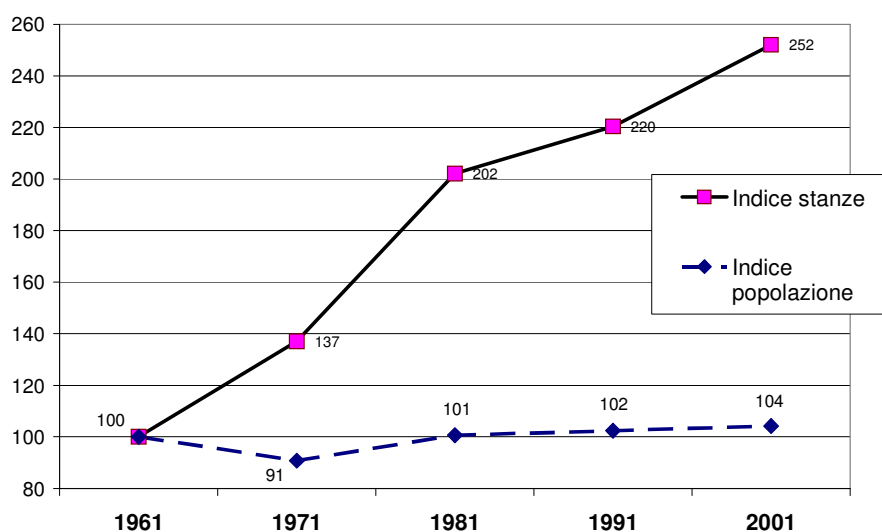
Il comune di Fagagna si estende su un territorio collinare di 37,02 kmq collocato al centro della regione Friuli Venezia Giulia. Secondo i dati del Censimento 2001¹⁰, il 69% di questo territorio è definito di tipo agricolo, mentre la superficie agricola utilizzata (SAU) è il 59,84%. Rispetto al censimento precedente la SAU è aumentata sia in valore assoluto che percentualmente sul totale del territorio, passando da 2.055 ha a 2.215 ha. L'andamento registrato rispecchia quello regionale dove, nello stesso periodo, la SAU passa dal 52,4% al 57% del totale del territorio del Friuli Venezia Giulia.

Per estensione territoriale, Fagagna si può considerare un comune di media grandezza, dato che in Friuli Venezia Giulia si passa da una superficie comunale di 1,58 kmq (Vajont) a quella di 205,59 kmq (Tarvisio).

All'interno del perimetro comunale si trova anche un'area industriale-artigianale, a sud dell'abitato di Fagagna e a nord della statale (Udine-Spilimbergo) con la quale è direttamente collegata.

Nel 2001 il Censimento ISTAT registrava la presenza di 2.559 abitazioni con disponibilità di 13.033 stanze (2,16 stanze per residente). Dal 1961 il numero di stanze è aumentato del 252%, a fronte di un aumento della popolazione del 4% (cfr. Grafico 1.1).

Grafico 1.1 - Andamento popolazione e numero di stanze; numeri indice (1961 = 100)



Il primo piano regolatore del comune di Fagagna risale al 1979. Il piano regolatore attualmente in vigore è quello del 1999 che viene presentato come una variante generale al piano precedente.

Il piano del 1979 si muoveva verso una pianificazione del territorio nella prospettiva di un raddoppiamento della popolazione. Non essendosi verificata questa previsione, il nuovo piano

¹⁰ I dati del Censimento dell'Agricoltura 2010 non sono ancora disponibili.

del 1999 limita la tendenza espansionistica e si concentra sulla valorizzazione dei borghi e centri storici per promuoverne un ripopolamento.

Le principali direttive di sviluppo urbano sono così state tracciate:

- la polarizzazione del capoluogo,
- la valorizzazione del sistema bipolare Ciconicco Villalta,
- la analoga valorizzazione del sistema bipolare Madrisio-Battaglia,
- ammissione del complesso insediativo collinare di Villaverde.

In particolare vengono assunti i seguenti obiettivi:

- blocco delle tendenze spontanee all'insediamento ai lati della SS464
- opportunità di una specificazione progettuale del nuovo asse stradale previsto dal PUR (Piano Urbanistico Regionale).
- valorizzazione della viabilità comunale collegante Ciconicco-Villalta ed il capoluogo.

1.2 Elementi ambientali e paesaggistici

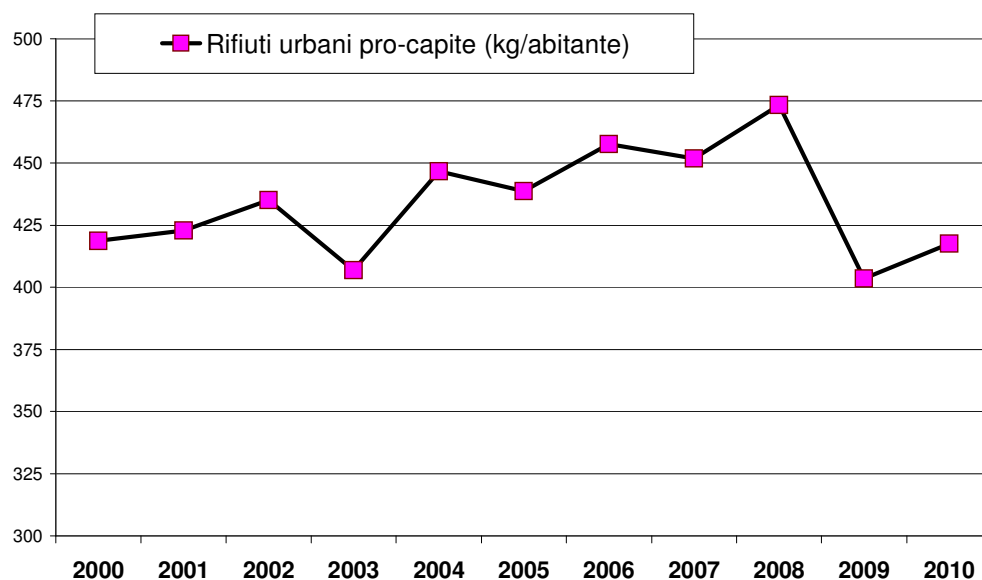
L'avvio di Agenda 21 Locale a livello di Comunità Collinare ha favorito la produzione di alcuni rapporti sulle pressioni ambientali con una serie di dati interessanti, relativi a:

- produzione e raccolta di rifiuti solidi urbani
- consumi di energia elettrica
- consumi di gas metano per il riscaldamento
- consumi idrici

Riportiamo nel Grafico 1.2 l'andamento dei rifiuti urbani, come predisposto dal rapporto di Agenda 21 Locale, e aggiornandolo con i dati dell'ARPA per il periodo più recente. Diamo anche evidenza dei positivi risultati ottenuti negli ultimi anni per quanto riguarda la raccolta differenziata che ha raggiunto nel 2010 il 79,67% dei rifiuti urbani totali, diventando secondo la denominazione diffusa da Legambiente un comune riciclone.”

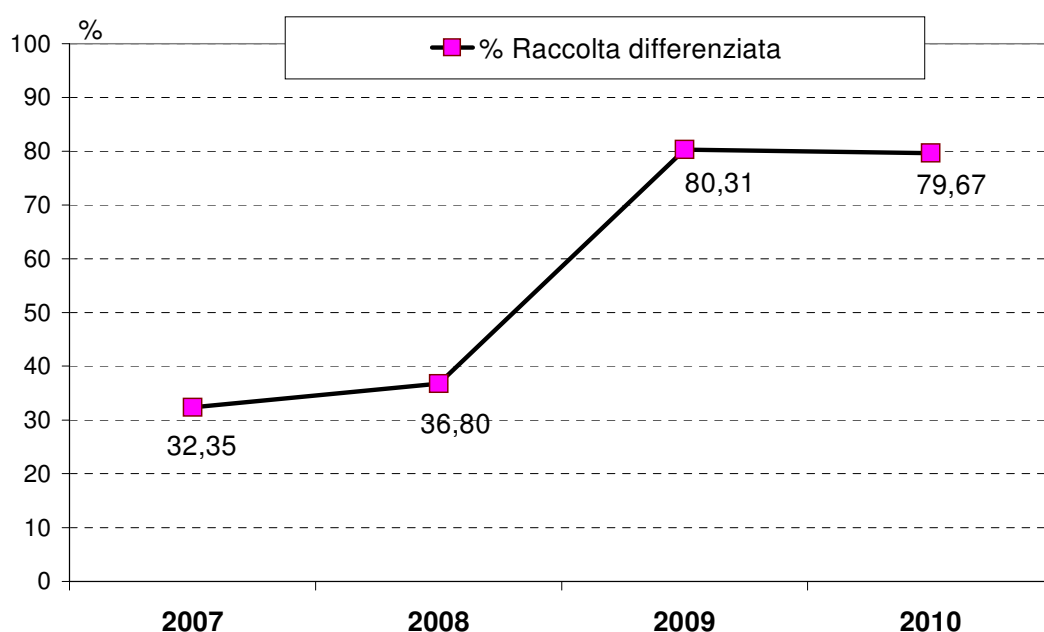
I consumi di energia elettrica sono in continua crescita (inclusi quelli per usi domestici e per l'illuminazione pubblica). Tendenzialmente in aumento anche il consumo di gas metano per il riscaldamento e il consumo d'acqua (nel 2006 a Fagagna si consumavano per uso domestico oltre 170 litri pro-capite). Sono sufficienti questi brevi cenni per dare rappresentazione di una società odierna che anche a livello locale si manifesta come fortemente energivora.

Grafico 1.2 - Andamento di rifiuti urbani (2000-2006)¹¹



Fonte: per i dati 2000-2006, AGENDA 21 Locale "Un biel vivi", RAPPORTO SU ALCUNE PRESSIONI AMBIENTALI; per i dati 2007-2010: ARPA FVG

Grafico 1.3 - Andamento incidenza percentuale della raccolta differenziata



Fonte: ARPA FVG

Elementi ambientali e paesaggistici di particolare interesse siti nel comune di Fagagna:

- Oasi faunistica (Progetto "Quadris" per il reinserimento della cicogna bianca)¹²
- Parco pubblico naturale ricreativo denominato Collina del Cjastentar (con un'estensione di 50.000 mq)

¹¹ Fonte: AGENDA 21 Locale "Un biel vivi", RAPPORTO SU ALCUNE PRESSIONI AMBIENTALI: produzione e raccolta di rifiuti urbani, consumi di energia elettrica, di gas metano e di acqua.

¹² Trattasi di un Sito di Importanza Comunitaria (SIT).

- Parco della Rimembranza
- Pascut

Fagagna aderisce al club “I borghi più belli d’Italia”, una delle modalità che l’associazione Res Tipica (costituita dall’Associazione Nazionale dei Comuni d’Italia insieme all’Associazione nazionale delle città di identità) ha scelto per salvaguardare, valorizzare e promuovere l’immenso patrimonio ambientale, culturale e turistico ed enogastronomico dei comuni piccoli e medi del nostro Paese.

1.3 Articolazioni territoriali e amministrative

I fenomeni descritti nei diversi profili che compongono l’analisi di Fagagna risulterebbero difficilmente comprensibili senza la considerazione delle articolazioni territoriali e amministrative inter-comunali e sovra-comunali.

I cittadini esprimono le loro esigenze (e spesso il proprio senso di appartenenza) a partire dal luogo, dallo spazio fisico in cui vivono. Ecco dunque l’importanza di considerare i fenomeni ad un livello di disaggregazione sub-comunale, come si è tentato di fare in questa ricerca. D’altro canto, le politiche comunali sempre più, anche per esigenze economico-finanziarie, vengono definite a livello sovra-comunale in uno spazio definito “a geometria variabile”, in quanto differente a seconda della singola politica affrontata (socio-sanitaria, industriale, del lavoro, ecc..).

Capoluogo e frazioni

Storicamente il comune di Fagagna comprendeva oltre al capoluogo omonimo, anche le seguenti quattro frazioni: Battaglia, Ciconicco, Madrisio e Villalta¹³.

L’Istat, nelle sezioni censuarie del comune, considera le seguenti località abitate:

- - Fagagna,
- - Madrisio
- - Casali Vena,
- - Casali Chiamot
- - Casali Molini Lini,
- - Casali San Vito,
- - Case sparse.

Accanto ai nuclei già ricordati, la popolazione si riconosce anche nei centri di San Giovanni in colle, Villaverde, Casali Campeis. Nel profilo demografico considereremo le principali suddivisioni territoriali fornite dall’anagrafe.

¹³ In *Feagne*, volume curato da Roberto Tirelli, sono considerate le seguenti frazioni storiche: Battaglia, Ciconicco, Madrisio e Villalta (Tirelli, *Feagne*, Società Filologica Friulana, Udine, 2007).

Le aggregazioni territoriali sovracomunali

Le principali aggregazioni territoriali sovracomunali qui considerate:

- **Ambito distrettuale sandanielese:** è l'articolazione territoriale delle politiche sociali, socio-assistenziali e sanitarie¹⁴; si estende su una superficie di 329,03 kmq e comprende 14 Comuni; Fagagna è il comune più esteso dell'ambito.
- **Comunità collinare del Friuli:** è un organismo consortile costituito nel 1967 con lo scopo di porsi quale entità di riferimento del territorio nella gestione di funzioni e servizi previsti tra le proprie finalità: tutela, salvaguardia e valorizzazione dell'ambiente e del territorio; promozione culturale, supportare lo sviluppo economico del territorio, ecc.. ; oggi il Consorzio raggruppa 15 comuni su una superficie di 351,9 kmq.
- **Distretto industriale "Parco Agro-alimentare"**¹⁵: si estende su una superficie di quasi 197 kmq e raccoglie 7 comuni.
- **Circoscrizione per l'impiego:** è la sottoarticolazione territoriale della provincia di Udine per la gestione delle politiche attive del lavoro realizzata attraverso il Centro per l'Impiego (CPI) di San Daniele che raggruppa 13 comuni; I CPI di San Daniele è parte del più ampio Cluster Medio Friuli.¹⁶

¹⁴ In questo territorio i Comuni hanno conferito all'Azienda per i Servizi Sanitari n°4 Medio Friuli la delega per la gestione dei servizi sociali comunali. L'articolazione territoriale dei Servizi Sociali dei Comuni coincide con quella dei servizi sanitari dell'ASS.

¹⁵ Il Distretto ha come ambito merceologico core business la lavorazione e conservazione di carne e produzione di prodotti a base di carne.

¹⁶ Si tratta degli stessi comuni compresi nell'ambito distrettuale ad eccezione di Attimis che fa parte di questa circoscrizione e non fa parte dell'ambito distrettuale, mentre Buja fa parte dell'ambito distrettuale, ma non della circoscrizione.

Tabella 1.1- Tabella sinottica dei Comuni facenti parte delle diverse articolazioni territoriali

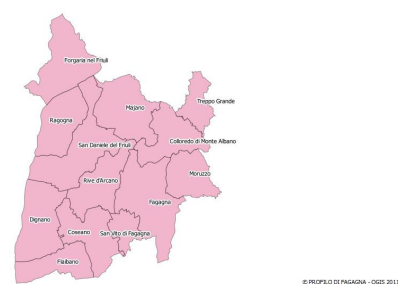
Ambito distrettuale / Distretto sanitario	Comunità collinare	Distretto industriale	CPI San Daniele
1. Buja	1. Buja	1. Coseano	1. Colloredo di Monte Albano
2. Colloredo di Monte Albano	2. Colloredo di Monte Albano	2. Dignano	2. Coseano
3. Coseano	3. Coseano	3. Fagagna	3. Dignano
4. Dignano	4. Dignano	4. Forgaria del Friuli	4. Fagagna
5. Fagagna	5. Fagagna	5. Ragogna	5. Flaibano
6. Flaibano	6. Flaibano	6. Rive d'Arcano	6. Forgaria del Friuli
7. Forgaria del Friuli	7. Forgaria del Friuli	7. San Daniele del Friuli	7. Majano
8. Majano	8. Majano		8. Moruzzo
9. Moruzzo	9. Moruzzo		9. Ragogna
10. Ragogna	10. Osoppo		10. Rive d'Arcano
11. Rive d'Arcano	11. Ragogna		11. San Daniele del Friuli
12. San Daniele del Friuli	12. Rive d'Arcano		12. San Vito di Fagagna
13. San Vito di Fagagna	13. San Daniele del Friuli		13. Treppo Grande
14. Treppo Grande	14. San Vito di Fagagna		
	15. Treppo Grande		

Figura 1.2- Articolazioni territoriali sovracomunali che includono Fagagna

Distretto Sanitario / Ambito distrettuale



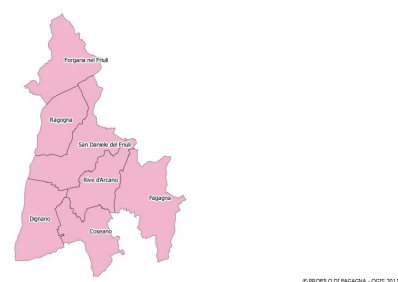
CPI San Daniele



Comunità Collinare



Distretto industriale “Parco agro-alimentare”



1.4 Valutazioni conclusive

La comunità di Fagagna è insediata in uno dei più bei paesaggi del Friuli. Il consumo di territorio, registrato negli ultimi decenni, non ha completamente trasformato l'ambiente fisico, la cui destinazione principale rimane quella agricola. Il rilassante paesaggio collinare, alcuni siti naturalistici, virtuosi comportamenti ecologici rappresentano indubbiamente fattori di orgoglio per gli abitanti, nonché leva di attrazione temporanea o continuativa per turisti e/o aspiranti residenti.

Restringere lo sguardo al solo perimetro territoriale del comune di Fagagna, rischia però di diventare una strategia miope, in quanto ostacola una piena comprensione delle diverse dimensioni – demografiche, sociosanitarie, economiche, culturali, ambientali, ecc.. – che riguardano la qualità della vita dei “fagagnesi”. Come tutte le restanti comunità, anche quella di Fagagna non può essere completamente compresa se non collocata all'interno di unità amministrative più vaste dove, sempre più ormai, si esercitano in forma associata le funzioni di indirizzo e governo delle politiche locali. In questo capitolo si è dato conto di alcune di queste articolazioni sovracomunali sottolineando la loro principale caratteristica: quella di essere assetti che, non condividendo lo stesso perimetro, si pongono come ambiti di intervento a geometria variabile

Al fine di facilitare la lettura quantitativa data nel capitolo, si riportano in una tabella riepilogativa i principali indicatori territoriali.

Tabella 1.2- Riepilogo principali indicatori del profilo territoriale

Indicatori:	Valore
Superficie	37,02 kmq
Altitudine	Da 99 a 255 m slm
Incidenza % territoriale su ambito distrettuale di San Daniele (329,03 kmq)	11,24%
Incidenza % territoriale su Comunità collinare	10,53%
Incidenza % territoriale su distretto industriale “Parco Agro-alimentare di San Daniele” (196,80 kmq)	18,81%
Incidenza % territoriale su circoscrizione per l'impiego (334,80 kmq)	11,6%
Incidenza % territoriale su provincia di Udine (4.905,42 kmq)	0,75%
Incidenza Superficie Agricola Utilizzata (SAU); dato 2001	59,84%
Numero abitazioni; dato Censimento 2001	2.559
Raccolta differenziata (% sul totale dei rifiuti urbani); dato 2010	79,67%

2 PROFILO DEMOGRAFICO

L'analisi della consistenza e della struttura della popolazione è presupposto essenziale per inquadrare e interpretare i fenomeni evolutivi di una comunità e costituisce paradigma su cui basare ragionamenti e riflessioni sulle trasformazioni in corso, nonché stimolo a sviluppare ipotesi e congetture sul futuro. A differenza dell'evoluzione dei cicli economici, i processi demografici risultano di per sé abbastanza lenti, ma del pari "inesorabili" nella loro progressione. Ne deriva una certa loro prevedibilità nel medio periodo, ma nel contempo una difficoltà a modificare le caratteristiche strutturali di una popolazione. Si tenga, poi, conto che i principali fenomeni demografici sono anche il riflesso delle condizioni sociali, della situazione economica di medio-lungo periodo e delle prospettive delle generazioni sul proprio futuro. A questi fattori "interni" si aggiungono le interazioni della comunità con i territori limitrofi (o lontani) che possono determinare flussi migratori che vanno a incidere sul numero, composizione e struttura della popolazione e delle famiglie.

In questo studio, basato su una rigorosa impostazione metodologica, si è voluto dare un ampio rilievo alla presentazione e rappresentazione dei risultati, ricorrendo ampiamente a tabelle di sintesi e a grafici che permettono una più semplice interpretazione dei fenomeni e adeguati raffronti con altre realtà contermini.

In questo lavoro ci si è basati in particolare su tre criteri operativi:

- ricorso alle più aggiornate fonti della statistica ufficiale che permettono di ottenere una "visione aggiornata" dell'evoluzione della popolazione comunale;
- valorizzazione delle registrazioni anagrafiche comunali della popolazione residente (sia dei singoli soggetti, che delle aggregazioni familiari) al fine di produrre informazione statistica originale; in particolare si è utilizzato un apposito software per la classificazione delle famiglie sulla base di rilevanti tipologie socio demografiche;
- massima sintesi dell'informazione statistica, in modo da facilitare la consultazione e l'interpretazione dei risultati.

2.1 Il quadro demografico generale

La consistenza di una popolazione, la sua composizione e il suo evolversi derivano dai complessi meccanismi che sottostanno l'apparizione delle nascite, delle morti, delle migrazioni, della formazione e dello scioglimento delle unioni. L'osservazione delle strutture e delle modificazioni dell'ammontare degli aggregati demografici ha rilevanza non solo da un punto di vista "contabile", ma permette di individuare connessioni a fenomeni sociali e in parte economici che si riflettono nelle scelte individuali.

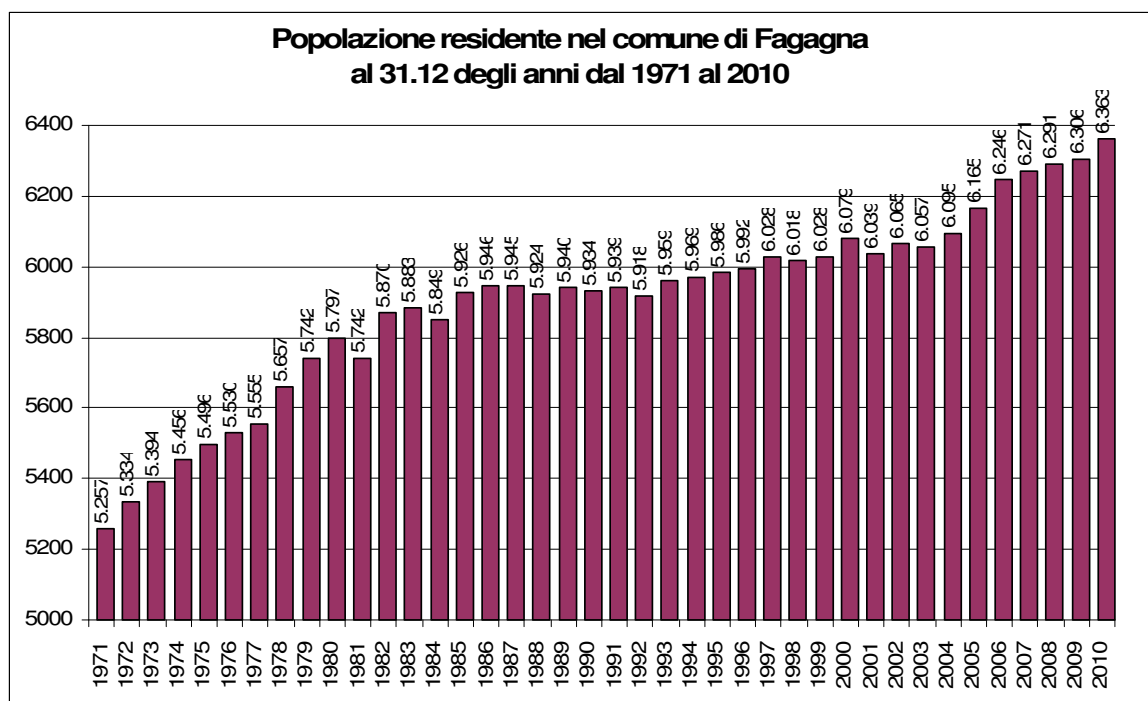
Nella parte iniziale della trattazione si esaminano i processi demografici che hanno caratterizzato il comune di Fagagna nel medio e lungo periodo e nello specifico l'*ammontare della popolazione residente*, di cui si rileva la consistenza e la struttura (*classificazione per età e stato civile*) in base ai dati rilasciati dall'ISTAT e alle risultanze dell'anagrafe comunale.

Gran parte delle analisi sono state prodotte facendo riferimento a due archi temporali. Per le analisi di medio lungo periodo si sono considerati gli anni dal 1971 al 2010, mentre per alcuni specifici approfondimenti ci si è limitati agli ultimi 10 anni o all'ultimo quinquennio.

Nel corso degli ultimi 40 anni, il numero di residenti del comune, che al 31.12.2010 ha raggiunto le 6.363 unità¹⁷, è aumentato del 20% circa¹⁸. Tale crescita demografica si è manifestata con intensità diverse nel periodo considerato.

Ad una significativa crescita dai primi anni '70 alla metà degli anni '80 si contrappone un periodo caratterizzato da una variazione molto ridotta dell'ammontare della popolazione fino alla metà degli anni 2000, cui fa seguito una apprezzabile crescita negli ultimi cinque anni. Queste tre fasi corrispondono a quanto verificatosi in ambito regionale e nazionale: il primo periodo corrisponde agli anni del cosiddetto "baby boom" dei primi anni '70, mentre l'incremento nell'ultimo quinquennio è stato certamente favorito dalle dinamiche immigratorie.

Grafico 2.1 - andamento della popolazione del comune di Fagagna nel lungo periodo

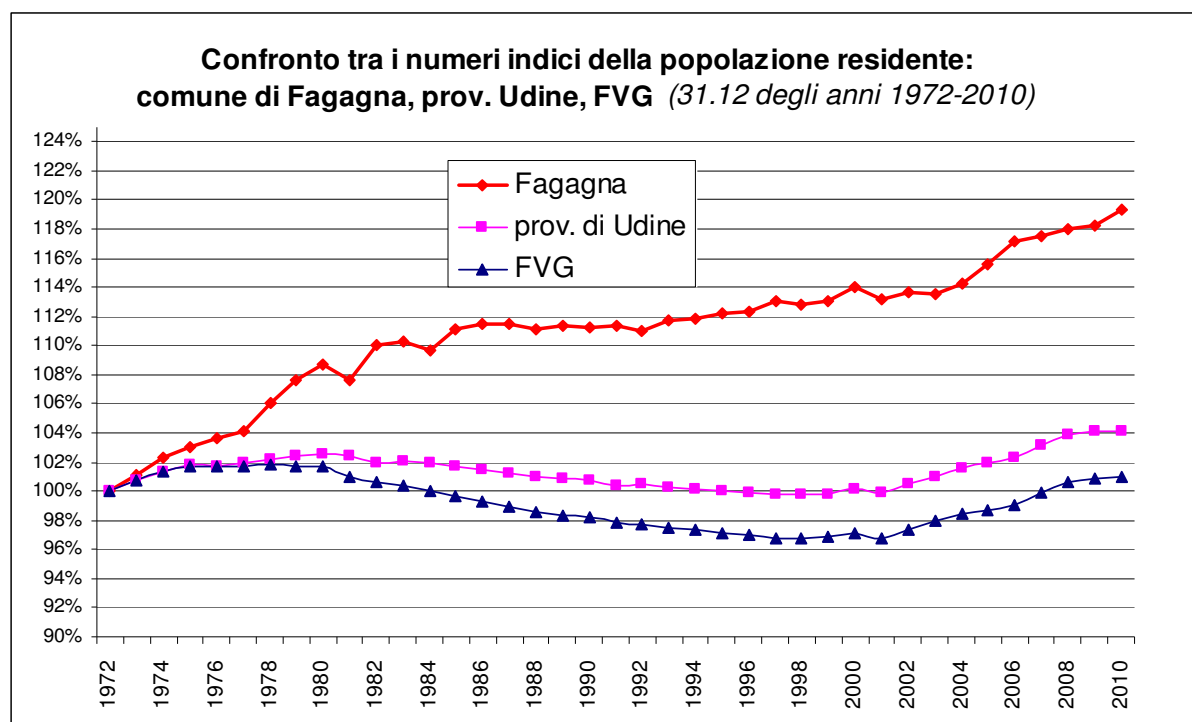


Un confronto territoriale evidenzia come a Fagagna l'incremento demografico sia sempre stato decisamente superiore rispetto alla provincia di Udine nel suo complesso e ancor di più rispetto alla regione Friuli Venezia Giulia, come evidenziato dal Grafico 2.2 che riporta i numeri indici delle rispettive popolazioni a partire dal 1972.

¹⁷ Dato ISTAT; il dato anagrafico è leggermente inferiore 6357 residenti.

¹⁸ Al 31.12.1971 la popolazione del comune ammonta a 5.257 unità.

Grafico 2.2- Numeri indici (base 1971=100) della popolazione del comune di Fagagna, della provincia di Udine e della regione FVG dal 1972 al 2010 (31. dic. degli anni indicati)*



* elaborazioni su dati fonte ISTAT

E' ben noto che la suddivisione in frazioni assume nel comune di Fagagna un particolare rilievo, tant'è che spesso si fa riferimento al territorio comunale come ad una pluralità di *paesi*. In base ai dati di fonte anagrafica la popolazione di Fagagna al 1.1.2011, classificata in base alle nove frazioni, presenta una notevole disaggregazione e scarsa omogeneità (Tabella 2.1).

Tabella 2.1- Residenti nelle frazioni del comune di Fagagna al 1.1.2011

Frazione	Residenti	%
Fagagna	3.431	54,0%
Battaglia	187	2,9%
Ciconicco	853	13,4%
Madrisio	436	6,9%
San Giovanni In Colle	183	2,9%
Villalta	839	13,2%
Villaverde	290	4,6%
Casali Campeis	13	0,2%
Casali Lini	104	1,6%
Non associato a frazione	20	0,3%
Totale	6.356	100,0%

Il “paese” Fagagna copre più del 50% della popolazione totale, mentre altri due nuclei (Ciconicco e Villalta) contribuiscono per poco più del 25%. In sintesi, questi tre “paesi” rappresentano complessivamente ben il 70,5% del totale dei residenti. Vista l'estrema frammentarietà della popolazione residente nelle rimanenti frazioni si è ritenuto opportuno, ai fini delle successive elaborazioni, aggregare alcune frazioni¹⁹ ottenendo infine la seguente distribuzione dei residenti (Tabella 2.2).

Tabella 2.2 - Popolazione residente nelle frazioni aggregate del comune di Fagagna al 1.1.11

Frazione	Residenti	%
Fagagna	3.731	58,7%
Battaglia	187	2,9%
Ciconicco	853	13,4%
Madrisio	436	6,9%
Villalta	839	2,9%
Villaverde	290	13,2%
Non associato a fraz.	20	0,3%
Totale	6.356	100,0%

2.2 La struttura della popolazione

Ai fini della comprensione delle dinamiche demografiche risulta importante analizzare non solo la consistenza globale, ma anche la struttura, cioè la composizione della popolazione per sesso, età, cittadinanza e stato civile. In base ai dati di fonte anagrafica relativi alla popolazione comunale al 1.1.2011 si sono prodotte le seguenti analisi:

- classificazione della popolazione per classi di età quinquennali e per sesso;
- classificazione della popolazione straniera per classi di età;
- classificazione della popolazione per particolari classi di età (*classi di età scolare e altre classi “notevoli”*);
- classificazione per stato civile.

La Tabella 2.3 presenta l'ammontare della popolazione per sesso ed età, sia in termini assoluti che in percentuale al 01.01.2011 sulla base dei dati anagrafici e costituisce la base per il calcolo degli indici e dei quozienti demografici presentati nei successivi paragrafi. Se raffrontiamo questa distribuzione con quella del 1.1.2002 (Tabella 2.4, e

Grafico 2.3), si notano alcune differenze sia nei valori assoluti sia in quelli percentuali.

A seguito della ripresa della natalità a partire dalla fine degli anni '90 dello scorso secolo, si ha un incremento di popolazione nelle età infantili (0–9 anni). Si nota, poi, un aumento della

¹⁹ Nello specifico le frazioni di San Giovanni in Colle, Casali Campeis, Casali Lini sono state aggregate a Fagagna.

popolazione anziana tra 60 e 75 anni, mentre nelle età lavorative vi è un decremento significativo delle classi in età lavorativa tra i 20 e i 34 anni, bilanciato dall'incremento nelle due classi di età successive (35-44 anni), connesso probabilmente alle immigrazioni interne e provenienti dall'estero. Ulteriori differenze verranno messe in evidenza attraverso una comparazione della consistenza dei residenti all'interno delle classi di "età notevoli".

Tabella 2.3- Popolazione per sesso e classi quinquennali di età in valore assoluto e in % all'1.1.2011.

Classe di età	maschi	femmine	M+F	M (%)	F (%)	M+F (%)
0-4	136	132	268	4,4%	4,0%	4,2%
5-9	132	129	261	4,3%	3,9%	4,1%
10-14	137	124	261	4,4%	3,8%	4,1%
15-19	121	142	263	3,9%	4,3%	4,1%
20-24	137	126	263	4,4%	3,9%	4,1%
25-29	172	162	334	5,6%	5,0%	5,3%
30-34	196	178	374	6,3%	5,4%	5,9%
35-39	253	249	502	8,2%	7,6%	7,9%
40-44	279	271	550	9,0%	8,3%	8,7%
45-49	266	237	503	8,6%	7,3%	7,9%
50-54	212	238	450	6,9%	7,3%	7,1%
55-59	209	206	415	6,8%	6,3%	6,5%
60-64	229	255	484	7,4%	7,8%	7,6%
65-69	204	197	401	6,6%	6,0%	6,3%
70-74	179	209	388	5,8%	6,4%	6,1%
75-79	112	132	244	3,6%	4,0%	3,8%
80-84	68	129	197	2,2%	3,9%	3,1%
85-89	36	94	130	1,2%	2,9%	2,0%
90-94	10	45	55	0,3%	1,4%	0,9%
95-99	1	12	13	0,0%	0,4%	0,2%
100 e più	0	0	0	0,0%	0,0%	0,0%
Totale	3089	3267	6356	100,0%	100,0%	100,0%

Grafico 2.3- Popolazione per classe quinquennale d'età al 1.1.2002 e al 1.1.2011

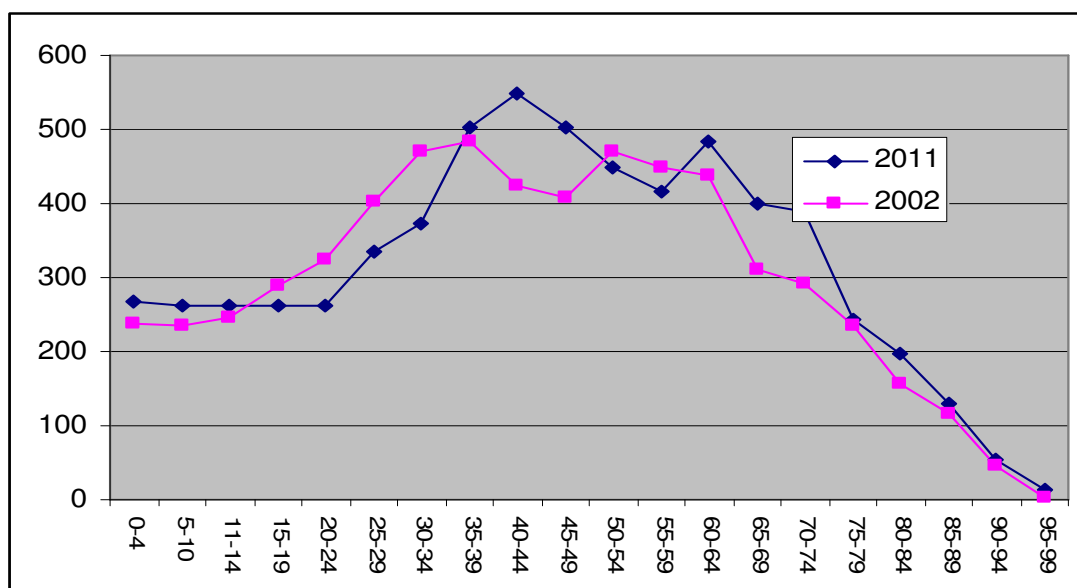
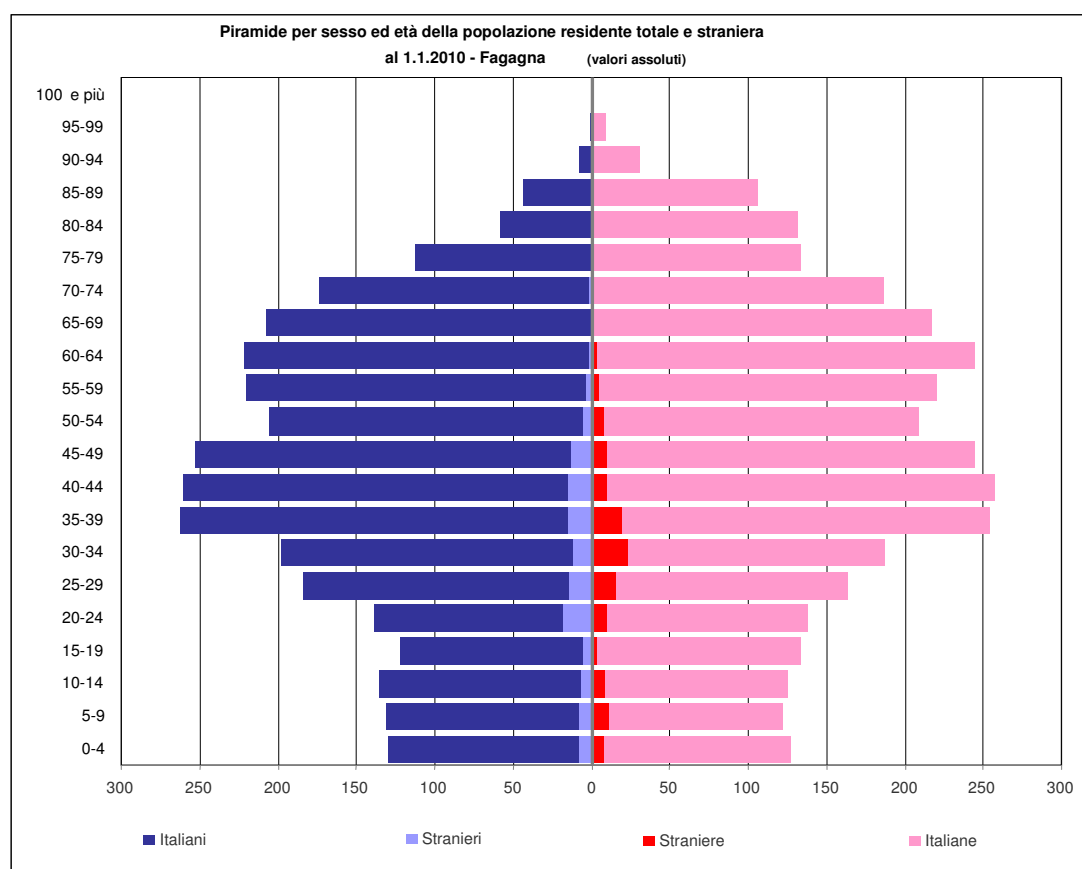


Tabella 2.4 - Popolazione residente per sesso e classi quinquennali di età in valore assoluto e in % all'1.1.2002.

Classe di età	maschi	femmine	M+F	M (%)	F (%)	M+F (%)
0-4	125	112	237	4,3%	3,6%	3,9%
5-9	116	119	235	4,0%	3,8%	3,9%
10-14	123	122	245	4,2%	3,9%	4,1%
15-19	155	133	288	5,3%	4,3%	4,8%
20-24	170	153	323	5,8%	4,9%	5,3%
25-29	203	201	404	6,9%	6,5%	6,7%
30-34	249	222	471	8,5%	7,1%	7,8%
35-39	246	238	484	8,4%	7,7%	8,0%
40-44	214	211	425	7,3%	6,8%	7,0%
45-49	211	198	409	7,2%	6,4%	6,8%
50-54	226	243	469	7,7%	7,8%	7,8%
55-59	218	230	448	7,4%	7,4%	7,4%
60-64	217	221	438	7,4%	7,1%	7,3%
65-69	150	162	312	5,1%	5,2%	5,2%
70-74	128	163	291	4,4%	5,2%	4,8%
75-79	88	146	234	3,0%	4,7%	3,9%
80-84	55	103	158	1,9%	3,3%	2,6%
85-89	29	88	117	1,0%	2,8%	1,9%
90-94	9	38	47	0,3%	1,2%	0,8%
95-99	0	4	4	0,0%	0,1%	0,1%
100 e più	0	0	0	0,0%	0,0%	0,0%
Totale	2932	3107	6039	100,0%	100,0%	100,0%

Per cogliere complessivamente il divario tra l'ammontare della popolazione in età adulta e anziana e quella giovane è certamente utile analizzare la piramide della popolazione per sesso e classi quinquennali di età, che comprende anche il contributo della popolazione straniera (Grafico 2.4). La forma della piramide appare simile a quella che si riscontra per il complesso della realtà regionale e induce a ritenere che nel medio termine le classi più giovani, ancorché "rinforzate" dai contributi della componente migratoria, difficilmente potranno sostenere il carico sociale di una popolazione anziana particolarmente numerosa, tenuto conto del tendenziale allungamento della speranza di vita. Si prospetta anche per Fagagna un invecchiamento della popolazione, non dissimile da quanto già si verifica in altre aree regionali.

Grafico 2.4 - Piramide della popolazione italiana e straniera all'1.1.2010



2.3 Popolazione straniera

Il comune di Fagagna è stato interessato (e lo è tuttora) da fenomeni immigratori con origine sia nei paesi europei che extraeuropei. Tuttavia, come vedremo, l'ammontare della popolazione con cittadinanza straniera è abbastanza ridotto e al di sotto della media regionale. Infatti, all'1.1.2011 solo il 4,9% dei residenti è di cittadinanza straniera (Tabella 2.5): si tratta complessivamente di 310 residenti, in prevalenza di romeni, albanesi, serbi e nigeriani, etnie che coprono oltre il 50% degli stranieri residenti.

Se consideriamo l'andamento della popolazione straniera negli ultimi 10 anni (Tabella 2.6) si nota un incremento rilevante in termini assoluti. Il numero di stranieri è passato da 54 unità

nel 2002 a 310 del 2011, con un incremento di ben sei volte. Insieme alla crescita numerica si evidenzia anche il cambiamento della sua incidenza percentuale sulla popolazione totale: dallo 0,9% a quasi il 5%. Si è trattato di un aumento pressoché lineare, tranne un rallentamento tra il 2008 e il 2009.

Tabella 2.5 - Residenti in base alla cittadinanza all'1.1.2011

Cittadinanza	N°	%
Italiana	6045	95,1%
Romena	68	1,1%
Albanese	38	0,6%
Serba	35	0,6%
Nigeriana	20	0,3%
Ucraina	19	0,3%
Marocchina	16	0,3%
Polacca	14	0,2%
Cinese	14	0,2%
Kosovara	6	0,1%
Croata	6	0,1%
Macedone	5	0,1%
Indiana	5	0,1%
Brasiliana	5	0,1%
Altro	60	0,8%
Totale	6356	100%

Grafico 2.5- Popolazione straniera e incidenza della stessa sulla popolazione totale negli anni dal 2002 al 2011

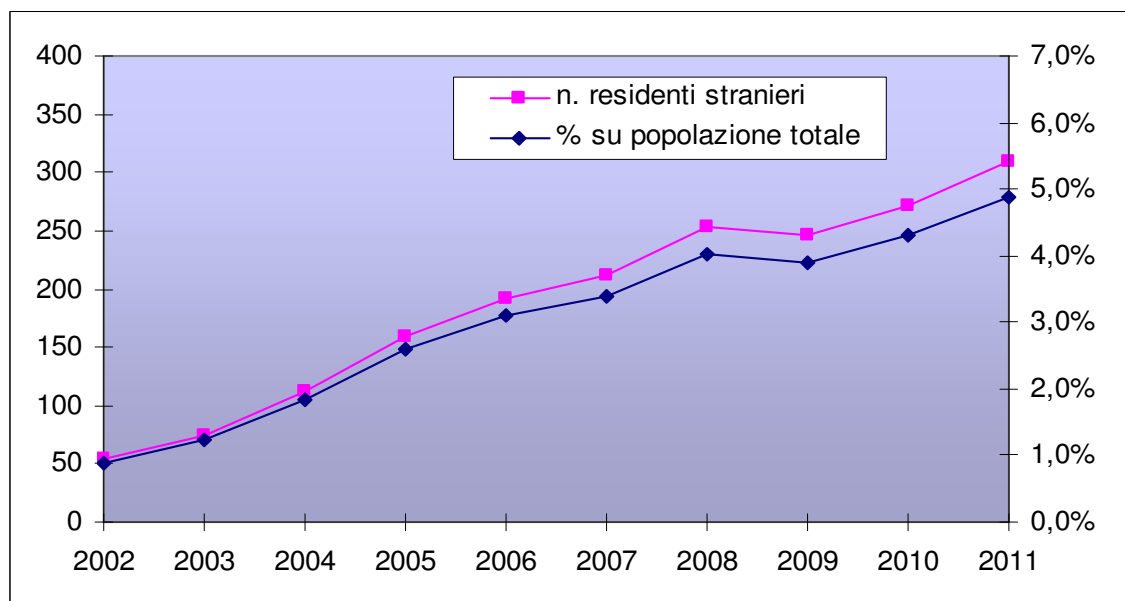


Tabella 2.6 - Serie della popolazione residente nel comune di Fagagna dal 2002 al 2011.

Anno	n. residenti stranieri	% stranieri / popolazione totale
2002	54	0,9%
2003	75	1,2%
2004	112	1,8%
2005	159	2,6%
2006	191	3,1%
2007	211	3,4%
2008	253	4,0%
2009	246	3,9%
2010	271	4,3%
2011	310	4,9%

Quali le caratteristiche della popolazione straniera? La distribuzione per sesso ed età (Tabella 2.7) mette in luce una maggior presenza delle femmine (170 contro 140) e una concentrazione nelle età lavorative (dai 20 ai 49 anni). I minorenni stranieri sono in totale 73, per la metà (36) nati in Italia.

Tabella 2.7- Popolazione straniera per sesso e classi quinquennali all'1.1.2011

Classi di età	maschi	femmine	M+F
0-4	11	10	21
5-9	9	12	21
10-14	11	11	22
15-19	5	8	13
20-24	20	9	29
25-29	14	16	30
30-34	14	26	40
35-39	11	26	37
40-44	16	14	30
45-49	16	13	29
50-54	6	11	17
55-59	2	5	7
60-64	2	7	9
65-69	1	1	2
70-74	1	1	2
75+	1	0	1
Totale	140	170	310

L'incidenza della popolazione straniera è diversamente distribuita nelle sei frazioni considerate nelle analisi. Mentre a Fagagna gli stranieri rappresentano il 5,8% della popolazione, a Battaglia non ci sono stranieri residenti, almeno in base ai dati anagrafici, mentre nelle altre frazioni l'incidenza di residenti stranieri è inferiore al livello medio comunale, pari al 4,9% all'1.1.2011 (Tabella 2.8).

Tabella 2.8 - Incidenza percentuale dei residenti stranieri nelle frazioni all'1.1.2011

Frazioni	Fagagna	Battaglia	Ciconicco	Madrisio	Villalta	Villaverde	Totale
% stranieri	5,8%	/	4,2%	3,0%	3,9%	3,8%	4,90%

2.4 Classificazione della popolazione per particolari classi di età

Le analisi presentate nel paragrafo si propongono di valorizzare alcune specifiche classi di età che risultano utili ai fine della programmazione dei servizi comunali.

Nella Tabella 2.9 vengono presentate le *classi di età scolare*, con valori assoluti ed in percentuale, di cui è evidente la finalità applicativa in riferimento al dimensionamento sia delle strutture scolastiche (dai nidi alle scuole secondarie di primo e secondo grado), sia di quelle ricreative dedicate all'infanzia e all'adolescenza. Complessivamente nel 2011 i giovani in età scolare (classe 0-18) ammontano a 1.089 unità (17,3% della popolazione totale) ed evidenziano un netto aumento rispetto al 2002.

Tabella 2.9 - Popolazione per fasce d'età pre-scolare e scolare all'1.1.2002 e 2011

Classe di età	Anno 2002		Anno 2011	
	N	%	N	%
0-2	135	2,2%	151	2,4%
3-5	148	2,5%	164	2,6%
6-10	237	3,9%	265	4,2%
11-13	153	2,5%	150	2,4%
14-18	270	4,5%	368	5,8%
Tot. pop in età scolare 0-18	943	15,6%	1098	17,3%
Popolazione totale	6039	100,0%	6363	100,0%

Nella Tabella 2.10 sono invece calcolate alcune classi di età "notevoli" riferite al complesso della popolazione, quali i minori (età 0-17), gli 0-14, gli ultra-80, e altre classi di età che intervengono nel calcolo degli indici di struttura e prendono in considerazione aggregati di popolazione di interesse per l'impostazione di politiche settoriali indirizzate a specifici segmenti di popolazione.

Dai dati in tabella, che raffrontano gli anni 2002 e 2011, si conferma un incremento sia assoluto che relativo della classe 0-14, a seguito della ripresa della natalità a partire dagli ultimi anni del '900.

Per quanto riguarda poi la popolazione in età lavorativa (15-64 anni), diminuisce di 234 unità la consistenza della sottofascia d'età più giovane, (15-39 anni), che passa dal 32,6% al 27,3% del totale della popolazione, e ciò nonostante il contributo degli immigrati; tale riduzione è compensata parzialmente dall'incremento della sottoclasse 40-64 anni che è associata alle forze di lavoro più "mature".

Tabella 2.10 - Popolazione per fasce d'età notevoli all'1.1.degli anni 2002 e 2011

Classe di età	Anno 2002		Anno 2011	
	N	%	N	%
0-14	717	11,9%	790	12,4%
15-39	1970	32,6%	1736	27,3%
0-17	888	14,7%	952	15,0%
18-64	3988	66,0%	3976	62,6%
40-64	2189	36,2%	2402	37,7%
65+	1163	19,3%	1428	22,4%
75+	560	9,3%	639	10,0%
80+	326	5,4%	395	6,2%
90+	51	0,8%	68	1,1%
Popolazione totale	6039	100,0%	6356	100,0%

Fonte ISTAT e anagrafe comunale

Nel periodo considerato cresce la consistenza delle classi anziane, specie della 65+ che passa da 1163 soggetti (19,3%) nel 2002 ai 1428 nel 2011(22,4%). Aumentano, ma in modo meno evidente, anche le altre fasce d'età anziane, 75+, 80+, 90+, a significare che la maggior variazione è concentrata nelle età 65-74 anni (vedi piramide della popolazione, Grafico 2.4). Tenuto conto del tendenziale aumento della longevità per le classi anziane si può senz'altro prevedere nei prossimi due decenni un effetto "a cascata" che farà certamente incrementare la consistenza delle fasce d'età che presentano una maggiore criticità (75 anni e oltre), fattore rilevante di cui tener conto nell'ambito della programmazione dei servizi sanitari e assistenziali.

2.5 Bilancio demografico

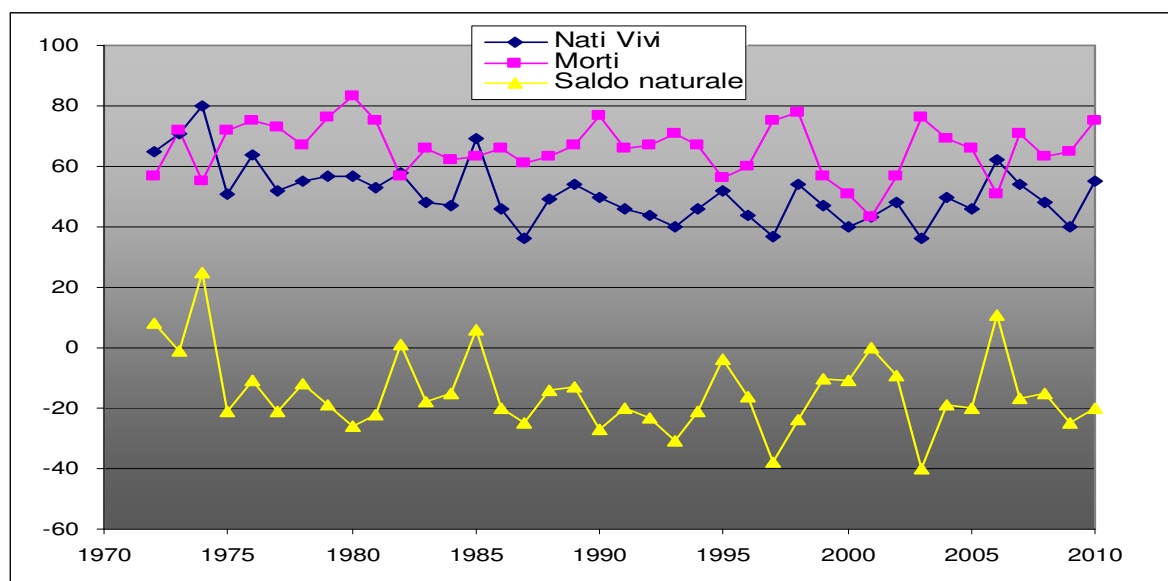
La base documentale della rilevazione del movimento della popolazione a livello comunale (*nati, morti iscritti e cancellati all'anagrafe*) è data dai modelli ISTAT P2 (forniti dall'Anagrafe) che sono stati analizzati relativamente agli ultimi dieci anni; l'andamento di lungo periodo è stato a sua volta rielaborato in base ai dati sintetici forniti dall'ISTAT.

Dalla Tabella 2.11 si apprezzano le componenti di flusso che vanno ad incidere sulle variazioni dell'ammontare della popolazione, e cioè la componente naturale, (*nati e morti*) e la componente migratoria (*iscritti e cancellati all'anagrafe*). Quest'ultima componente è stata poi disaggregata per mettere in evidenza i movimenti "da e per l'estero", che possono assumere una particolare rilevanza nel valutare le prospettive demografiche del comune. Nel periodo dal 2001 e 2010 i valori della natalità e mortalità non evidenziano uno specifico trend, ma presentano oscillazioni rilevanti dovute prevalentemente alla ridotta dimensione della popolazione comunale. Nei dieci anni considerati vi sono state in media 48,2 nascite e 63,6 morti all'anno. Il saldo naturale (*numero nati - numero morti*), negli anni compresi fra il 2001 e il 2010, è costantemente negativo, (fatta eccezione per l'anno 2006), dell'ordine di quindici unità.

Tabella 2.11 - Movimento naturale e migratorio all'1.1.degli anni dal 2001 al 2010

Anno	Movimento naturale			Movimento migratorio							Saldo movim. anagrafico	Popolazione al 31/12
	Nati vivi	Morti	Saldo naturale	Iscritti da altri comuni	Iscritti dall'estero	Totale Iscritti	Cancellati per altri comuni	Cancellati per l'estero	Totale cancellati	Saldo migrat.		
2001	43	43	0	128	17	145	108	6	114	31	31	6.039
2002	48	57	-9	121	19	140	104	1	105	35	26	6.065
2003	36	76	-40	137	38	175	136	7	143	32	-8	6.057
2004	50	69	-19	176	32	208	146	5	151	57	38	6.095
2005	46	66	-20	215	22	237	143	4	147	90	70	6.165
2006	62	51	11	229	20	249	173	6	179	70	81	6.246
2007	54	71	-17	195	61	256	190	24	214	42	25	6.271
2008	48	63	-15	187	25	212	163	14	177	35	20	6.291
2009	40	65	-25	168	36	207	148	10	167	40	15	6.306
2010	55	75	-20	218	28	246	150	13	169	77	57	6.363

Grafico 2.6- Movimento naturale della popolazione nel lungo periodo: 1970-2010

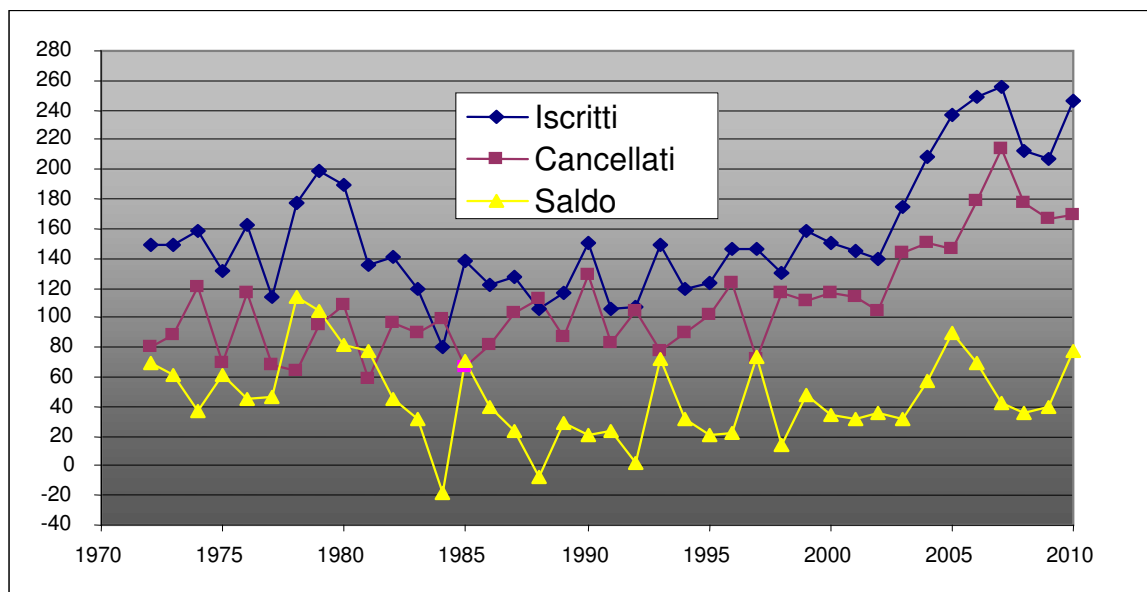


Il movimento migratorio, di intensità decisamente superiore, vede un incremento degli iscritti (in media 207 all'anno nel decennio), accompagnato da una concomitante seppur minore e irregolare crescita dei cancellati (in media 157 nel decennio). Il saldo migratorio rimane positivo con valori medi intorno alle 50 unità annue. Si conferma quindi una crescita complessiva della popolazione residente determinata per la maggior parte dalla componente migratoria.

Nei grafici 4.6 e 4.7 si evidenzia distintamente l'andamento delle componenti del movimento naturale (nati, morti e saldo) e del movimento migratorio (iscritti, cancellati e saldo)

negli ultimi quarant'anni: nel primo non si apprezza un trend particolare per le nascite e per le morti, con un saldo naturale generalmente negativo, salvo alcuni anni eccezionali. Il grafico delle componenti migratorie evidenzia la grande mutabilità degli andamenti e una concomitante crescita delle due componenti (iscritti e cancellati) a partire dai primi anni 2000.

Grafico 2.7- Movimento migratorio della popolazione nel lungo periodo: 1970-2010



2.6 Analisi delle migrazioni

Come già sottolineato, i flussi migratori hanno prevalentemente origine e destinazione in località regionali. Per approfondire questo particolare aspetto si sono analizzati gli iscritti e i cancellati all'anagrafe negli ultimi cinque anni, dal 2006 al 2010.

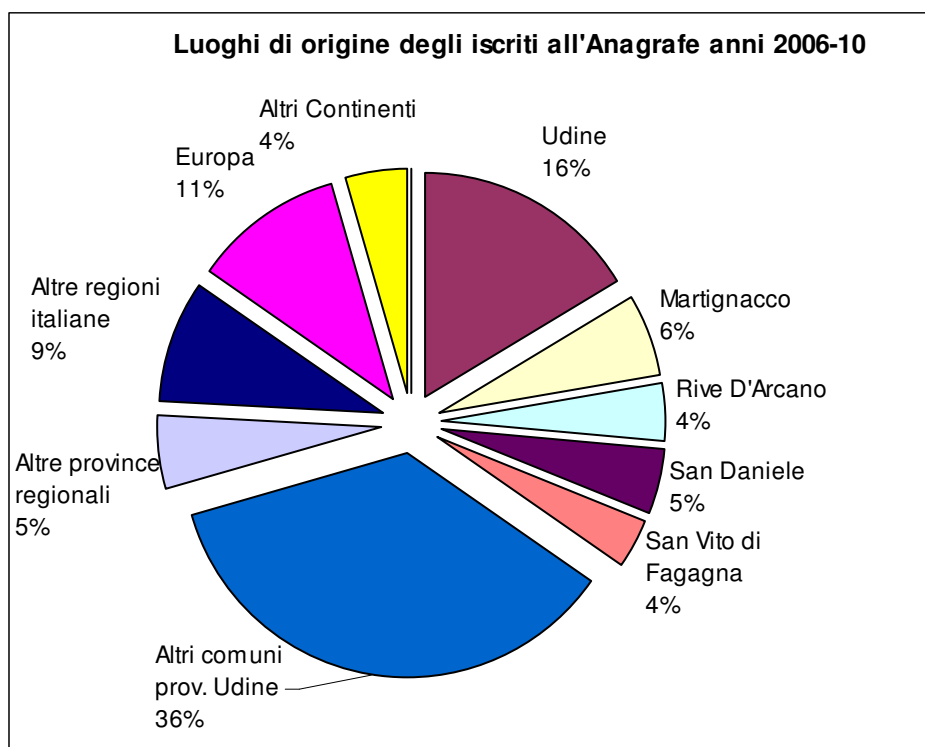
Come evidenziato dalla Tabella 2.12 le iscrizioni nel comune sono prevalentemente interne (85%), in massima parte dalla provincia di Udine (70%) e nello specifico dal comune capoluogo (16,3%), e poi da altri comuni della provincia tra cui in particolare Martignacco, San Daniele d.F., Rive d'Arcano. Le altre province regionali (5,3%) e le rimanenti regioni italiane (8,8%) presentano un'intensità del fenomeno decisamente minore.

La componente proveniente dall'estero (stranieri e rientranti) appare molto ridotta sia in termini assoluti che relativi. Mediamente negli ultimi 5 anni vi sono state annualmente 36 iscrizioni dall'estero, pari al 15,4% del totale. Tra i continenti di origine prevale nettamente l'Europa (72%) con i seguenti paesi: Romania per quasi un terzo, seguita da Svizzera (6,1%), Ucraina e Albania con il 5,6%, Polonia (5,0%), Serbia (4,4%). numerosi altri paesi con contributi molto più bassi. L'Africa contribuisce poi con il 12% di provenienze, seguita da Asia (8%) e Sud America (7%).

Tabella 2.12 - Iscritti all'anagrafe in base al luogo di provenienza dal 2006 al 2010

Luoghi di immigrazione	ANNO					Totale	Media
	2006	2007	2008	2009	2010		
Udine	48	28	34	37	44	191	38,2
Martignacco	13	24	14	9	9	69	13,8
Rive D'Arcano	8	12	6	7	14	47	9,4
San Daniele	16	4	12	14	12	58	11,6
Altri comuni prov. Udine	112	87	92	69	99	459	91,8
Altre province regionali	18	12	9	11	12	62	12,4
Altre regioni italiane	17	26	22	15	23	103	20,6
Estero	20	65	30	38	27	180	36
Totale	252	258	219	200	240	1169	233,8

Grafico 2.8- Iscritti all'anagrafe in base al luogo di provenienza dal 2006 al 2010



Le cancellazioni, come si evidenzia dalla Tabella 2.13 che riporta i dati relativi all'ultimo quinquennio, sono in numero minore rispetto alle iscrizioni e presentano poche differenze nelle località di destinazione che si concentrano in prevalenza nella provincia di Udine (79,1% in media). Numericamente inferiore è invece l'incidenza delle cancellazioni per l'estero che ammontano mediamente a 12 all'anno, pari al 6,6% del totale. Pertanto, il saldo positivo del movimento migratorio è dovuto sostanzialmente al contributo dall'estero. Le località prevalenti di destinazione sono le medesime di quelle di provenienza: comune di Udine (15,7%), Martignacco (8,1%), Rive d'Arcano (7,9%), San Daniele (6,3%) assieme ad altri comuni della provincia di Udine (41,1%) (Grafico 2.9).

Grafico 2.9- Cancellati all'anagrafe in base al luogo di destinazione dal 2006 al 2010

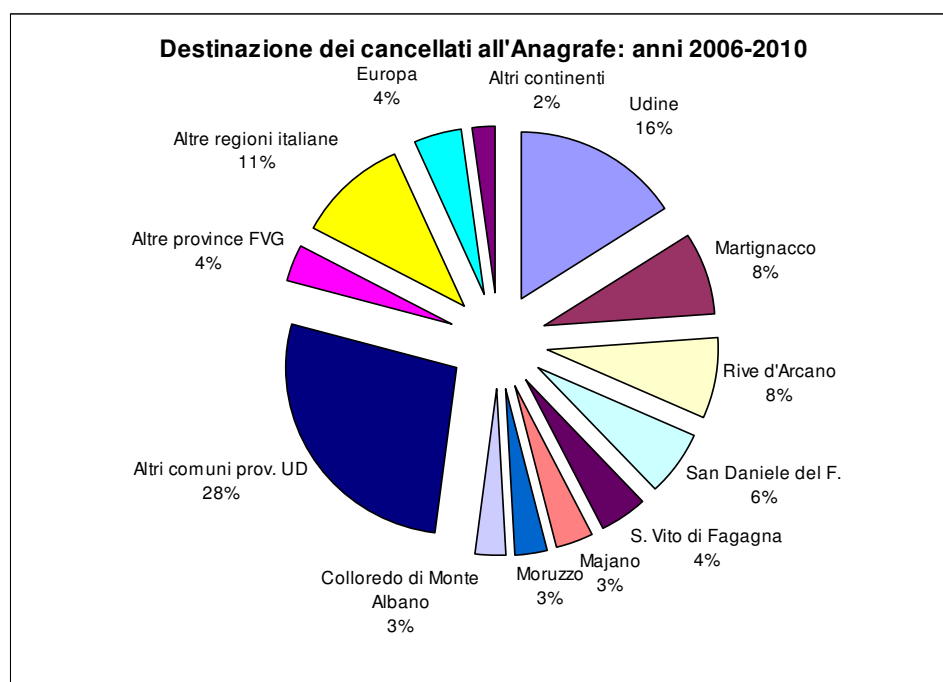


Tabella 2.13 - Cancellati all'anagrafe in base al luogo di destinazione dal 2006 al 2010

Luoghi di destinazione	Anni					Totale	% su totale
	2006	2007	2008	2009	2010		
Udine	41	32	27	17	23	140	15,7%
Martignacco	7	20	9	26	10	72	8,1%
Rive D'Arcano	21	12	14	9	14	70	7,9%
San Daniele	11	14	11	6	14	56	6,3%
Altri Comuni Prov. Udine	75	69	72	72	77	365	41,1%
Altre Province Regionali	8	4	9	3	8	32	3,6%
Altre Regioni Italiane	17	25	19	15	19	95	10,7%
Esteri	4	20	12	10	13	59	6,6%
Totale	184	196	173	158	178	889	100,0%

Si è voluto poi analizzare se vi fossero differenze significative nelle età o nel sesso in relazione all'origine/destinazione delle persone coinvolte nelle migrazioni interne ed estere. Si nota complessivamente un'età media leggermente superiore nei soggetti in entrata rispetto a quelli in uscita (35 anni contro 33,5), mentre al contrario per le provenienze dall'estero si osservano età mediamente inferiori, sia in entrata, sia in uscita.

Dall'analisi complessiva del movimento migratorio interno appare evidente un flusso bidirezionale che risulta abbastanza equilibrato e che sembra interessare le medesime località limitrofe. Numerose possono essere le motivazioni di questi movimenti, motivazioni che potranno emergere dai diversi contributi alla presente ricerca.

2.7 Lo stato civile della popolazione

La distribuzione della popolazione del comune in base allo stato civile è condizionata sia dalle variazioni degli stili di vita, sia dalla maggiore longevità della popolazione anziana. Infatti, mentre l'incidenza di celibi/nubili, di coniugati e divorziati è principalmente connessa a scelte individuali, la prevalenza della vedovanza femminile dipende principalmente dal differenziale nelle speranze di vita nei due generi.

Si tenga poi conto che nei giovani l'allungamento del periodo della formazione, le diffuse situazioni di precarietà dei rapporti di lavoro, le modificazioni dei riferimenti valoriali hanno prodotto nell'ultimo decennio una più lunga permanenza in famiglia con un progressivo differimento delle scelte matrimoniali, accanto ad una maggiore diffusione delle convivenza, situazioni tutte che fanno aumentare l'incidenza dei celibi/nubili.

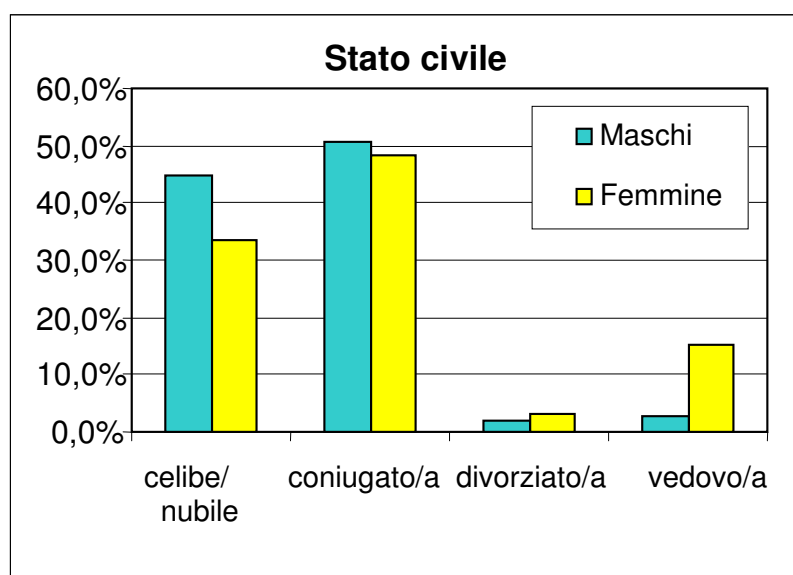
La distribuzione della popolazione di Fagagna per stato civile all'1.1.2010 riflette la situazione generale che si riscontra a livello provinciale ed è ben illustrata dal Grafico 2.10 che evidenzia la prevalenza dei maschi tra i celibi e delle femmine tra i vedovi. Se si prendendo a confronto gli anni 2002 e 2010 (Tabella 2.14), si nota un *incremento del numero di celibi e di nubili*: aumenta di più di due punti la loro incidenza nelle femmine e di un punto dei maschi. Vi sono, poi, quasi undici punti percentuali di scarto tra celibi (44,6%) e nubili (33,7%), differenza che corrisponde a ben 276 unità, in riferimento all'ultima rilevazione del 1.1.2010. L'alto numero di celibi/nubili è sicuramente connesso al differimento delle scelte matrimoniali, ma la prevalenza dei maschi è dovuta sia alla più lunga permanenza di questi ultimi nella famiglia di origine, sia a scelte di vita da single. Più avanti verrà presentata una classificazione delle famiglie in base a tipologie che permetteranno di indagare più a fondo sulle modificazioni in corso nelle famiglie, modificazioni che hanno profonde implicazioni sociali ed economiche.

I *coniugati*, sia maschi che femmine, diminuiscono di circa due punti percentuali dal 2002 al 2010 e rappresentano complessivamente poco più del 50% della popolazione.

Tabella 2.14 - Popolazione residente per genere e stato civile: Anni 2002 - 2010 (1 gen.)

MASCHI	Celibi	Coniugati	Divorziati	Vedovi	Totale Maschi
Anno 2002	1.277 43,6%	1.558 53,1%	26 0,9%	71 2,4%	2.932 100,0%
Anno 2010	1.367 44,6%	1.555 50,8%	60 2,0%	82 2,7%	3.064 100,0%
FEMMINE	Nubili	Coniugate	Divorziate	Vedove	Totale Femmine
Anno 2002	981 31,6%	1.560 50,2%	46 1,5%	520 16,7%	3.107 100,0%
Anno 2010	1.091 33,7%	1.564 48,2%	98 3,0%	489 15,1%	3.242 100,0%

Grafico 2.10- Popolazione per stato civile e genere all'1.1.2010



Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

In relazione alla diversa longevità per maschi e femmine, *vi è una larga preponderanza di vedove rispetto ai vedovi (489 contro 82, cioè 1 vedovo ogni 6 vedove circa)*. In termini percentuali le vedove rappresentano ben il 15,1% della popolazione femminile, sempre all'1.1.2010.

I divorziati e le divorziate evidenziano trend crescenti, abbastanza consistenti in termini assoluti; passano nel periodo considerato da 72 a 158 unità, e rappresentano quasi il 2,5% della popolazione. Vi è una costante differenza tra divorziati e divorziate: quest'ultime eccedono mediamente di circa il 60% a indicare per gli uomini una più frequente scelta matrimoniale successiva al divorzio.

A margine si analizzano alcuni dati sulla frequenza delle unioni sancite dal matrimonio. Negli ultimi 10 anni, dal 2001 al 2010 si sono celebrati 272 matrimoni, 195 con rito concordatario e 77 con rito civile. Vi è quindi una media di 27 matrimoni all'anno con ampie variazioni nel periodo considerato. Il tasso dei riti civili è in media del 28,3%, molto più basso rispetto alla media regionale (54% nel 2009) e provinciale (52%). E' ben noto, infatti che tale scelta matrimoniale è essenzialmente diffusa nei comuni capoluogo.

2.8 Indici di struttura della popolazione

Accanto allo studio della popolazione considerata nella sua globalità e per fasce d'età è interessante analizzare anche le sue caratteristiche strutturali attraverso una serie di indici che permettono di sintetizzare i principali fenomeni demografici e di confrontarne l'andamento in diversi aggregati territoriali.

Nella scelta degli indici di struttura si è operato un compromesso tra completezza e sintesi. Per descrivere le relazioni tra diversi contingenti di popolazione si sono selezionati un *valore medio* e sei *rapporti statistici* tra i più utilizzati nelle statistiche ufficiali. I valori sono stati

calcolati al 1.1. degli anni 2002 e 2010 e raffrontati con gli analoghi della provincia di Udine nel suo complesso e della regione FVG, come di seguito evidenziato.

L'età media²⁰ della popolazione di Fagagna, indice grezzo dell'invecchiamento della popolazione, è pari a 45 anni ed è aumentata di un anno e mezzo negli otto anni considerati, assumendo valori del tutto comparabili con le altre due realtà territoriali (prov. Udine e regione FVG, (Tabella 2.15). Si è voluto anche analizzare l'età media della popolazione all'interno delle frazioni (Tabella 2.16). Madrisio sopravanza di quasi sei anni l'età media comunale, mentre Villa Verde è la frazione più giovane con un'età media di 40 anni.

Tabella 2.15 - Confronto territoriale tra gli indici di struttura della popolazione al 2002 e al 2010

Indice	Fagagna		prov. Udine		FVG	
	2002	2010	2002	2010	2002	2010
età media	44,0	45,5	44,4	45,6	44,9	45,7
Vecchiaia	162,2	184,7	176,7	184,6	186,6	187,4
Invecchiamento	19,3	22,5	20,6	22,8	21,4	23,4
Dipendenza	45,2	53,2	47,6	54,2	49,1	56,0
dipendenza anziani	28,0	34,5	30,4	35,2	32,0	36,5
struttura pop. Attiva	111,1	131,0	107,5	130,7	107,7	130,9
ricambio lavorativo	152,1	182,0	163,6	172,4	177,3	168,1

Tabella 2.16 - Età media della popolazione nelle frazioni raggruppate (2010).

FRAZIONI	Età media (anni)	Pop. Resid.
Fagagna	44,6	3731
Battaglia	47,1	187
Ciconicco	44,6	853
Madrisio	51,2	436
Villalta	45,4	839
Villaverde	40,0	290

L'indice di vecchiaia rappresenta il numero di persone con età 65 e più ogni 100 persone in età 0-14 ed esprime quindi il bilancio/sbilancio tra le generazioni anziane e quelle più giovani. Il suo valore può dipendere sia dall'aumento del numero di anziani, sia dal calo dei giovani o di entrambi congiuntamente, ovvero da variazioni che interessano in modo indipendente due fasce della popolazione. Nel comune detto indice è passato da 162,2 nel 2002 a 184,7 nel 2010, portandosi in tal modo su valori vicini ma leggermente inferiori al valore regionale (187,4).

Per misurare l'invecchiamento della popolazione si fa spesso ricorso all'indice di invecchiamento ($P_{65+}/P \cdot 100$) che esprime la percentuale di popolazione con più di 65 anni sul

²⁰ Consiste nella media ponderata dei valori centrali delle classi d'età con pesi pari alla frequenza dei soggetti appartenenti a ciascuna classe.

totale della popolazione. Anch'esso assume valori crescenti nei due anni considerati. All'1.1.2010 la popolazione con più di 65 anni rappresenta il 22,5% della popolazione, un punto in meno circa rispetto al dato regionale (23,4%).

L'indice di dipendenza o indice di carico sociale misura una dipendenza teorica delle persone in età non lavorativa (*giovani in età 0-14 e anziani in età 65+*) da quelle complementari in età lavorativa e si esprime col rapporto $[(P_{0-14}+P_{65+})/P_{15-64}]*100$. A livello comunale, nell'ultimo anno di rilevazione, vi sono 53,2 persone in età non lavorativa ogni 100 persone in età lavorativa. Tenzialmente l'indice potrebbe aumentare a seguito dell'incremento delle fasce giovani e di quelle anziane.

Il carico sociale della componente anziana può essere misurato attraverso l'indice di dipendenza anziani che mette in relazione le persone in età lavorativa con gli *over 64*. Mentre nel 2002 vi erano 28 anziani con età 65+ ogni 100 persone in età lavorativa P_{15-64} , nel 2010 il loro numero sale a 34,5, in linea con i valori provinciali e regionali.

L'indice di struttura della popolazione attiva misura l'invecchiamento all'interno della popolazione in età lavorativa (15-64 anni) e mette a confronto il contingente più anziano, P_{40-64} , con quello più giovane, P_{15-39} . Valori superiori a 100 sono caratteristici di una popolazione a bassa natalità, in cui prevalgono le componenti più anziane. In regione e parimenti nel comune di Fagagna si osserva un aumento progressivo del valore dell'indice (da 111,1 a 131,0), a conferma del graduale invecchiamento della popolazione in età attiva.

L'indice di ricambio della popolazione in età attiva $(P_{60-64}/P_{15-19} * 100)^{21}$ rapporta la popolazione in uscita dall'età lavorativa con quella in entrata e rappresenta la capacità delle leve giovanili di sostituire numericamente le fasce di popolazione destinate ad uscire dagli attivi per limiti di età. Assume valori superiori a 100 nelle popolazioni con accentuato invecchiamento e il suo valore può essere messo in relazione con la disponibilità di posti di lavoro, nell'ipotesi di pura sostituzione del contingente in uscita con quello in entrata. Tale indice è sensibile ai mutamenti dei due contingenti quinquennali e quindi può subire anno dopo anno variazioni considerevoli in entità territoriali ridotte. L'indice mostra un andamento crescente e passa nei due anni di riferimento da 152,1 a 182,0. Quindi, se non entrassero in gioco altre variabili di tipo socioeconomico, a fronte di un'uscita dall'età lavorativa di 182 anziani vi sarebbero in entrata solo 100 giovani in età 15-19.

Dal complesso degli indici di struttura presi in considerazione si ha la conferma che a Fagagna l'invecchiamento della popolazione residente, incominciato in ritardo rispetto all'evoluzione media provinciale, si è portato in questi ultimi anni su valori confrontabili ma leggermente inferiori a quelli provinciali e regionali.

²¹ In base alle metodologie seguite dall'ISTAT si ipotizza che l'età lavorativa abbracci le età teoriche da 15 a 64 anni, con una fascia in ingresso (15-19 anni) e una in uscita (60-64).

2.9 Le famiglie di Fagagna

Le famiglie²² rappresentano un punto di riferimento essenziale per comprendere lo stato di una comunità, le sue relazioni e i suoi bisogni. Nonostante mutamenti che sembrano mettere in discussione funzioni e ruoli tradizionali, la famiglia continua ad esercitare azioni rilevanti sia quale fondamento del benessere per i suoi membri, sia di surroga di un sistema di welfare che appare inadeguato per certe funzioni.

Si osservi, poi, che gran parte degli interventi pubblici in campo sociale, anche se indirizzati a singoli soggetti, tengono generalmente conto della situazione familiare ai fini della determinazione delle forme di aiuto. In particolare, nell'erogazione dell'aiuto economico si tiene conto delle soglie di reddito, differenziate in base alla composizione familiare. Inoltre, nelle stime della povertà relativa elaborate annualmente dall'ISTAT, vengono calcolate le incidenze della povertà in corrispondenza a diverse tipologie di famiglia.

Da ultimo si vuole sottolineare che, pur nella riconosciuta rilevanza della dimensione familiare, scarse sono le conoscenze sulle trasformazioni dei nuclei familiari a livello sub-regionale. Solo ai censimenti è possibile conoscere la composizione delle famiglie per numero di componenti o per tipologia. In quest'indagine, grazie alla collaborazione dell'Ufficio di Anagrafe è stato possibile elaborare le registrazioni individuali e produrre con un software specifico una classificazione delle famiglie del comune in base a rilevanti tipologie familiari ispirate a quelle prese in considerazione dall'ISTAT.

Il numero di componenti

Negli ultimi decenni i mutamenti degli stili di vita e l'allungarsi della speranza di vita hanno accentuato un processo di trasformazione delle famiglie, che ha inciso sul loro numero e sulla loro composizione. Questo fenomeno ha caratterizzato con maggiore o minore intensità sia grandi realtà urbane sia le piccole comunità. Nel FVG l'evoluzione demografica si è manifestata con un aumento ridotto della consistenza della popolazione, accompagnato da un consistente aumento del numero di famiglie e una concomitante riduzione del numero medio di componenti per famiglia. Rispetto ai nuclei familiari tradizionali assumono sempre maggior rilevanza le famiglie uni-personali e le coppie senza figli.

Nelle tabelle che seguono si farà riferimento alla situazione delle famiglie residenti all'1.1.2011. Non si terrà ovviamente conto delle convivenze che risultano d'altra parte numericamente molto ridotte.

Se prendiamo in considerazione il numero di famiglie e il numero medio di componenti per famiglia negli anni dal 1.1.2004 al 1.1.2011 si ha conferma che, a fronte di un aumento modesto della popolazione comunale (+4,9%), il numero di famiglie aumenta del 11,8% (da 2.486 a 2.779), mentre il numero medio di componenti passa da 2,43 a 2,28, come può desumersi dalla

²² L'Istat definisce come famiglia l'insieme delle persone coabitanti legate da vincoli di matrimonio o parentela, affinità, adozione, tutela o affettivi, coabitanti ed aventi dimora nello stesso comune. Un nucleo è composto dalle persone che formano una relazione di coppia o di tipo genitore-figlio. Una famiglia può contenere un nucleo, può essere formata da un nucleo più altri membri aggregati, da più nuclei (con o senza membri aggregati) o da nessun nucleo (persone sole, famiglie composte ad esempio da due sorelle, da un genitore con figlio separato, divorziato o vedovo, ecc.).

²² Ancor più evidente è la trasformazione nelle famiglie rispetto al censimento del 2001 che evidenzia un numero di 2411 famiglie con 2,50 componenti per nucleo.

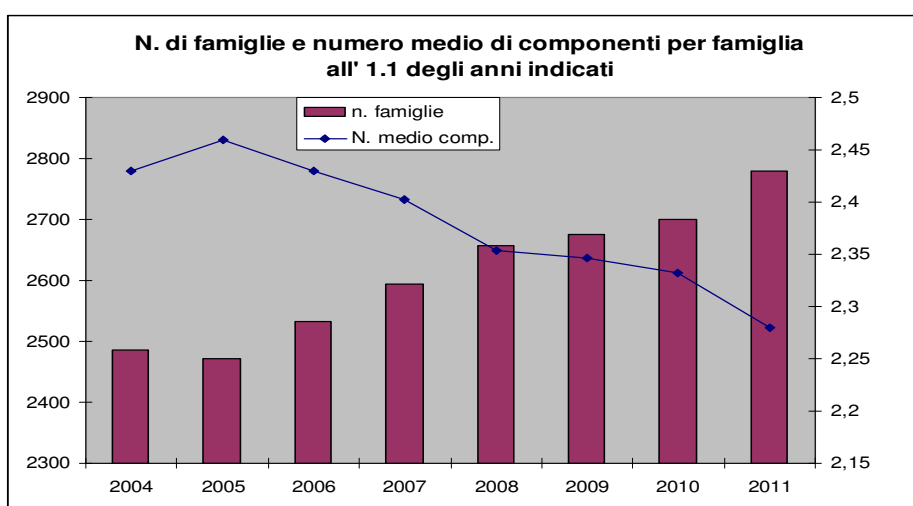
Tabella 2.17 e dal Grafico 2.11²³. Si noti che i suddetti valori sono in ogni caso leggermente superiori a quelli medi regionali (2,20 componenti per famiglia nel 2010); si ritiene che nei prossimi anni proseguirà il trend decrescente, a seguito del differenziale tra maschi e femmine nelle età anziane, al differimento delle scelte matrimoniali e di un possibile incremento del numero di separazioni/divorzi.

Tabella 2.17 - La distribuzione delle famiglie per numero di componenti

Anno	n. famiglie	N. medio comp.
2004	2.486	2,43
2005	2.472	2,46
2006	2.532	2,43
2007	2.594	2,40
2008	2.657	2,35
2009	2.676	2,35
2010	2.699	2,33
2011	2.779	2,28

La prevalenza delle famiglie uni-personali risulta ben evidente dalla Tabella 2.18: Tale tipologia, che caratterizza un terzo delle famiglie, è seguita da quella di due componenti (28,6%) e, con percentuali via via minori, da quelle con numero di componenti crescente. Se da un ragionamento sulle famiglie, cui si associa una ben determinata abitazione, si passa a considerare gli individui membri della famiglia (ultime due colonne della tabella) si evince che il 14% dei residenti vive da solo, poco più del 50% vive in nuclei con due o tre componenti, mentre poco più del 30% vive in famiglie con 4 o più componenti.

Grafico 2.11- Comune di Fagagna: andamento del numero di famiglie e del n. medio di componenti dal 2004 al 2011



²³ Ancor più evidente è la trasformazione nelle famiglie rispetto al censimento del 2001 che evidenzia un numero di 2411 famiglie con 2,50 componenti per nucleo

Tabella 2.18 - Famiglie per numero di componenti in valore assoluto, in %, n. membri al 1.1.2011

Comp.	n. famiglie	%	n. membri in famiglia	% membri in famiglia
1	918	33,0%	918	14,5%
2	794	28,6%	1.588	25,0%
3	582	20,9%	1.746	27,5%
4	380	13,7%	1.520	24,0%
5	77	2,8%	385	6,1%
6	18	0,60%	108	1,7%
7	6	0,20%	42	0,7%
8	2	0,10%	16	0,3%
9	1	0,00%	9	0,1%
11	1	0,00%	11	0,2%
TOTALE	2.779	100,0%	6.343	100,0%

Fonte: anagrafe comunale

Un'interessante classificazione delle situazioni familiari deriva dall'analisi della presenza di stranieri in famiglia. Dalla Tabella 2.19, che riflette la situazione anagrafica all'1.1.2011, si evince che, analogamente al dato sulla popolazione, il 94,5% delle famiglie ha tutti i componenti di cittadinanza italiana con un numero medio di 2,26 componenti; le famiglie con membri di cittadinanza italiana e straniera sono solo 47 ed hanno in media 3,34 componenti, mentre le famiglie con tutti membri stranieri sono 106, pari al 3,8% del totale, e presentano un numero medio di componenti confrontabile con le famiglie italiane (2,30), data la presenza di un numero elevato di immigrati "single".

Tabella 2.19 - Classificazione delle famiglie in base alla cittadinanza dei componenti

tipologia familiare	famiglie	n comp.	n. medio comp.	%
Tutti comp. italiani	2.626	5.938	2,26	94,5%
Famiglie miste (ital. e stranieri)	47	157	3,34	1,7%
Fam. straniera omogenee	104	239	2,30	3,7%
Fam. straniera non omogenee	2	9	4,50	0,1%

Tipologie familiari

Le trasformazioni negli stili di vita degli ultimi decenni hanno influenzato non solo l'ampiezza delle famiglie, con una progressiva riduzione del numero medio di componenti, ma ne hanno modificato profondamente anche la struttura stessa. Se in un passato non lontano la famiglia di riferimento era formata dalla coppia con due figli, ormai tale tipologia ha una diffusione sempre più ridotta.

Nel presente studio si presenta una classificazione delle famiglie che fa riferimento alle tipologie utilizzate dall'ISTAT nei rapporti annuali sulla povertà relativa in Italia, in modo tale da coprire gran parte delle situazioni concrete registrate all'anagrafe. L'estrazione delle tipologie familiari comporta, in realtà, difficoltà considerevoli, anche in relazione all'insoddisfacente modalità di registrazione delle relazioni di parentela che legano i membri del nucleo all'intestatario della scheda-famiglia. A queste difficoltà si è ovviato con specifiche procedure informatiche.

Le tipologie familiari prese in considerazione nella classificazione sono otto, ciascuna delle quali è stata suddivisa in base all'età e in alcuni casi anche per sesso, per un totale di 22 categorie più una tipologia residua, "altre famiglie". Un maggiore dettaglio nella classificazione, facendo intervenire ulteriori classi d'età, avrebbe comportato un'eccessiva frammentazione dei risultati. Le elaborazioni qui presentate sono riferite all'1.1.2011 (Tabella 2.20) e vengono di seguito commentate.

Si nota innanzi tutto una netta prevalenza femminile nelle famiglie con un solo componente (18,4% contro 14,6%), ma l'analisi per età evidenzia che mentre nella classe <65 anni vi è una netta predominanza maschile, nelle età superiori vi è al contrario una netta prevalenza femminile.

L'incidenza dei nuclei uni-personali a Fagagna (33%) risulta comunque decisamente minore rispetto a quanto si riscontra in una realtà urbana, qual è il comune di Udine che ha un'incidenza del 43% di famiglie con un solo componente (1.1.2009).

Le coppie sposate senza figli (17,2% del totale) sono in prevalenza anziane (61,4% contro 38,6%), a seguito dell'uscita dei figli dalla famiglia, mentre le coppie di fatto senza figli (68 nuclei) sono nella quasi totalità sotto i 65 anni.

Per le coppie sposate con figli si è effettuata una distinzione in base al numero di figli (uno, due e tre o più), differenziando poi a seconda della presenza o meno di almeno un figlio minore in età 0-17. Le coppie con un figlio rappresentano il 14,9% dei nuclei, quelle con due figli l'11,3%, quelle con tre o più figli, solo il 2,1%. Le coppie di fatto con figli sono in totale 70 (2,5%), in nove casi su dieci con figli minori. In complesso vi sono 483 nuclei con figli minori, in un'età che richiede maggiori cure ai genitori, e che potenzialmente può usufruire dei servizi per bambini e adolescenti offerti dal comune.

La condizione di monogenitorialità viene sovente associata ad una maggiore rischio di disagio socioeconomico e pertanto risulta di interesse una sua valutazione quantitativa. Nell'analisi delle registrazioni anagrafiche si sono trattati i nuclei monogenitore, definiti in base alla presenza delle seguenti relazioni di parentela:

- intestatario scheda anagrafica con uno o più figli;
- intestatario scheda anagrafica (figlio) con un suo genitore ed eventualmente uno o più fratelli.

Tabella 2.20 - Tipologie familiari nel comune di Fagagna all'1.1.2011

COMUNE DI FAGAGNA: TIPOLOGIE FAMILIARI NOTEVOLI ALL' 1.1.2011					
Tipologie			Valori assoluti	% nel gruppo	% su totale famiglie
Famiglie uni-personali	Maschio	età 0 – 64	300	73,7%	
		età 65 o +	107	26,3%	
		Totale	407	100,0%	14,6%
	Femmina	età 0 – 64	197	38,6%	
		età 65 o +	314	61,4%	
		Totale	511	100,0%	18,4%
Totale		918			
Coppie sposate senza figli		entrambi comp < 65 anni	185	38,6%	
		almeno 1 comp >= 65 anni	294	61,4%	
		Totale	479	100,0%	17,2%
Coppie di fatto senza figli		entrambi comp < 65 anni	62	91,2%	
		almeno 1 comp >= 65 anni	6	8,8%	
		Totale	68	100,0%	2,4%
Coppie sposate con 1 figlio		figlio minore	156	37,6%	
		figlio maggiorenne	259	62,4%	
		Totale	415	100,0%	14,9%
Coppie sposate con 2 figli		almeno 1 figlio minore	218	69,6%	
		figli tutti maggiorenni	95	30,4%	
		Totale	313	100,0%	11,3%
Coppie sposate con 3 o + figli		almeno 1 figlio minore	48	82,8%	
		figli tutti maggiorenni	10	17,2%	
		Totale	58	100,0%	2,1%
Coppie di fatto con figli		almeno 1 figlio minore	61	87,1%	
		figli tutti maggiorenni	9	12,9%	
		Totale	70	100,0%	2,5%
Monogenitore	Maschio	almeno un figlio minore	11	18,0%	
		figli tutti maggiorenni	50	82,0%	
		con figlio intestatario			
		Totale monogen. maschio	61	100,0%	2,2%
	Femmina	almeno un figlio minore	78	33,2%	
		tutti maggiorenni	142	60,4%	
		con figlio intestatario	15	6,4%	
		Totale monogen. femmina	235	100,0%	8,5%
	Totale famiglie monogenitore			296	
Altre famiglie			162		5,8%
Totale famiglie			2.779		100,0%

Nel comune di Fagagna vi sono 296 nuclei (10,7%) che risultano monogenitoriali all'anagrafe. Si tratta in prevalenza di donne (235 casi) con figli tutti maggiorenni (in 15 casi con figlio intestatario) probabilmente con percorsi famigliari molto differenziati e presumibilmente con ridotte situazioni di criticità, che invece potrebbero caratterizzare i nuclei genitoriali maschili e femminili con almeno un figlio minore, che risultano essere 89 (30,1%).

La classificazione proposta nell'analisi non considera tutte le possibili tipologie familiari. Ad esempio sono escluse le relazioni intestatario scheda + convivente + eventuali altri membri aggregati. Ciò nonostante, si è ottenuta una buona copertura, poiché solo il 5,8% delle famiglie del comune non rientra nella classificazione qui proposta.

2.10 Valutazioni conclusive

I processi demografici del comune di Fagagna sono caratterizzati da una significativa crescita della popolazione residente nel medio lungo periodo (+ 20% negli ultimi quarant'anni), conseguenza di un movimento migratorio con saldo positivo che è riuscito a compensare un saldo naturale negativo. Tale incremento, non particolarmente rilevante in termini assoluti, si contrappone a una diffusa riduzione della popolazione nel lungo periodo che caratterizza molti comuni della provincia di Udine.

Il comune è stato influenzato solo parzialmente dalle immigrazioni provenienti dall'estero, come si evince dalla minore incidenza della popolazione straniera (4,9%) rispetto al corrispondente dato regionale (8,2%). Si noti, tuttavia, che i residenti stranieri sono passati da 54 nel 2002 ai 310 del 2011. A questa limitata variazione in termini assoluti corrisponde al contrario un'elevata variazione percentuale media annua pari al 21,4%. L'analisi delle immigrazioni e delle emigrazioni degli ultimi cinque anni evidenzia intensi flussi bi-direzionali con i territori limitrofi della provincia di Udine, senza che appaia una netta caratterizzazione per questi trasferimenti di residenza in funzione del sesso o dell'età. Questa dinamicità è da ritenersi complessivamente positiva, ma sarebbe oltremodo interessante individuare alcune delle determinanti di questi spostamenti.

Com'è cambiata la struttura della popolazione di Fagagna in questo millennio? Si può ben dire che i processi di invecchiamento della popolazione, che caratterizzano in modo molto differenziato la regione Friuli Venezia Giulia, hanno avuto a Fagagna un inizio più lento e "ritardato". Minori sono, infatti, gli indici di vecchiaia e invecchiamento nel 2002, mentre i dati più recenti (1.1.2011) evidenziano un tendenziale allineamento degli indici demografici alla situazione provinciale e regionale. Questo processo potrà essere parzialmente rallentato dalle dinamiche migratorie, ma presumibilmente Fagagna seguirà l'andamento medio provinciale.

Parallelamente all'evoluzione della popolazione residente, nella comunità di Fagagna sono cambiate le caratteristiche delle famiglie. In sette anni dal 2004 al 2011 il numero di famiglie è aumentato di quasi 300 unità, mentre il numero medio di componenti è passato da 2,43 a 2,33 secondo una tendenza che si riscontra a livello regionale (2,23 componenti in media). I processi di riduzione delle dimensioni familiari sono chiaramente evidenti nel contesto comunale. Le famiglie con un solo componente sono ben il 33%, al disopra dei valori regionali che tuttavia risalgono al 2009. Non si tratta, come già sottolineato di un fenomeno connesso alla vedovanza, cioè al differenziale nella longevità tra maschi e femmine. Tra i single sotto i 65

anni appare preponderante la componente maschile, mentre tra i soggetti in età 65+ vi è una netta maggioranza di donne.

Per quanto riguarda le altre tipologie familiari è da notare che solo 105 famiglie su 2779 hanno più di quattro componenti. In particolare le coppie sposate con tre o più figli sono solo 58 (vedi Tabella 2.20): predomina anche in questa realtà il figlio unico.

Nonostante le difficoltà dovute alla definizione dei rapporti di parentela si sono stimate le coppie di fatto, con e senza figli, che ammontano quasi al 5% del totale. Appare, poi, tutt'altro che trascurabile la consistenza delle famiglie monogenitoriali (296 casi), che rappresentano complessivamente il 10,7% dei nuclei. Poiché nella classificazione non si pongono limiti di età per i figli, nell'aggregato vi sono anche nuclei familiari con la presenza di donne con uno o più figli in età lavorativa. E' questa, infatti, la sottocategoria prevalente, mentre i nuclei monogenitoriali con almeno un figlio minore sono solo il 3%. Si può pertanto arguire che la condizione di monogenitorialità non è necessariamente associata a situazioni di criticità socioeconomica.

Quale il futuro demografico di Fagagna? Una prudente estrapolazione dei dati complessivamente disponibili fa ritenere che si attenuerà il saldo migratorio di provenienza estera, mentre i livelli di natalità sembrano aver assunto un carattere di stabilità, in linea con le indicazioni nazionali e regionali. Potrebbe quindi rallentare l'incremento della popolazione residente, fenomeno che comporterebbe un ulteriore tendenziale invecchiamento della popolazione, in modo non dissimile dall'evoluzione demografica della provincia di Udine nel suo complesso. Diminuirebbe ancora la dimensione media familiare, senza tuttavia toccare i livelli presenti nelle realtà urbane caratterizzate dall'elevatissima presenza di single nelle diverse età.

Si hanno, tuttavia, buone ragioni per ritenere che le tradizioni, i legami interpersonali e intergenerazionali che sembrano ancora persistere in questa comunità, accanto alla presenza di un tessuto produttivo consolidato possano determinare un rallentamento nei processi di trasformazione/involuzione demografica che caratterizzano più ampiamente il Paese e ampie aree della realtà regionale.

3 PROFILO ISTITUZIONALE

Alle istituzioni locali ci si rivolge per avere risposte ai propri bisogni, alle difficoltà, alle esigenze di partecipazione. Esse rappresentano, secondo la prospettiva della sussidiarietà, il primo riferimento per i cittadini. Il profilo istituzionale descrive la presenza e il funzionamento degli organismi istituzionali presenti sul territorio comunale, esamina inoltre i rapporti formali che essi hanno instaurato con altri attori pubblici e privati²⁴. La conoscenza di questa infrastruttura diventa imprescindibile per l'analisi e per l'implementazione di qualsiasi politica locale.

Ai fini dell'indagine sono stati considerati i seguenti organismi istituzionali:

- L'amministrazione comunale²⁵;
- Gli istituti scolastici;
- Le parrocchie.

3.1 L'Amministrazione comunale

L'assetto istituzionale del comune di Fagagna è definito dallo Statuto Comunale (approvato con delibera del Consiglio Comunale n°50 del 23 agosto 2001, successivamente modificato con delibera n°62 dello 6 novembre 2011). Lo statuto comunale individua i seguenti organi di governo del comune: il Consiglio²⁶, la Giunta ed il Sindaco.

Il Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale è composto da 17 consiglieri, di cui 11 della maggioranza e 6 dell'opposizione; 14 sono di sesso maschile e 3 di sesso femminile.

Il Consiglio Comunale insediatosi nel 2009 ha visto un forte ricambio dei propri componenti: solo tre degli attuali consiglieri erano presenti anche nel precedente Consiglio (2004-2009).

Nel Consiglio Comunale uscito dall'ultima tornata elettorale sono presenti cinque gruppi consiliari:

- Insieme per Fagagna
- Unione Confederale Regionale
- Il Popolo della Libertà – Berlusconi per Fagagna
- Casini – Unione di Centro
- Proposta per Fagagna.

Il Consiglio comunale attualmente in carica si è dotato di cinque commissioni consultive:

²⁴ Un aspetto di estremo interesse per l'analisi del profilo istituzionale, ma non considerato dalla presente indagine, è la spesa comunale.

²⁵ La biblioteca comunale di Fagagna molto attiva in campo culturale non è stata qui analizzata come parte dell'istituzione comunale.

²⁶ Il Consiglio può dotarsi di commissioni permanenti e temporanee (art. 11), nonché di commissioni consultive (art. 15); i consiglieri possono organizzarsi in gruppi consiliari (art. 12).

- Commissione Consultiva Istruzione, Cultura e Ambiente
- Commissione Consultiva Sport e Attività Ricreative
- Commissione Consultiva Sanità e Assistenza
- Commissione Consultiva Lavori Pubblici, Urbanistica, Attività Produttive e Commerciali
- Commissione Consultiva per le Politiche Giovanili

La Giunta comunale

L'attuale Giunta comunale è composta da sei assessori (cinque maschi e una femmina) e dal sindaco. Tranne il sindaco, sono tutti al loro primo incarico. Gli assessorati sono i seguenti:

- sociale
- lavori pubblici ed edilizia privata
- cultura, associazionismo e turismo
- sport
- ambiente e patrimonio
- istruzione e scuole

Il Sindaco

Il sindaco è presente ininterrottamente nel Consiglio comunale dal 1985. È al suo terzo mandato come sindaco (i precedenti hanno coperto l'arco temporale 1995-2004), mentre nella precedente amministrazione (2004-2009) ha ricoperto la carica di assessore. Dal 1999 al 2008 è stato, per tre mandati, consigliere della Provincia di Udine.

3.2 Le relazioni del Comune di Fagagna con altri enti

Per il raggiungimento dei propri obiettivi il Comune ha attivato delle partecipazioni in consorzi e società, nonché delle collaborazioni con altri enti. Le collaborazioni sono regolate da convenzioni bilaterali o multilaterali. In questi ultimi anni, anche per precise indicazioni normative (es. LR 1/2006), le forme di gestione associata di alcune funzioni comunali sono enormemente aumentate.

Di seguito in forma sintetica diamo evidenza delle diverse partecipazioni e collaborazioni che vedono impegnato il Comune di Fagagna. In particolare, ai fini del presente studio, si rammenta l'importanza della delega data all'Azienda per i Servizi Sanitari n°4 per la gestione del Servizio sociale del Comune."

Tabella 3.1 - Elenco delle partecipazioni

Consorzio o società	% di partecipazione	Oneri finanziari (in Euro)
AMGA – Azienda Multiservizi SpA	0,004	24.000
Autorità D'Ambito ATO Centrale Friuli	0,985	3.938
Consorzio Comunità Collinare del Friuli	6,300	527.453
Parco Agro Alimentare di San Daniele Scarl	9,000	0

Fonte: www.comuni-italiani.it (visita di novembre 2011)

Tabella 3.2 - Elenco delle principali convenzioni/accordi in atto

Enti sottoscrittori (oltre a Fagagna)	Oggetto della convenzione	Data di scadenza
Azienda per i Servizi Sanitari n°4	Gestione del Servizio Sociale del Comune e altri servizi di alta integrazione sociosanitaria	31.12.2012
Moruzzo, S. Vito di Fagagna	Servizio di Segreteria comunale	30.09.2013
Moruzzo, S. Vito di Fagagna, Colloredo di Monte Albano	Servizio di Polizia Municipale	30.04.2016
S. Daniele del F., Ragogna, Buja, Rive d'Arcano, Colloredo di Monte Albano, Coseano, Dignano, Forgaria, Moruzzo, S. Vito di Fagagna, Treppo Grande	Gestione servizio Centro Risorsa Donna	31.12.2010
S. Vito di Fagagna	Trasporto scolastico	31.07.2015
	Servizio raccolta, depurazione acque reflue	31.12.2011
	Gestione associata attività servizio tecnico e tecnico manutentivo – ufficio manutenzioni	25.05.2011
Rive d'Arcano	Trasporto scolastico	31.07.2010
Colloredo di Monte Albano	Trasporto scolastico	a.s. 2014/2015
Consorzio Comunità Collinare	Gestione servizio raccolta RSU e rifiuti speciali assimilati	31.12.2011
	Adesione Servizio Associato Cultura	31.12.2011
	Gestione canile comprensoriale	25.10.2011
	Gestione in forma associata del servizio di Controllo di Gestione	31.12.2010
	Gestione del Catasto scarichi	31.12.2012
	Gestione funzione "Tutela dell'Ambiente"	24.05.2015
Scuola Primaria Statale Ciconicco	Gestione fornitura elettrica dell'impianto fotovoltaico palestra di Ciconicco	04.09.2028

Fonte: comune di Fagagna

3.3 Le istituzioni della Chiesa

La Chiesa Cattolica si articola territorialmente in diocesi, foranie e parrocchie. Fagagna è una delle foranie dell'arcidiocesi di Udine ed è costituita da 11 parrocchie, in cui operano 7 sacerdoti. Nel comune sono presenti quattro (4) parrocchie, dove operano 3 parroci:

- Parrocchia di Santa Maria Assunta a Fagagna, sede foraniale (il parroco Mons. Adriano Caneva²⁷ è anche Vicario Foraneo²⁸); in questa parrocchia, oltre al Consiglio Pastorale Parrocchiale²⁹, si riunisce anche il Consiglio Pastorale Foraniale;
- Parrocchia Santi Cosma e Damiano Martiri a Ciconicco³⁰;
- Parrocchia S. Andrea Apostolo a Madrisio³¹
- Parrocchia Santi Pietro e Paolo Apostoli a Villalta.

A Fagagna opera la Congregazione Suore di Carità che gestiscono la scuola materna.

3.4 Le istituzioni scolastiche

A Fagagna sono presenti le seguenti istituzioni scolastiche:

- - Istituto comprensivo di Fagagna che raccoglie l'utenza proveniente dai Comuni di Fagagna e San Vito di Fagagna e si articola in sette plessi³²;
- - Scuola materna della Congregazione Suore di Carità;
- - Scuola elementare parrocchiale Noemi Nigris³³.

²⁷ Parroco di Fagagna dal 1990 (un suo profilo è tracciato nel n° 78 di Fagagna - Bollettino della comunità cristiana)

²⁸ La Forania di Fagagna comprende le parrocchie di Caporiacco, Madrisio-Battaglia-Pozzalis, Fagagna, Ciconicco, Villalta, Martignacco, Nogaredo di Prato, Santa Margherita del Gruagno, Moruzzo, Silvella e San Vito di Fagagna

²⁹ Organo di comunione volto a ricevere, studiare e proporre, di concerto con il parroco, conclusioni pratiche in ordine alle iniziative pastorali che riguardano la parrocchia (Cfr. Fagagna – Bollettino della comunità cristiana, n° 77, luglio 2011).

³⁰ Le parrocchie di Ciconicco e Villalta hanno lo stesso parroco: don Sandro Tirelli

³¹ La Parrocchia di Madrisio, Battaglia, Pozzalis ha come Parroco Don Giorgio Fabbro.

³² Istituto Comprensivo di Fagagna, Piano dell'Offerta Formativa, anno scolastico 2008/09.

³³ La scuola materna della Congregazione Suore di Carità e la scuola elementare parrocchiale Noemi Nigris fanno parte dello stesso polo scolastico sito in via Umberto I, al numero 17 a Fagagna.

Tabella 3.3 - Sedi scolastiche nel comune di Fagagna

	Denominazione	Istituto di appartenenza	Sede
Scuole dell'infanzia	Carlo Collodi	Istituto Comprensivo di Fagagna	Madrisio
	Don Angelo Pezzetta	Istituto Comprensivo di Fagagna	Ciconicco
	Scuola materna	Congregazione Suore di Carità	Fagagna
Scuola primaria	San Domenico Savio	Istituto Comprensivo di Fagagna	Fagagna
	San Giovanni Bosco	Istituto Comprensivo di Fagagna	Ciconicco
	Scuola elementare parrocchiale Noemi Nigris	Cooperativa sociale Scuola elementare parrocchiale Noemi Nigris Scarl	Fagagna
Scuola secondaria di primo grado	Divisione Julia	Istituto Comprensivo di Fagagna	Fagagna

Fonti diverse

Nel comune di Fagagna non sono presenti sedi scolastiche di istituti secondari di secondo grado. Proprio per questo fatto ci è sembrato interessante inserire qui di seguito i dati degli adolescenti che si iscrivono al primo anno delle scuole superiori, in quanto la continuazione degli studi dopo la terza media rappresenta per molti di loro la prima esperienza strutturata di uscita dalla propria comunità di origine. Negli ultimi tre anni scolastici, le iscrizioni al primo anno delle scuole superiori dei giovani residenti di Fagagna mostrano un'ampia varietà: sono infatti ben 26 gli istituti scelti. La preferenza ricade innanzitutto sugli istituti tecnici e sui licei, che però registrano un calo progressivo nel triennio. Seguono gli istituti professionali e i centri di formazione professionale.

La maggior parte delle iscrizioni è diretta verso istituti con sede a Udine (praticamente oltre l'80% del totale del triennio), ma non mancano scelte verso istituti con sede in altri comuni della provincia, come Cividale, San Daniele del Friuli, Gemona, Codroipo, Pasian di Prato, della provincia di Pordenone (Spilimbergo) e persino fuori regione (Longarone)

Figura 3.1 iscrizioni per tipologia di istituto superiore

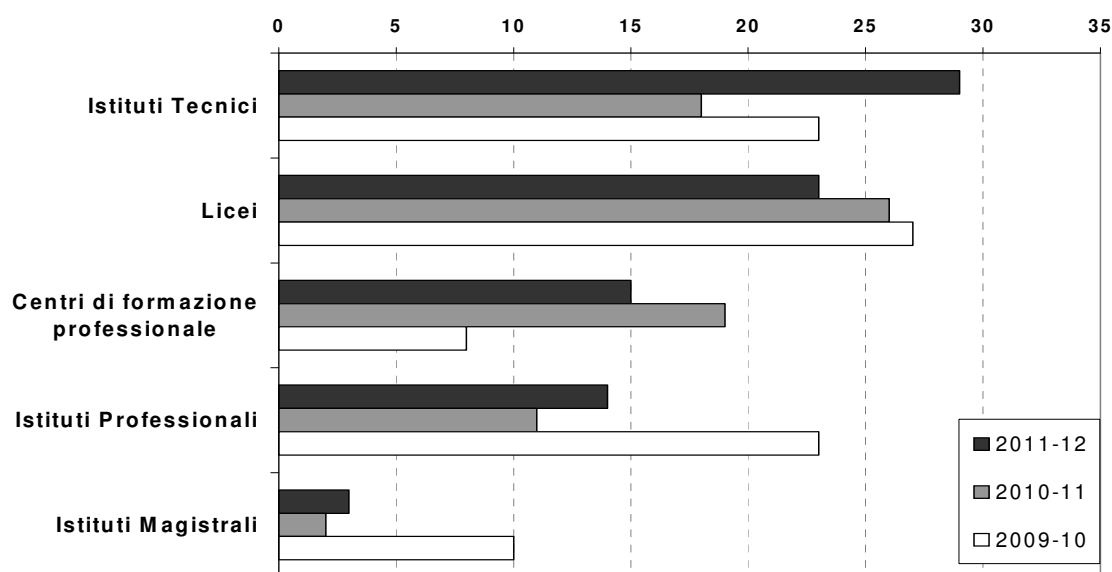
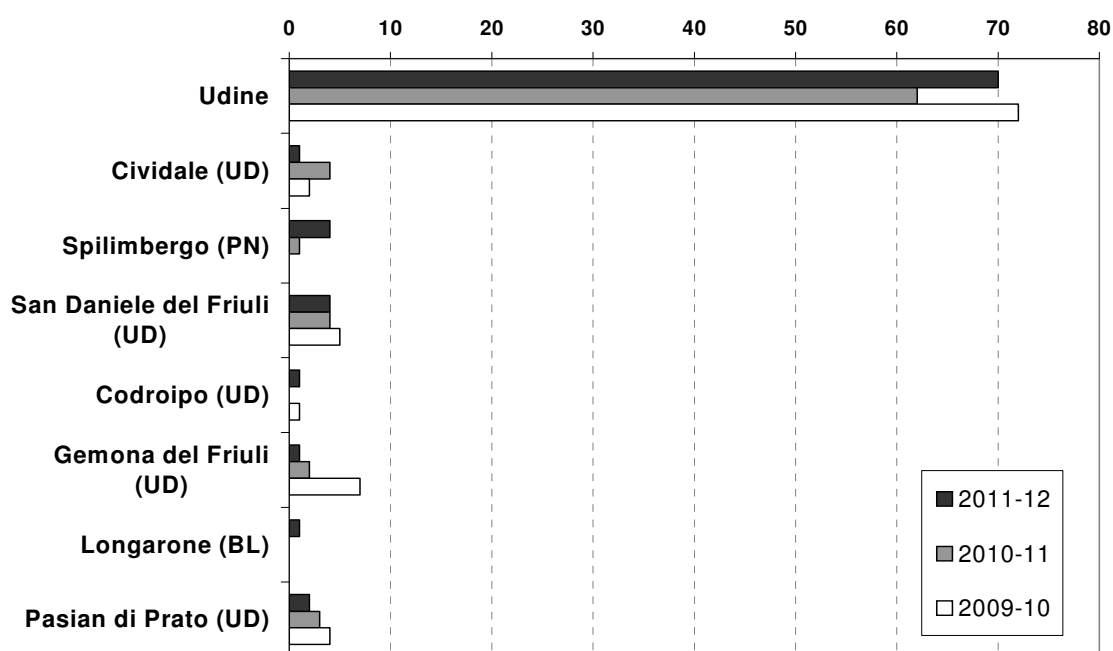


Figura 3.2- iscrizioni per sede dell'istituto superiore



3.5 La partecipazione elettorale

Gli assetti istituzionali funzionano non solo perché sono previsti da norme e regolamenti, ma se ricevono riconoscimento e legittimazione da parte della cittadinanza. Un importante indicatore da considerare per valutare la fiducia della popolazione nell'ente comunale è certamente l'affluenza al voto nelle elezioni per la nomina dei consiglieri e del sindaco.

Nelle ultime tre elezioni amministrative, la partecipazione al voto si è oscillata attorno al 70% non discostandosi molto dall'affluenza registrata negli altri comuni della provincia di Udine. La maggior affluenza alla tornata del 2004 si deve probabilmente al fatto che nella stessa data sono state accorpate le elezioni comunali, provinciali ed europee.

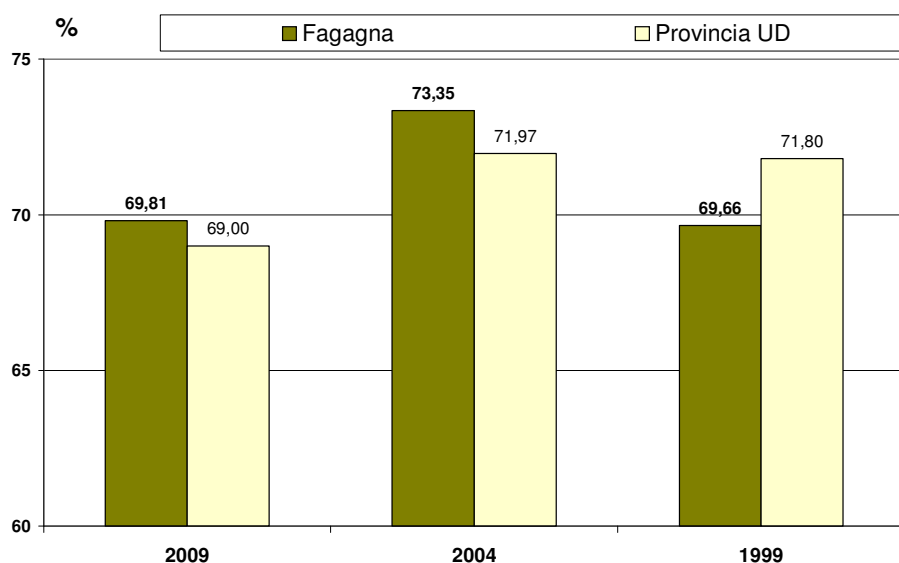
La partecipazione alle elezioni della componente femminile ha registrato invece una progressiva diminuzione dell'incidenza sul totale dei votanti.

Tabella 3.4 - Affluenza al voto nelle elezioni amministrative comunali

Tornate elettorali	Iscritti nelle liste elettorali	Votanti	di cui femmine (%)	% di affluenza complessiva
6/7 giugno 2009	5.794	4.045	49,59	69,81
12/13 giugno 2004	5.539	4.063	50,06	73,35
13 giugno 1999	5.376	3.745	51,69	69,66

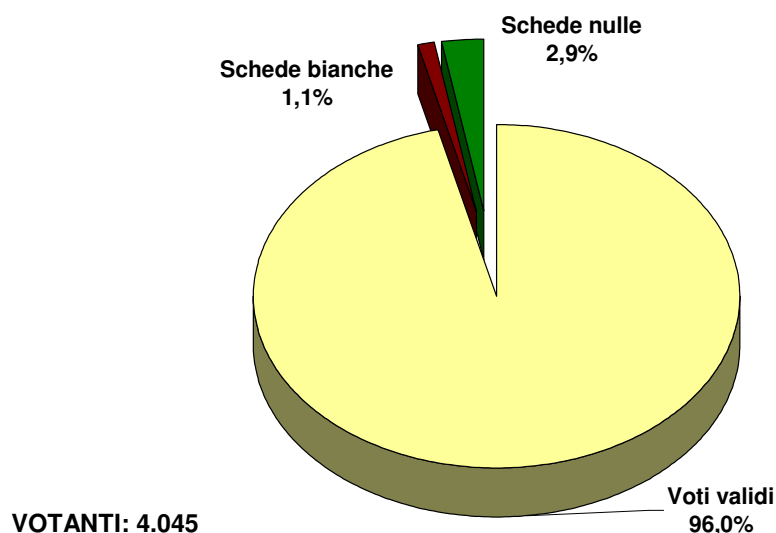
Fonte: Regione Friuli Venezia Giulia

Grafico 3.1- Affluenza al voto nelle elezioni amministrative comunali: confronto tra Fagagna e la media provinciale



L'analisi dell'affluenza alle urne può essere ulteriormente approfondita scandagliando il numero di voti validi. Nell'ultima tornata elettorale i voti validi sono stati 3.885 (il 96% dei votanti); ciò significa che coloro che hanno effettivamente contribuito a scegliere i rappresentanti di Fagagna sono il 67,05 del corpo elettorale, due su tre. Un terzo dei cittadini non ha partecipato effettivamente alla scelta dell'amministrazione comunale.

Grafico 3.2- Incidenza voti validi, bianchi e schede nulle (elezioni comunali del 2009)



3.6 Valutazioni conclusive

L'assetto istituzionale di Fagagna è piuttosto semplice e quasi del tutto simile a quello di altri comuni della regione. Gli elementi rilevanti e di distinguo appaiono i seguenti:

- un consiglio comunale (quello attuale) quasi completamente rinnovato nella sua composizione;
- l'istituzione di ben cinque commissioni consiliari;
- un discreto numero di relazioni formali con altri enti pubblici per l'esercizio in comune di alcune funzioni;
- la presenza di quattro parrocchie e della Congregazione Suore di Carità.

La partecipazione elettorale risulta sostanzialmente in linea con quella registrata a livello della provincia di Udine. Ormai solo i due terzi dei cittadini partecipano effettivamente alla scelta dei componenti dell'amministrazione comunale. E' un dato che dimostra la crisi della democrazia rappresentativa anche a livello locale.

Un ulteriore dato che meriterebbe un maggior approfondimento è il calo, registrato nell'ultimo decennio, dell'incidenza dell'affluenza della componente femminile.

4 PROFILO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE E DEL MERCATO DEL LAVORO

Il profilo economico del comune di Fagagna è tracciato considerando tre diverse, ma profondamente intrecciate, prospettive: la realtà produttiva, il mercato del lavoro e la condizione di benessere economico. Nella prima parte viene quindi illustrata la demografia d'impresa³⁴, all'interno di un quadro più ampio delle vocazioni imprenditoriali di questo territorio. Nella seconda parte si presenta un quadro aggiornato della situazione occupazionale³⁵. Per entrambe queste due prime prospettive si è tentato di vagliare anche gli effetti della recente crisi economica. Nella terza parte le informazioni raccolte si limitano ad alcuni dati sul reddito³⁶ che necessitano indubbiamente di maggior approfondimento.

4.1 *Il profilo delle attività produttive*

La struttura economico produttiva di Fagagna è rappresentata da oltre 600 imprese. Di queste le imprese artigiane sono circa un terzo. Si registra quindi in questo territorio una imprenditorialità diffusa, superiore anche alla media provinciale e nazionale, 9,6 imprese ogni 100 abitanti contro 8,8 della provincia di Udine (Infocamere 2009) e 7,3 dell'Italia (dato 2010).

Nel 2010, il maggior numero di imprese è attivo nel settore primario³⁷ (31,7%), che contraddistingue da sempre il tessuto produttivo di Fagagna, anche se con unità di ridotte dimensioni. Il comune è anche parte del distretto industriale "Parco Agro-Alimentare" di San Daniele. Nei servizi (scorporati dal commercio) operano oltre il 21% delle imprese attive. Il commercio raccoglie invece il 19% del totale delle imprese attive, mentre l'edilizia poco più del 14%. Il settore con meno imprese, ma di dimensioni più rilevanti, è quello dell'industria con oltre il 13% del totale delle unità produttive. (vedi Grafico 4.1)

La crisi economica di questi ultimi anni non sembra aver inciso profondamente sulle unità imprenditoriali. Si registra infatti una flessione piuttosto contenuta delle imprese attive: nel 2006 prima dello scoppio della crisi erano 619, a crisi avanzata nel 2010 sono 612; il calo nell'intero periodo è dunque di 7 imprese. Nel corso del 2010 vi è addirittura un incremento delle imprese attive pari a 4 unità. (vedi Tabella 4.1)

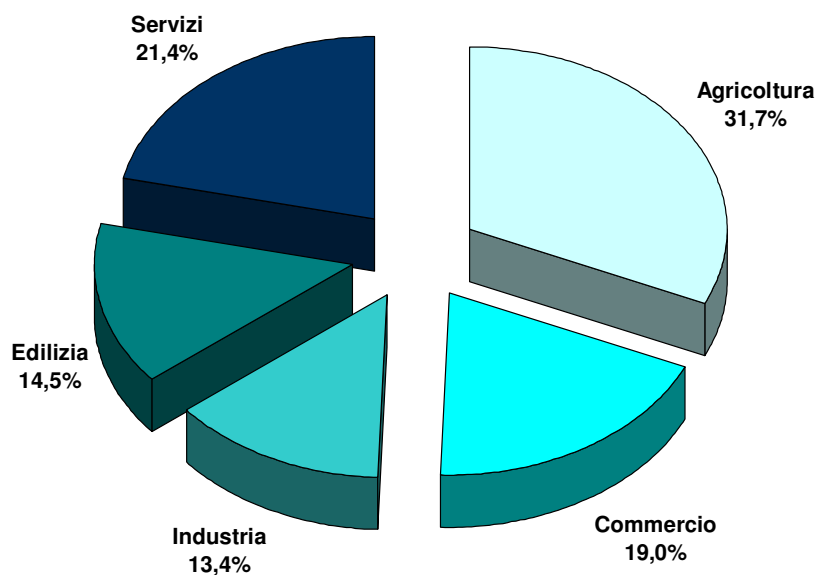
³⁴ I dati secondari (imprese attive suddivise per settore economico) sono acquisiti dalla CCIAA e dal sito internet Movimprese di Unioncamere.

³⁵ I dati secondari sono acquisiti dal Servizio Politiche del Lavoro della Provincia di Udine, dall'Agenzia regionale del Lavoro.

³⁶ I dati relativi al benessere economico sono spesso non disponibili a livello territoriale comunale.

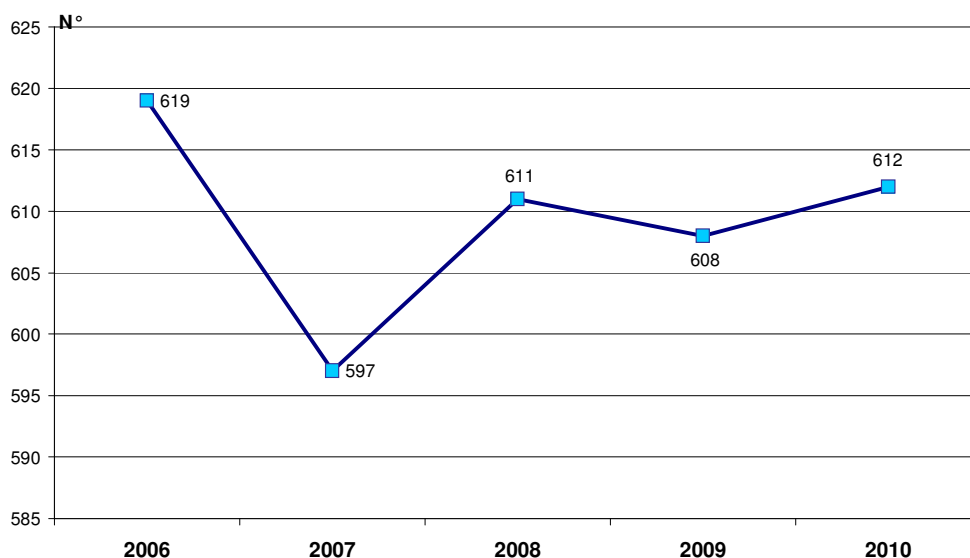
³⁷ Il settore primario è l'agricoltura, il secondario è l'attività industriale in senso lato, mentre con il terziario si indicano i servizi.

Grafico 4.1- Imprese attive per settore economico (Anno 2010)



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere, dati 2010

Grafico 4.2- Andamento delle imprese attive con sede nel comune di Fagagna – anni 2006/2010



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Nel triennio 2006/2009 cala il peso dell'agricoltura in termini di unità locali attive (-3,2%), cala più leggermente il peso dell'industria (-0,9%), mentre aumenta la quota dei servizi (+2,1%) rappresentata dal commercio al dettaglio, da servizi alla persona e altri servizi "non classificati" dalla Camera di Commercio. Il dato è pressoché in linea con l'andamento regionale e nazionale (Comuni Italiani, 2011).

Tabella 4.1 - Profilo economico e produttivo del comune di Fagagna – anni 2006/2009

Tipo dati	Indicatori	Fagagna				Provincia	Quota %
		2006	2007	2008	2009	2009	
dati demografici generali	Superficie (km2)	37,0	37,0	37,0	37,0	4.893,07	0,8
	Abitanti	6.246	6.271	6.291	6.306	541.036	1,2
	Nuclei familiari	-	2.657	2.676	2.699	239.330	1,1
	Variazione rispetto al Censimento 2001 (%)	3,5	3,9	4,2	4,5	4,3	
	Popolazione giovane (%)	12	12,3	12,3	12,3	12,3	
	Indice di vecchiaia	177,8	173,6	175	177,1	183,6	
	Stranieri iscritti in anagrafe su popolazione (%)	3,1	3,4	4,0	3,9	6,6	
struttura produttiva	Imprese attive	619	597	611	608	47.857	1,3
	Imprese attive per 10mila abitanti	991	952	971,2	964,2	884,5	
	Imprese artigiane	193	190	196	192	14.967	1,3
	Unità locali attive	719	698	714	714	58.163	1,2
	di cui nell'Agricoltura (%)	32,8	31,2	30,5	29,6	18,6%	
	di cui nell'Industria (%)	14,6	14,6	15,0	13,7	12,0%	
	di cui nelle Costruzioni (%)	12,5	13,2	13,5	14,2	14,6%	
	di cui nel Commercio, Alberghi e Pubbl. Eserc. (%)	24,3	24,8	24,0	24,8%	31,3%	
	di cui nei Servizi (%)	15,7	16,2	17,1	17,8%	23,6%	
	Unità locali attive per km/q	19,4	18,9	19,3	19,3	11,9	
	Variazione delle Unità Locali rispetto l'anno precedente (%)	0,98	-2,92	2,3	0,00%	-1,4%	
Credito	Sportelli bancari	4	4	4	4	475	0,8
	Impieghi per abitante (migliaia di Euro)	9,9	10,8	10,8	10,6	29,9	
	Depositi per abitante (migliaia di Euro)	8,3	8,6	8,6	9,9	15,8	
Infrastrutture	Zona industriale programmata	No	No	No	No	4	
	Distretti industriali-artigianali	Alimentare	Alimentare	Agroalimentare	Agroalimentare	5	
Altre informazioni	Posti letto per 1000 abitanti	22,9	22,8	23,2	23,2	205,4	
	Superficie di vendita per 10mila abitanti	1.578,90	-	-	-	-	-
	Media del reddito imponibile delle persone fisiche ai fini dell'addizionali IRPEF: anno '08	-	20.523,70	21.191,90	22.321,20	22.265,30	

Fonte: ns. elaborazione su dati Infocamere

**Tabella 4.2 - Imprese attive, cessate e nuove iscrizioni nel comune di Fagagna – anno 2010
(classificazione Ateco 2007)**

	Attive	Cessazioni	Cessazioni non d'ufficio	Iscrizioni
A 01 Coltiv. agricole, prod. prodotti animali...	194	9	9	0
C 10 Industrie alimentari	9	0	0	0
C 13 Industrie tessili	1	0	0	0
C 14 Confezione articoli abbigliamento, ar...	6	1	1	1
C 15 Fabbr. articoli pelle e simili	2	0	0	0
C 16 Ind. legno e prodotti legno e sughero	5	0	0	1
C 18 Stampa, riproduz. supporti registrati	6	0	0	0
C 20 Fabbr. di prodotti chimici	1	0	0	0
C 22 Fabbr. articoli gomma e plastica	1	0	0	0
C 23 Fabbr. altri prodotti lavorazione miner..	5	0	0	1
C 25 Fabbr. prodotti metallo	21	0	0	1
C 26 Fabbr. Computer, prodotti elettron. ...	2	0	0	0
C 27 Fabbr. Apparech. Elettriche ...	5	0	0	0
C 28 Fabbr. Macchinari, apparec. nca	4	0	0	0
C 29 Fabbr. autoveicoli, rimorchi, semirim.	1	0	0	0
C 31 Fabbr. mobili	6	0	0	0
C 32 Altre industrie manifatturiere	3	0	0	1
C 33 Rip., manuten., installaz. Macchine	3	0	0	1
D 35 Fornitura energia elet., gas, vapore ...	1	0	0	0
F 41 Costruzione di edifici	29	0	0	0
F 43 Lavori di costruzione specializzati	60	7	7	3
G 45 Comm. Ingrosso, dettaglio ...	19	1	1	1
G 46 Comm. ingrosso (escl. autoveicoli ...)	53	3	3	3
G 47 Comm. dettaglio (escl. autoveicoli ...)	44	1	1	3
H 49 Trasporto terrestre mediante condotte	4	0	0	0
H 52 Magazzinaggio, attività supp. trasporti	0	0	0	0
H 53 Servizi postali e attività di corriere	1	0	0	0
I 55 Alloggio	4	0	0	0
I 56 Attività dei servizi di ristorazione	26	1	1	1
J 58 Attività editoriali	1	0	0	0
J 60 Attività program. trasmissione	1	0	0	0
J 62 Produz. software, consul. informat...	1	0	0	0
J 63 Attività servizi informaz., altri servizi...	3	0	0	0
K 66 Attività ausiliarie servizi finanziari...	5	0	0	0
L 68 Attività immobiliari	21	1	1	1
M 69 Attività legali e contabilità	2	0	0	1
M 70 Attività direzione az., consul. gest. ...	2	0	0	0
M 71 Attività studi architettura, ing., coll...	10	0	0	0
M 73 Pubblicità e ricerche di mercato	4	0	0	0
M 74 Altre attività profess., scientif., tecn.	6	2	2	0
N 79 Attività servizi agenzie viaggio ...	1	0	0	0
N 81 Attività servizi per edifici e paesaggio	5	1	1	0
N 82 Attività supp. funzioni d'ufficio ...	3	0	0	0
P 85 Istruzione	2	1	1	0
Q 86 Assistenza sanitaria	2	0	0	0
R 90 Attività creative, artist., intratt.	0	1	1	0
R 93 Attività sportive, intratt., divertimento	2	0	0	1
S 95 Ripar. Computer, beni uso personale...	4	0	0	0
S 96 Altre attività di servizi per la persona	21	0	0	0
X Imprese non classificate	0	1	1	15
TOTALE	612	30	30	35

Fonte: ns. elaborazione su dati Infocamere

Si riportano alcune problematiche relative al tessuto produttivo emerse dalle interviste ai testimoni privilegiati.

È stata evidenziata una difficoltà dei commercianti a mantenere l'attività nel centro del paese, a fronte della diffusione dei centri commerciali costruiti nella periferia di Udine; si registra una diminuzione dei negozi connessa ad una perdita di vivibilità del centro abitato; i commercianti stentano però a coagularsi, a fare fronte comune; permane tra loro un forte individualismo.

Inoltre, è stata riportata, una criticità relativa allo sviluppo della zona industriale, la quale, benché abbia favorito occupazione e sviluppo locale, ha certamente avuto un forte impatto sull'ecosistema ambientale.

4.2 I principali indicatori del mercato del lavoro

Il mercato del lavoro del comune di Fagagna è qui analizzato soprattutto negli aspetti di dinamicità. Non si dispongono infatti di dati recenti sulla consistenza degli occupati. Gli ultimi dati disponibili, risalenti al 2008, quindi ad un periodo antecedente la crisi economica, parlano di un contingente di oltre 2.500 addetti, senza considerare il settore primario. A quella data quasi la metà degli occupati (oltre il 47%) era inserito nelle attività manifatturiere, mentre i servizi impiegavano più del 44% del totale degli addetti.

Tabella 4.3 - Fagagna: unità locali e addetti medi per sezione di attività economica e comune - Anno 2008

	Totale INDUSTRIA	<i>di cui</i>		Totale SERVIZI	<i>di cui</i>				Totale GENERALE
		C. Attività manifatturiere	F. Costruzioni		G. Commercio	I. Alloggio, ristorazione	M. Attività professionali	N. Servizi alle imprese e altri	
UL	166	85	81	340	12	33	80	12	506
Addetti	1.410	1.196	213	1.125	346	119	104	379	2.535

Fonte: Archivio ASIA 2008

Come già ricordato il comune di Fagagna appartiene, insieme ad altri 12 comuni, al Centro per l'Impiego (CPI) di San Daniele. E' con questo aggregato che si sono fatti i principali raffronti.

La dinamica triennale dei movimenti di assunzione

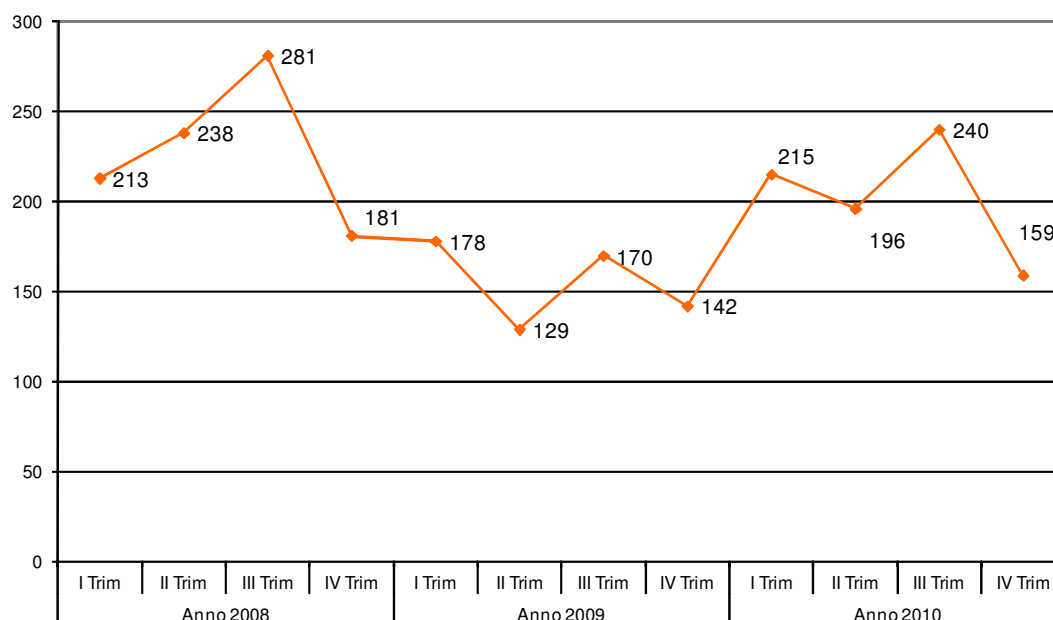
Analisi della domanda di lavoro³⁸.

Nel periodo critico 2008-2010, si registra un andamento a parabola della domanda di lavoro, con un calo notevole del numero di assunzioni (-294 unità; equivalente al -32,2%) tra il 2008 e il 2009, leggermente al di sotto del calo medio registrato nel CPI di San Daniele (-

³⁸ Sono utilizzati i dati amministrativi di fonte Ergon@t relativi ai flussi di avviamento e cessazioni al lavoro, e mobilità derivanti dalle comunicazioni obbligatorie effettuate dalle imprese con sede in Regione Fvg.

31,7%), e una ripresa significativa nel 2010 (+191; +30,9%) ma ancora al di sotto del livello del 2008 (-103; -11,3%).

Grafico 4.3- Movimenti trimestrali delle Assunzioni nel comune di Fagagna - anni 2008/2010, media mobile a tre elementi



Fonte: ns. elaborazione su dati Agenzia regionale del lavoro

Il calo delle assunzioni tra il 2008 e il 2010 ha colpito soprattutto le donne (-85), meno gli uomini (-18); più i giovani (15-24enni -54; 25-34enni -45) che gli adulti, anche se c'è un calo degli over 55enni (-29).

Calano i contratti a tempo indeterminato (-211) a favore di quelli a tempo determinato (+117): tra questi ci sono sia i contratti di lavoro dipendente ma anche i parasubordinati nelle loro molteplici forme (co.co.co, a progetto, ecc.). Si tratta di una tendenza regionale e nazionale.

Le donne "beneficiano" nel 2010 più degli uomini del part time (32,5%, contro 10,9%).

In calo sono anche le assunzioni nei servizi (-85) in particolare quelli rivolti alle imprese (-45), che colpiscono solamente i lavoratori maschi. Aumentano leggermente quelle nell'industria (+17), da imputarsi soprattutto al comparto della chimica, farmaceutica, gomma e plastica (+47) e alla componente maschile, mentre calano le donne.

I lavoratori stranieri assunti nel 2010 sono 178, gli uomini (117) sono quasi il doppio delle donne (61). La nazionalità prevalente è quella Rumena (22,5%), seguita da quella Ghanese (18%).

Tabella 4.4 - Assunzioni nel comune di Fagagna - anni 2008/2010

	2008	2009	2010		Var. 2009/2010	
	v.a.	v.a.	v.a.	Comp. %	v.a.	%
Totale Fagagna	913	619	810		191	30,9
Totale Cpl San Daniele	4.402	3.007	3.354		347	11,5
Totale Provincia Udine	88.730	69.899	70.636		737	1,1
Quota Cpl Fagagna	20,7	20,6	24,2			
Uomini	397	297	379	46,8	82	27,6
Donne	516	322	431	53,2	109	33,9
Italiani	693	522	632	78,0	110	21,1
Stranieri	220	97	178	22,0	81	83,5
Comunitari	44	24	47	26,4	23	95,8
Non comunitari	176	73	131	73,6	58	79,5
15-24	238	135	184	22,7	49	36,3
25-34	318	217	273	33,7	56	25,8
35-44	203	159	237	29,3	78	49,1
45-54	94	74	85	10,5	11	
55 e oltre	60	34	31	3,8	-3	
Apprendistato	57	34	48	5,9	14	
Determinato	420	342	537	66,3	195	57,0
Indeterminato	436	243	225	27,8	-18	-7,4
Tempo pieno	628	419	587	72,5	168	40,1
Tempo parziale	225	163	186	23,0	23	14,1
n.d.	60	37	37	4,6	0	
1. Agricoltura e pesca	28	25	20	2,5	-5	
2. Industria	217	141	234	28,9	93	66,0
3. Costruzioni	50	30	45	5,6	15	
4. Commercio	60	46	55	6,8	9	
5. Servizi	541	372	456	56,3	84	22,6
6. n.d.	17	5			-5	

Fonte: ns. elaborazione su dati Agenzia regionale del lavoro

Tabella 4.5 - Assunzioni nell'Industria manifatturiera nel comune di Fagagna - anni 2008/2010

	2008	2009	2010		Var. 2009/2010		Quota
	v.a.	v.a.	v.a.	%	v.a.	%	Cpl
B. Att. Estrattive, serv. supp.	1			0,0	0		-
CA. Ind. Alim., bev., tabacco	76	49	61	26,1	12		18,0
CB. Ind. tessile, abbigl., pelli	9	1	10	4,3	9		7,5
CC. Ind. legno, mobili, altre man.	3	5	4	1,7	-1		2,0
CD. Ind. carta e prod., stampa	20	24	20	8,5	-4		16,1
CE. Ind. Chim., farm., gomma e plast.	15	17	62	26,5	45		24,8
CF. Fabbr. Prod. Lav. Min. non metal.	5		1	0,4	1		4,7
CG. Ind. siderurgica	4		1	0,4	1		8,5
CH. Ind. metalmecc., elettr., elettron.	82	44	73	31,2	29		11,4
CI. Ind. mezzi di trasporto	2	1	2	0,9	1		28,5
TOTALE	217	141	234	100,0	93	66,0	30,5

Fonte: ns. elaborazione su dati Agenzia regionale del lavoro

Tabella 4.6 - Assunzioni nel settore dei servizi nel comune di Fagagna - anni 2008/2010

	2008	2009	2010		Var. 2009/2010		Quota
	v.a.	v.a.	v.a.	%	v.a.	%	Cpl
H. Servizi di trasporto	15	10	1	0,2	-9		1,9
I. Alberghi e ristoranti	73	104	87	19,1	-17	-16,35	20,7
J. Editoria, cinemat., telev., telecom.	5	3	5	1,1	2		16,7
K. Serv. finanziari, assicurativi	2	1			-1		
L. Attività immobiliari	2						
M. Studi professionali	17	5	6	1,3	1		8,5
N. Altri servizi alle imprese	278	119	233	51,1	114	95,8	55,5
O. Amministrazione pubblica e difesa	15	16	9	2,0	-7		12,2
P. Istruzione	102	97	95	20,8	-2		14,8
Q. Servizi sanitari e di assistenza		1	3	0,7	2		2,7
R. Servizi delle attività ricreative	19	3	10	2,2	7		40,0
S. Altri servizi alle persone	12	13	7	1,5	-6		11,1
T. Serv. domestici presso famiglie	1						
TOTALE	541	372	456	100,0	84	22,6	23,8

Fonte: ns. elaborazione su dati Agenzia regionale del lavoro

Tabella 4.7 - Assunzioni nel comune di Fagagna - anni 2009/2010, per genere e settore di attività

	Donne					Uomini				
	2009	2010	Var. 2009/2010			2009	2010	Var. 2009/2010		
	v.a.	v.a.	%	%		v.a.	v.a.	%	%	
1. Agric. e pesca	14	7	1,8	-7	-50,0	11	13	3,0	2	
2. Industria	47	69	18,2	22	46,8	94	165	38,3	71	75,5
3. Costruzioni	4	6	1,6	2	50,0	26	39	9,0	13	
4. Commercio	18	31	8,2	13	72,2	28	24	5,6	-4	
5. Servizi	209	266	70,2	57	27,3	163	190	44,1	27	16,6
6. n.d.	5			-5	-100,0					
TOTALE	297	379	100,0	82	27,6	322	431	100,0	109	33,9

Fonte: ns. elaborazione su dati Agenzia regionale del lavoro

Tabella 4.8 - Assunzioni nel comune di Fagagna - anni 2009/2010, per genere e tipologia contrattuale

	Donne					Uomini				
	2009	2010	Var. 2009/2010			2009	2010	Var. 2009/2010		
	v.a.	v.a.	%	%		v.a.	v.a.	%	%	
Apprendistato	11	22	5,8	11		23	26	6,0	3	
Determinato	203	268	70,7	65	32,0	139	269	62,4	130	93,5
Indeterminato	83	89	23,5	6		160	136	31,6	-24	-15,0
TOTALE	297	379	100,0	82	27,6	322	431	100,0	109	33,9

Fonte: ns. elaborazione su dati Agenzia regionale del lavoro

Tabella 4.9 - Assunzioni nel comune di Fagagna - anni 2009/2010, per genere e tipologia tempo di lavoro

	Donne					Uomini				
	2009	2010	Var. 2009/2010			2009	2010	Var. 2009/2010		
	v.a.	v.a.	%	%		v.a.	v.a.	%	%	
Tempo pieno	160	229	60,4	69	43,1	259	358	86,7	99	38,2
Tempo parziale	109	123	32,5	14	12,8	32	45	10,9	13	40,6
n.d.	28	27	7,1	-1	-3,6	9	10	2,4	1	11,1
TOTALE	297	379	100,0	82	27,6	300	413	100,0	113	37,7

Fonte: ns. elaborazione su dati Agenzia regionale del lavoro

Tabella 4.10 - Assunzioni nel comune di Fagagna - anni 2009/2010, per provenienza e settore di attività

	Italiani					Stranieri				
	2009		2010		Var. 2009/2010	2009		2010		Var. 2009/2010
	v.a.	%	v.a.	%		v.a.	%	v.a.	%	
1. Agric. e pesca	22	17	2,7	-5		3	3	1,7	0	
2. Industria	124	197	31,2	73	58,9	17	37	20,8	20	
3. Costruzioni	22	34	5,4	12		8	11	6,2	3	
4. Commercio	44	52	8,2	8		2	3	1,7	1	
5. Servizi	309	332	52,5	23	7,4	63	124	69,7	61	
6. n.d.	1			-1		4			-4	
TOTALE	522	632	100,0	110	21,1	97	178	100,0	81	83,5

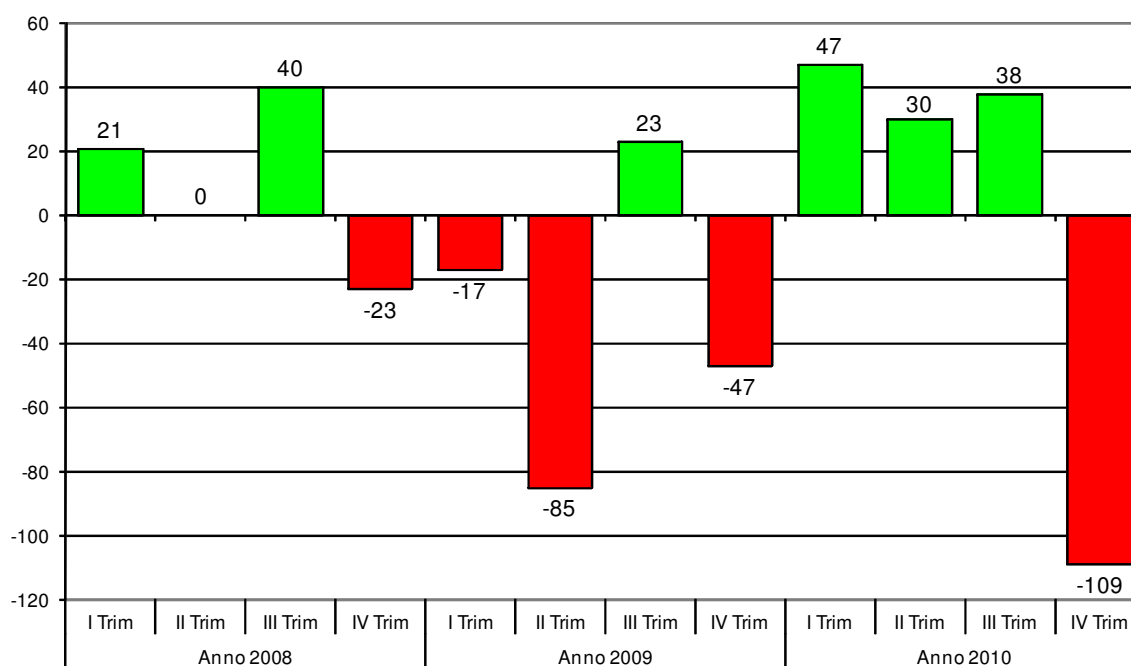
Fonte: ns. elaborazione su dati Agenzia regionale del lavoro

Tabella 4.11 - Assunzioni nel comune di Fagagna - anno/ 2010, per genere e prime 10 nazionalità straniere

	Donne	Uomini	TOTALE	%
Romania	22	18	40	22,5
Ghana	8	24	32	18,0
Albania	5	10	15	8,4
Nigeria	8	5	13	7,3
Senegal		11	11	6,2
Marocco	4	5	9	5,1
Dominicana, Repubblica	1	5	6	3,4
Polonia		5	5	2,8
Costa D'Avorio		4	4	2,2
Serbia Montenegro	1	3	4	2,2

Fonte: ns. elaborazione su dati Agenzia regionale del lavoro

Grafico 4.4- Andamento trimestrale del Saldo nel comune di Fagagna - anni 2008/2010, media mobile a tre elementi



Fonte: ns. elaborazione su dati Agenzia regionale del lavoro

Il saldo approssima la domanda netta di lavoro.

Nel triennio 2008/2010 il saldo assunzioni meno cessazioni è negativo e pari a -82 unità. L'andamento negativo del saldo è più evidente nel secondo trimestre del 2009 (-85) e nel quarto del 2010 (-109). (Vedi Grafico 4.4)

Il saldo negativo penalizza più gli uomini (-75) che le donne (-7); più gli stranieri (-50), soprattutto non comunitari, che gli italiani (-32); gli over 55 (-62) e i giovani 25-34enni (-47). Il saldo è positivo unicamente per i 15-24enni (+67).

Particolarmente negativo il saldo per i contratti a tempo indeterminato (-96) e per quelli a tempo pieno (-77). Negativo il saldo complessivo nei servizi (-68): in calo soprattutto i servizi alle imprese e alla persona, ma crescono quelli del comparto alberghi e ristoranti.

Cresce il saldo nel settore del commercio (+38).

È negativo il saldo nell'industria (-46), soprattutto nel comparto del legno-arredo, mentre è in aumento quello della chimica, farmaceutica, gomma e plastica.

Tabella 4.12 - Saldo nel comune di Fagagna - anni 2008/2010

	2008 v.a.	2009 v.a.	2010 v.a.	Var. 2009/2010 v.a. %	
Totale Fagagna	38	-126	6	132	-104,8
Totale Cpl San Daniele	-59	-105	102	207	-197,1
Totale Provincia Udine	-267	-5.317	-2.256	3.061	-57,6
Uomini	-21	-52	-2	50	
Donne	59	-74	8	82	
				0	
Italiani	37	-71	2	73	
Stranieri	1	-55	4	59	
Comunitari	-2	-17	7	24	
Non comunitari	3	-38	-3	35	
15-24	49	-21	39	60	
25-34	13	-50	-10	40	
35-44	-3	-30	16	46	
45-54	-14	2	-11	-13	
55 e oltre	-7	-27	-28	-1	
Apprendistato	7	2	14	12	
Determinato	-6	-72	69	141	
Indeterminato	37	-56	-77	-21	
Tempo pieno	20	-92	-5	87	
Tempo parziale	4	-24	2	26	
n.d.	14	-10	9	19	
1. Agricoltura e pesca	0	1	0	-1	
2. Industria	-45	-65	64	129	
3. Costruzioni	-3	-14	7	21	
4. Commercio	25	4	9	5	
5. Servizi	57	-53	-72	-19	
6. n.d.	4	1	-2	-3	

Fonte: ns. elaborazione su dati Agenzia regionale del lavoro

Tabella 4.13 - Saldo nel comune di Fagagna - anni 2008/2010, nell'Industria manifatturiera

	2008	2009	2010	Var. 2009/2010	Var. 2008/2010
	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.
B. Att. Estrattive, serv. supp.	1		0	0	-1
CA. Ind. Alim., bev., tabacco	-11	-26	22	48	33
CB. Ind. tessile, abbigl., pelli	-6	-6	-3	3	3
CC. Ind. legno, mobili, altre man.	-27	-2	-2	0	25
CD. Ind. carta e prod., stampa	-2	2	4	2	6
CE. Ind. Chim., farm., gomma e plast.	5	4	29	25	24
CF. Fabbr. Prod. Lav. Min. non metal.	-2	-2	-2	0	0
CG. Ind. siderurgica	4	-3	-6	-3	-10
CH. Ind. metalmecc., elettr., elettron.	-5	-31	22	53	27
CI. Ind. mezzi di trasporto	-2	-1	0	1	2
TOTALE	-45	-65	64	129	109

Fonte: ns. elaborazione su dati Agenzia regionale del lavoro

Tabella 4.14 - Saldo nel comune di Fagagna - anni 2008/2010, nel settore dei servizi

	2008	2009	2010	Var. 2009/2010	Var. 2008/2010
	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.
H. Servizi di trasporto	-3	-2	-4	-2	-1
I. Alberghi e ristoranti	23	-2	3	5	-20
J. Editoria, cinemat., telev., telecom.	-4	-1	0	1	4
K. Serv. finanziari, assicurativi	2	0	0	0	-2
L. Attività immobiliari	-1	0	-1	-1	0
M. Studi professionali	8	-2	-7	-5	-15
N. Altri servizi alle imprese	60	-44	-53	-9	-113
O. Amministrazione pubblica e difesa	-3	4	1	-3	4
P. Istruzione	2	-9	-8	1	-10
Q. Servizi sanitari e di assistenza	-4	1	2	1	6
R. Servizi delle attività ricreative	0	3	1	-2	1
S. Altri servizi alle persone	-23	-1	-6	-5	17
T. Serv. domestici presso famiglie	0	0	0	0	0
TOTALE	57	-53	-72	-19	-129

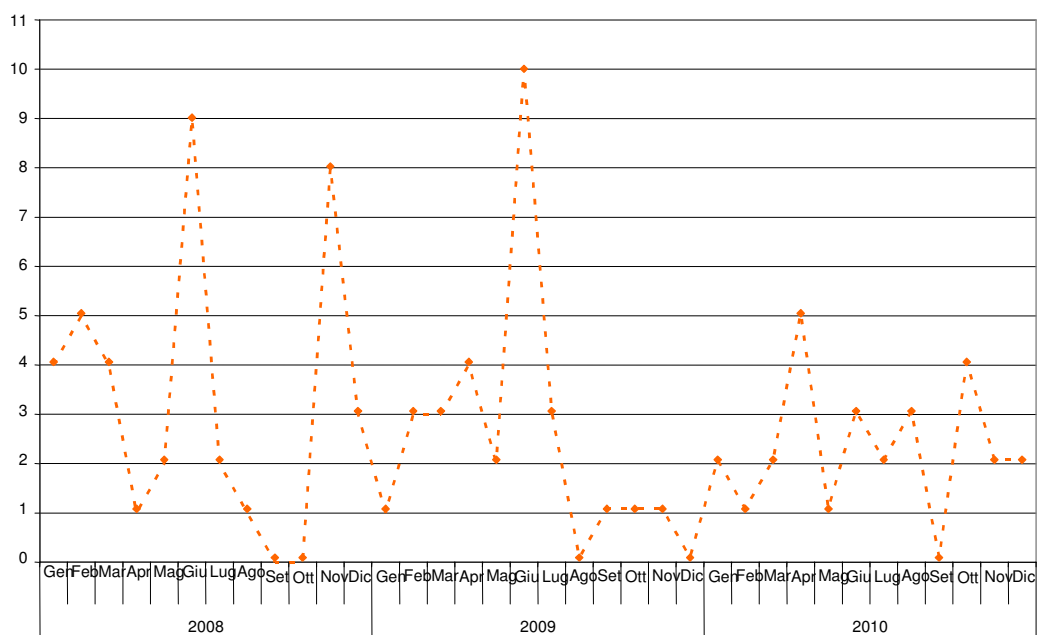
Fonte: ns. elaborazione su dati Agenzia regionale del lavoro

Le liste di mobilità

Cala la mobilità nel 2010 (27) rispetto al 2009 (29) e al 2008 (39), tuttavia nel triennio le persone coinvolte sono state 95. Si è trattato soprattutto di una mobilità non indennizzata che colpisce le piccole imprese con meno di 15 dipendenti (65 nel triennio). Quella indennizzata nel triennio ha riguardato meno di un terzo dei lavoratori (30).

La mobilità ha interessato sia le donne (51) che gli uomini (44), i lavoratori delle tre classi d'età centrali dai 25 ai 54 anni, ossia quelli inseriti "stabilmente" nel mondo del lavoro. Inoltre coloro che operano nell'industria (46), soprattutto quella meccanica-elettronica e del legno-arredo, e secondariamente i lavoratori dei servizi (24).

Grafico 4.5- Andamento mensile degli ingressi in lista di mobilità nel comune di Fagagna - anni 2008/2010, media mobile a tre elementi



Fonte: ns. elaborazione su dati Agenzia regionale del lavoro

Tabella 4.15 - Ingressi in mobilità nel comune di Fagagna - anni 2008/2010

	2008	2009	2010	Var. 2009/2010
	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.
Totale Fagagna	39	29	27	-2
Totale Cpl San Daniele	220	241	210	-31
Totale provincia di Udine	2.651	4.014	3.503	-511
Quota Fagagna	17,7	12,0	12,9	
L. 223/91	14	7	9	2
L. 236/93	25	22	18	-4
				0
Uomini	23	10	11	1
Donne	16	19	16	-3
Italiani	35	26	25	-1
Stranieri	4	3	2	-1
<i>Comunitari</i>		1		-1
15-24		1		-1
25-34	14	5	8	3
35-44	7	10	12	2
45-54	15	10	4	-6
55 e oltre	3	3	3	0
1. Agricoltura e pesca	0	0	0	
2. Industria	18	14	14	0
3. Costruzioni	5	2	3	1
4. Commercio	7	5	2	-3
5. Servizi	8	8	8	0
6. n.d.	1			

Fonte: ns. elaborazione su dati Agenzia regionale del lavoro

Tabella 4.16 - Ingressi in mobilità nel comune di Fagagna - anni 2008/2010 per tipologia di liste e settori di attività

	2008	2009	2010	Var. 2009/2010
	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.
2. Industria	12	4	8	4
4. Commercio	1	1	1	0
5. Servizi		2		-2
6. n.d.	1			
L. 223/91	14	7	9	2
2. Industria	6	10	6	-4
3. Costruzioni	5	2	3	1
4. Commercio	6	4	1	-3
5. Servizi	8	6	8	2
L. 236/93	25	22	18	-4
TOTALE	39	29	27	-2

Fonte: ns. elaborazione su dati Agenzia regionale del lavoro

Tabella 4.17 - Ingressi in mobilità nel comune di Fagagna - anni 2008/2010 nell'Industria manifatturiera

	2008	2009	2010	Var. 2009/2010
	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.
CA. Ind. Alim., bev., tabacco	6		2	2
CB. Ind. tessile, abbigl., pelli	2		1	1
CC. Ind. legno, mobili, altre man.	6	2	2	0
CD. Ind. carta e prod., stampa	2	3	1	-2
CE. Ind. Chim., farm., gomma e plast.			2	2
CH. Ind. metalmecc., elettr., elettron.	2	9	3	-6
CI. Ind. mezzi di trasporto			1	1
CJ. Riparaz., manu., instal. Macchine			2	2
TOTALE	18	14	14	0

Fonte: ns. elaborazione su dati Agenzia regionale del lavoro

Tabella 4.18 - Ingressi in mobilità nel comune di Fagagna - anni 2008/2010 per tipologia di liste e provenienza

	2008	2009	2010	Var. 2009/2010
	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.
Italiani	12	7	9	2
Stranieri	2			
L. 223/91	14	7	9	2
Italiani	23	19	16	-3
Stranieri	2	3	2	-1
L. 236/93	25	22	18	-4
TOTALE	39	29	27	-2

Fonte: ns. elaborazione su dati Agenzia regionale del lavoro

Tabella 4.19 - Ingressi in mobilità nel comune di Fagagna - anni 2008/2010 per tipologia di liste e genere

	2008	2009	2010	Var. 2009/2010
	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.
Uomini	11	2	2	0
Donne	3	5	7	
L. 223/91	14	7	9	2
Uomini	12	8	9	1
Donne	13	14	9	-5
L. 236/93	25	22	18	-4
TOTALE	39	29	27	-2

Fonte: ns. elaborazione su dati Agenzia regionale del lavoro

Nel 2010 sono entrate in disoccupazione 151 persone domiciliate a Fagagna. Un valore stabile sia rispetto al 2009 che al 2008, ma più elevato del dato registrato nel 2007 (ossia prima della crisi) di 49 unità.

Nel triennio 2008/2010 gli ingressi in stato di disoccupazione sono stati 461. Il 60% circa è composto da donne.

Più fortemente colpiti sono i lavoratori con età compresa tra i 20 e i 40 anni che rappresentano il 64% del totale.

Gli stranieri rappresentano ben il 21,3% del totale degli ingressi in stato di disoccupazione.

Tabella 4.20 - Ingressi in stato di disoccupazione nel comune di Fagagna - anni 2007/2010

	2007	2008	2009	2010		Var. 2009/2010	Var. 2007/2010
	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	%	v.a.	v.a.
Uomini	42	55	69	70	46,36	1	28
Donne	60	103	83	81	53,64	-2	21
meno di 20 anni	5	9	12	10	6,6	-2	5
tra 20 e 30 anni	34	53	42	53	35,1	11	19
tra 30 e 40 anni	33	49	53	45	29,8	-8	12
tra 40 e 50 anni	24	23	29	26	17,2	-3	2
oltre 50 anni	6	24	16	17	11,3	1	11
Italiani	91	135	124	121	80,13	-3	30
Stranieri	11	23	28	30	19,87	2	19
Comunitari	4	5	12	11		-1	7
Non comunitari	7	18	16	19		3	12

Fonte: ns. elaborazione su dati Servizio Lavoro provincia di Udine

4.3 Condizione di benessere economico

Le informazioni per definire la condizione di benessere economico dei residenti del territorio di Fagagna sono piuttosto limitate e non consentono dunque alcuna analisi approfondita.

Unico o quasi dato disponibile è quello della media³⁹ del reddito imponibile delle persone fisiche ai fini delle addizionali IRPEF. Ebbene il valore fornito dalla Camera di Commercio per il 2009 evidenziava un ammontare di 22.321,2 euro, valore leggermente superiore a quello della media della provincia di Udine attestato a 22.265,3 euro.

Di diverso segno è invece il dato relativo dei depositi bancari per abitante. In questo caso il dato relativo a Fagagna è notevolmente inferiore a quello della provincia: circa 10 mila euro contro quasi 16 mila.

Nessun dato statistico è disponibile sulla povertà economica a livello comunale. A fini informativi si rammenta qui che “la soglia di povertà relativa per una famiglia di due componenti, pari alla spesa media mensile per persona nel Paese, che nel 2010 è risultata di 992,46 euro”⁴⁰. L’incidenza delle famiglie che nel 2010 si sono trovate in condizioni di povertà relativa in Friuli Venezia Giulia è stata stimata al 5,6% del totale, contro una media nazionale dell’11%⁴¹.

³⁹ Il dato mediano è certamente più interessante del dato medio quando si analizzano distribuzioni reddituali.

⁴⁰ ISTAT, La povertà in Italia – Anno 2010. Statistiche report, 15 luglio 2011.

⁴¹ Per un approfondimento si rimanda a: Zenarolla A. (a cura di), DENARO E FIDUCIA. Ripensando il sostegno economico a contrasto delle povertà. Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, Caritas Diocesane di Concordia-Pordenone, Gorizia, Trieste e Udine, IRES-FVG, Trieste 2011; Tomasin P., “Lavoro, reddito e povertà in Friuli Venezia Giulia: analisi su dati EU-SILC e ISTAT”, in Agenzia regionale del Lavoro (a cura di), IL MERCATO DEL LAVORO IN FRIULI VENEZIA GIULIA. Rapporto 2011; Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia; Milano: Franco Angeli, 2011.

4.4 Valutazioni conclusive

A Fagagna è presente una imprenditorialità diffusa. E' insediata quasi un'impresa ogni 10 abitanti. Il settore produttivo prevalente è quello primario, che rimarca la vocazione agricola già evidenziata nel profilo territoriale. E' un settore comunque in lento, ma continuo indebolimento, anche dal punto di vista occupazionale. Seguono, per numero di imprese, i settori dei servizi e del commercio. Il comparto industriale, in crescita negli ultimi anni, rappresenta indubbiamente una risorsa capace sia di frenare la mobilità della forza lavoro fagagnese verso altri comuni, che di attrarre manodopera dai comuni limitrofi.

La crisi economico-finanziaria esplosa a livello mondiale e nazionale nel 2008 non sembra aver colpito profondamente la demografia delle imprese di Fagagna, che però aveva già segnato prima un ribasso nel numero di imprese attive. Diversamente risulta invece per i posti di lavoro, che registrano una diminuzione soprattutto per quanto riguarda donne, giovani e cittadini non comunitari. Più in generale anche a Fagagna si colgono i profondi cambiamenti che hanno colpito il mercato del lavoro degli ultimi anni: incremento dei contratti a tempo determinato e di altre situazioni di precarietà contrattuale, aumento dei lavoratori stranieri.

Piuttosto difficile è trarre delle valutazioni sulle condizioni di benessere economico dei cittadini di Fagagna. Guardando alla media del reddito imponibile delle persone fisiche, essa è leggermente superiore a quella della media provinciale. Guardando all'ammontare medio dei depositi bancari per abitante, indicatore utile per rappresentare la ricchezza delle famiglie, risulta inferiore a quello della media provinciale. Benché non si possano escludere in assoluto forme di povertà relativa e contraddistinta da deprivazione materiale, è plausibile ritenere che le principali forme di povertà esistenti a Fagagna siano di tipo relazionale, contraddistinte da solitudine, emarginazione, limitata accessibilità alle risorse sociali e culturali disponibili (le cosiddette nuove povertà).

5 PROFILO DEI SERVIZI SOCIALI E SANITARI

Fagagna con i suoi 6363 abitanti da molti anni ormai fa parte di un particolare ambito distrettuale che riunisce i territori di 14 comuni della zona collinare friulana che ha come epicentro il comune di S.Daniele ed è inserito nel contesto dell'Azienda per i Servizi Sanitari (ASS) n.4 che comprende invece 62 realtà comunali del Medio Friuli.

Fa parte della storia culturale e strategica di questa particolare porzione di terra friulana riunire, da lato organizzativo-gestionale, i servizi sociali di competenza comunale entro il più ampio contenitore sociosanitario territoriale dato dal distretto di S. Daniele, a sua volta incardinato nella più complessiva ASS n.4.

Stante lo scenario ora evidenziato è sicuramente interessante confrontare, con riferimento a medesimi indicatori, i dati inerenti specifici servizi e prestazioni erogati alla popolazione di Fagagna e prodotti dal Servizio sociale dei Comuni dell'ambito distrettuale sandanielese e dal distretto sociosanitario di S.Daniele, rispetto agli ulteriori comuni facenti parte del medesimo ambito distrettuale.

5.1 I servizi sociali

Esaminiamo di seguito i dati prodotti dal Servizio sociale dei Comuni (Relazione bilancio di esercizio 2010 - *GESTIONE DELEGATA DEI SERVIZI SOCIO-ASSISTENZIALI DELL'AMBITO DISTRETTUALE DI SAN DANIELE DEL FRIULI*, 9 maggio 2011; *I Dati del sociale in provincia di Udine, Report 2010*, a cura della Provincia di Udine).

Tabella 5.1 - utenti "presi in carico" dal Servizio sociale professionale

Comune	anno 2009			anno 2010		
	Totale utenti CSI	Abitanti al 31.12.2009	% utenti su popolazione	Totale utenti CSI	Abitanti al 31.12.2010	% utenti su popolazione
Buja	360	6745	5,34	341	6759	5,05
Colloredo di M.A.	114	2216	5,14	103	2245	4,59
Coseano	117	2291	5,11	136	2262	6,01
Dignano	144	2406	5,99	161	2430	6,63
Fagagna	271	6306	4,30	264	6363	4,14
Flaibano	89	1210	7,36	83	1209	6,87
Forgaria nel Friuli	133	1869	7,12	127	1854	6,85
Majano	378	6098	6,20	407	6080	6,69
Moruzzo	99	2351	4,21	93	2366	3,93
Ragogna	132	2974	4,44	139	2985	4,66
Rive d'Arcano	148	2464	6,01	134	2492	5,38
San Daniele del Friuli	361	8222	4,39	387	8210	4,71
San Vito di Fagagna	89	1708	5,21	61	1699	3,59
Treppo Grande	102	1767	5,77	92	1765	5,21
Totale	2.537	48.627	5,22	2.528	48.719	5,20

Complessivamente, poco più del 4% della popolazione di tutte le età di Fagagna (4,30% nel 2009, pari a 271 persone; 4,14% nel 2010, pari a 264 persone) è "presa in carico" dal Servizio sociale, percentuale decisamente più bassa rispetto a quella inerente l'intero ambito

distrettuale (5,22% nel 2009; 5,20% nel 2010); tale dato fa ipotizzare una situazione complessiva di disagio a Fagagna tendenzialmente inferiore a quella presente nel rimanente territorio di ambito distrettuale (Tabella 5.1);

A fronte di una situazione generale meno grave rispetto all'insieme della realtà collinare, emerge all'opposto, una condizione di sensibile evidenza inerente i minori. Risulta infatti che per una serie di cause (situazioni di disabilità, problematiche comportamentali e di disagio familiare, ecc.) vi è un numero significativo di **minori seguito dal Servizio sociale**: erano 44 nel 2009 e 48 nel 2010 e mediamente corrispondono a circa il 19% dell'intera utenza del SSC e al 4,8% del totale dei minori residenti a Fagagna. E' questa una realtà che non può essere affidata ai soli servizi sociali, pur impegnati in azioni valutative e di supporto di tipo integrato con i servizi sanitari, ma che interpella l'insieme della comunità locale per approfondire cause e impegni possibili per migliorare le condizioni di vita dei minori e delle rispettive famiglie (Tabella 5.2)

Tabella 5.2 - Minori afferenti al Servizio sociale dei Comuni

Comune	anno 2009						anno 2010					
	Totale minori in carico	Minori Servizio Socio Educativo Territoriale	Minori L.R 41/96	Minori L.30/95 audiolesi	Minori in carico per altri interventi	Minori in affidamento all'Ente Locale	Totale minori in carico	Minori Servizio Socio Educativo Territoriale	Minori con disabilità certificata: interventi educativi e ass.li in ambito scol. ed extrascol. L.R 41/96	Minori con disabilità sensoriali: interventi educativi in ambito scol. ed extrascol. L.30/95	Minori in carico per altri interventi	Minori in affidamento all'Ente Locale
Buja	26	1	6	1	18	5	26	5	9	2	12	6
Colloredo di M.A.	11	5	2	0	4		11	4	3	0	3	0
Coseano	15	0	3	0	12	1	18	3	4	0	13	1
Dignano	14	1	6	0	7	6	14	4	5	0	8	9
Fagagna	44	12	16	0	16	7	48	6	15	0	21	7
Flaibano	5	1	3	0	1		6	3	3	0	0	0
Forgaria nel Friuli	14	0	1	1	12		9	3	2	1	3	0
Majano	56	10	12	3	31	6	61	7	11	2	41	6
Moruzzo	9	1	2	0	6		10	3	2	0	5	0
Ragogna	23	8	6	0	9	3	21	3	7	0	11	2
Rive d'Arcano	22	5	4	0	13	4	16	2	4	0	10	3
San Daniele del Friuli	68	10	15	2	41	6	82	15	17	1	49	5
San Vito di Fagagna	8	0	0	0	8	1	7	5	0	0	2	2
Treppo Grande	7	0	0	0	7	3	7	1	1	0	5	2
tot	322	54	76	7	185	42	336	64	83	6	183	43

Ponendo in evidenza che, mediamente, l'insieme degli anziani (65 anni e oltre) seguiti dal SSC corrisponde a circa il 57% del complesso dell'utenza seguita dal SSC e al 9% del totale degli anziani residenti nel territorio comunale, va registrato il costante aumento del numero di **persone** (prevalentemente anziani) **assistiti a domicilio** da operatori coordinati dal Servizio sociale (erano 49 nel 2010 e 41 nel 2009) anche se si riscontra un significativo numero di persone (19 nel 2010) che sono "uscite" dallo stesso servizio, presumibilmente dovuto ad un peggioramento delle condizioni di salute che ha comportato o ad un ricovero presso strutture protette o all'utilizzo di personale privato di assistenza sulle 24 ore (badanti), così come segnalato dalla Relazione 2010 del Servizio sociale dei Comuni (Tabella 5.3);

Tabella 5.3 - Utenti del servizio di assistenza domiciliare

Comune	2009		2010	
	Utenti in carico	Di cui nuovi ingressi	Utenti in carico	Di cui nuovi ingressi
Buja	94	38	85	35
Colloredo di M.A.	25	10	19	2
Coseano	26	9	27	14
Dignano	50	14	47	13
Fagagna	41	19	49	27
Flaibano	8	2	13	6
Forgaria nel Friuli	39	11	34	7
Majano	69	28	79	34
Moruzzo	18	7	15	9
Ragogna	22	11	20	6
Rive d'Arcano	17	5	24	14
San Daniele del Friuli	61	23	56	21
San Vito di Fagagna	14	3	14	7
Treppo Grande	21	5	14	3
Totale	505	185	496	198

È in parte connesso alle considerazioni ora riportate per l'assistenza domiciliare l'aumento delle **persone accolte** nel 2010 nella **Residenza Sanitaria Assistenziale** (prevalentemente di S.Daniele) rispetto all'anno precedente (42 persone nel 2010, 35 nel 2009), tenendo peraltro conto delle diverse funzioni che assolve la RSA: accoglienza di persone in dimissione dall'ospedale che necessitano della prosecuzione di un monitoraggio anche sanitario o di un periodo riabilitativo di breve durata, accoglienza di persone non autosufficienti per un periodo di "sollevio" al fine di garantire un periodo di riposo ai caregiver (Tabella 5.4).

Tabella 5.4 - Ingressi in Residenza Sanitaria Assistenziale

Comune	anno 2009			anno 2010		
	n.	Di cui in Rsa a San Daniele	di cui in Rsa diversa	n. persone accolte in RSA	di cui in RSA a San Daniele	di cui in Rsa diversa
Buja	45	24	21	38	35	3
Colloredo di M.A.	9	8	1	6	6	0
Coseano	21	17	4	23	23	0
Dignano	22	19	3	15	13	2
Fagagna	39	35	4	42	39	3
Flaibano	5	5	0	7	7	0
Forgaria nel Friuli	11	11	0	13	11	2
Majano	42	42	0	49	48	1
Moruzzo	14	12	2	14	13	1
Ragogna	20	20	0	22	22	0
Rive D'Arcano	26	24	2	21	19	2
San Daniele del Friuli	59	57	0	46	44	2
San Vito di Fagagna	10	10	2	8	8	0
Treppo Grande	9	6	3	12	11	1
Totale	332	290	42	316	299	17
RESIDENTI FUORI AMBITO		16			21	
totale		306			320	

L'aumento del sostegno alla "domiciliarità" è altresì confermato dall'incremento delle situazioni aiutate con il **Fondo per l'autonomia possibile** (L.R. 6/2006 art. 41–D.P.Reg. 35/2007), propriamente intesa quale misura economica finalizzata a sostenere la permanenza a domicilio delle persone non autosufficienti (erano 14 i fondi erogati nel 2009, risultavano 26 quelli erogati nel 2010). Il dato significativo riguarda in modo specifico la voce inerente "l'aiuto familiare" che si sostanzia nel contributo ai nuclei familiari che si avvalgono delle "badanti" per il proprio congiunto in condizione di non autosufficienza: erano infatti nel numero di 3 gli "aiuti familiari" erogati nel 2009, risultavano invece 14 quelli erogati nel 2010, segno questo di un significativo numero di operatrici di assistenza familiare "regolarizzate" nel loro impegno e nella loro presenza in Italia (Tabella 5.5).

Tabella 5.5 - Fondo per l'autonomia possibile

Comune	anno 2009							anno 2010						
	APA	Aiuto familiare	Sostegno vita indep.	di cui casi con due contributi		Salute mentale	TOTALE	APA	Aiuto familiare	Sostegno vita indep.	di cui casi con due contributi		salute mentale	TOTALE
				APA + contr. Fam	APA+ Sost. Vit. Ind.						APA + contr. Fam	APA+ Sost. Vit. Ind.		
Buja	13	11	5	4	1		34	18	20	6	5	0	3	43
Colloredo di M.A.	6	2	2	5	0	2	17	7	6	2	5	0	1	18
Coseano	12	2	0	2	0	1	17	13	9	0	1	0	2	21
Dignano	11	1	0	1	1	1	15	8	9	0	4	1	1	18
Fagagna	6	3	1	3	0	1	14	13	14	2	0	0	2	26
Flaibano	3	1	0	3	0	0	7	4	5	0	3	0	0	9
Forgaria nel Friuli	8	9	0		0	0	17	7	10	0	0	0	0	17
Majano	18	5	2	5	1	0	31	32	11	2	3	1	2	44
Moruzzo	13	1	0	6	0	0	20	17	8	0	3	0	0	22
Ragogna	15	2	0	2	0	0	19	16	6	0	1	0	1	22
Rive D'Arcano	7	4	4	2	1	1	19	13	7	5	3	1	1	25
San Daniele del Friuli	20	3	4	6	0	0	33	23	18	4	4	0	1	40
San Vito di Fagagna	8	4	0	3	0	0	15	6	7	0	2	0	0	12
Treppo Grande	4	5	0	3	0	0	12	7	10	0	1	0	1	13
Totale	144	53	18	45	4	6	270	184	140	21	35	3	15	330

Rappresenta un ulteriore indicatore di disagio (economico) l'utilizzo del **Fondo di solidarietà regionale** (L.R. 9/2008) quale intervento economico di carattere temporale avente la finalità di "prevenire, superare e ridurre le condizioni di bisogno derivanti da inadeguatezza di reddito"; la numerosità di questi interventi non sembra particolarmente significativa (8 nel 2010, 7 nel 2009, di cui 4 proseguiti nell'anno successivo). L'aspetto che invece è doveroso segnalare è che le situazioni prevalentemente richiedenti aiuto riguardano nuclei familiari monogenitoriali, a conferma di una oggettiva condizione di difficoltà per tali nuclei, specie in assenza di una solidarietà (estesa) parentale (Tabella 5.6.)

Tabella 5.6 - Fondo di solidarietà regionale

	anno 2009	anno 2010					
Comune	Numero domande accolte	Equipe minori	Equipe adulti	<i>di cui comunitari</i>	Numero domande accolte	Interventi proseguiti dal 2009	Totale interventi in corso nel 2010
Buja	5	3	4	0	7	3	10
Colloredo di M.A.	1	1	0	0	1	1	2
Coseano	0	0	1	0	1	0	1
Dignano	2	0	1	0	1	2	3
Fagagna	7	4	0	0	4	4	8
Flaibano	3	0	1	0	1	2	3
Forgaria nel Friuli	1	2	2	0	4	1	5
Majano	15	8	0	2	8	13	21
Moruzzo	2	1	0	0	1	2	3
Ragogna	5	1	2	1	3	5	8
Rive d'Arcano	4	1	0	0	1	2	3
San Daniele del Friuli	13	3	7	0	10	10	20
San Vito di Fagagna	0	0	0	0	0	0	0
Treppo Grande	0	0	0	0	0	0	0
Totale	58	24	18	3	42	45	87

In crescendo, plausibilmente per il medesimo motivo (nuclei familiari monogenitoriali), il numero di contributi finalizzati all'**abbattimento delle rette** a carico delle famiglie per l'accesso ai servizi per la prima infanzia situati nei territori comunali vicini (il contributo viene assegnato in base alle ore di frequenza, alla situazione reddituale del nucleo ed è a titolo di rimborso, è necessario pertanto dimostrare annualmente i pagamenti effettuati): erano 0 nel 2006/2007, 5 nel 2007/2008, 7 nel 2008/2009, 8 nel 2009/2010 (Tabella 5.7).

Tabella 5.7 - Contributi finalizzati all'abbattimento delle rette a carico delle famiglie per l'accesso ai servizi per la prima infanzia

	2006/2007	2007/2008	2008/2009	2009/2010
Comune				
Buja	3	3	5	4
Colloredo di M.A.	3	2	0	3
Coseano	6	5	7	7
Dignano	6	5	2	1
Fagagna	0	5	7	8
Flaibano	1	3	4	5
Forgaria nel Friuli	1	2	1	1
Majano	5	9	10	8
Moruzzo	4	6	2	7
Ragogna	5	5	5	2
Rive d'Arcano	3	0	4	4
San Daniele del Friuli	13	11	13	24
San Vito di Fagagna	5	5	5	3
Treppo Grande	3	1	0	0
Totale	58	62	65	77
domande escluse	1	0	4	0
Spesa	32.720,00	57.722,00	63.510,00	74.538,04

La relazione del bilancio di esercizio 2010 del SSC di ambito distrettuale segnala altresì l'entità dei **portatori di disabilità** presenti (anno 2010) nei centri diurni territoriali (n.7 soggetti), nella comunità alloggio di Pers-Maiano (n.2 soggetti) o compresi nei progetti di inserimento lavorativo (n.2 soggetti). E' un'azione, quella qui evidenziata, finalizzata a garantire all'utente e alla sua famiglia risposte concertate, esito, in modo particolare, di una progettazione congiunta fra servizi socio- sanitari distrettuali e risorse del privato sociale presenti sul territorio (Tabella 5.8).

Tabella 5.8 - Provenienza degli utenti utilizzatori dei centri diurni e residenziali

Comune di residenza	Utenti utilizzatori servizi 2010			
	Centri diurni	Centri diurni - Laboratori	Comunità alloggio	TOTALE
Buja	7	1	1	9
Colloredo di M.A.	5	1	1	7
Coseano	1	1	0	2
Degnano	1	0	1	2
Fagagna	7	0	2	9
Flaibano	1	0	0	1
Forgaria nel Friuli	0	1	0	1
Majano	10	5	3	18
Moruzzo	1	1	0	2
Ragogna	6	0	1	7
Rive D'Arcano	9	1	1	11
San Daniele del Friuli	6	2	1	9
San Vito di Fagagna	3	2	0	5
Treppo Grande	1	0	0	1
TOTALE	58	15	11	84

5.2 I servizi sanitari

Le tabelle che seguono evidenziano, per tipologia di problematica sanitaria, la dimensione quantitativa delle persone che nel territorio comunale necessitano di cure pressoché continuative da parte dei servizi sanitari distrettuali. Erano 143 (128 nel 2009), con patologie le più varie, gli utenti seguiti dal Servizio infermieristico domiciliare; per circa un terzo di questi, l'assistenza infermieristica è stata accompagnata anche dal servizio di assistenza domiciliare di tipo sociale. Per una parte più ridotta di utenti é intervenuto anche il Servizio fisioterapico domiciliare. Viene altresì segnalata dal Distretto sanitario la prevalenza di "femmine" tra queste persone (66%), dovuta essenzialmente al maggior numero di "anziane" in vita rispetto ai maschi.

Va evidenziata inoltre la significativa incidenza della mortalità per cause oncologiche che riguarda il comune di Fagagna e l'intera realtà distrettuale collinare. La direzione del Distretto sanitario di S.Daniele segnala ancora che 1.663 residenti nel comune di Fagagna, corrispondente dunque a circa il 26% dell'insieme della popolazione (dato aggiornato ad ottobre 2011), è esente dal pagamento del ticket per le prestazioni sanitarie in relazioni a patologie prevalentemente riconducibili alle diverse forme di invalidità.

Tabella 5.9 Servizio infermieristico domiciliare (SID)-Distretto di S.Daniele
Utenza seguita nell'anno 2010

TIPOLOGIA UTENTI	TOTALE UTENTI	N° ACCESSI	MEDIA ACCESSI/UTENTI
ONCOLOGICI	186	4168	22
MULTIPROBLEMATICI	884	15662	18
TOTALI	1070	19830	

TIPOLOGIA UTENTI	TOTALE UTENTI	DECEDUTI A DOMICILIO	DECEDUTI IN STRUTTURA
ONCOLOGICI	97	32	65
MULTIPROBLEMATICI	53	17	36
TOTALI	150	49	101

COMUNE DI FAGAGNA

TIPOLOGIA UTENTI	TOTALE UTENTI	N° ACCESSI	MEDIA ACCESSI/UTENTI
ONCOLOGICI	25	528	21
MULTIPROBLEMATICI	118	1935	16
TOTALI	143	2468	17

TIPOLOGIA UTENTI	TOTALE UTENTI	DECEDUTI A DOMICILIO	DECEDUTI IN STRUTTURA
ONCOLOGICI	14	5	9
MULTIPROBLEMATICI	2	0	2
TOTALI	16	5	11

Tabella 5.10 Servizio fisioterapico domiciliare (SRD) – Distretto di S.Daniele
Utenza seguita nell'anno 2010

TOTALE UTENTI	N° ACCESSI
579	3508

COMUNE DI FAGAGNA

TOTALE UTENTI	N° ACCESSI
68	470

5.3 Valutazioni conclusive

I dati riportati nelle tabelle sovrastanti evidenziano, dal lato dei servizi sociali un tendenziale, anche se limitato, aumento delle prestazioni assistenziali a livello domiciliare, così pure un aumento delle erogazioni economiche a favore delle diverse tipologie di utenza, segno visibile di una evoluzione dei bisogni di sostegno probabilmente connessi a complessive situazioni familiari di difficoltà. Anche l'aumento degli interventi a favore dei minori è ipotizzabile sia da rapportare a condizioni di disagio familiare verso cui sarebbe opportuno ulteriormente riflettere per meglio individuare adeguati interventi che non coinvolgano i soli servizi sociali.

Sono i dati degli interventi sanitari che mettono in luce le situazioni di malattia e soprattutto di disabilità che necessitano di continua assistenza infermieristica, insieme a quella sociale e, se pur in entità minore, la riabilitativa.

L'insieme di queste situazioni contraddistingue le dimensioni più evidenti delle fragilità umane e sociali presenti nelle varie componenti della comunità locale verso cui sono già attive iniziative personali e associative di solidarietà che affiancano le risposte istituzionali. E' un ambito questo che comunque merita un approfondimento ed una ulteriore sensibilizzazione proprio nella prospettiva di un maggior accrescimento della qualità della vita civica e della doverosa solidarietà umana tra persone con legami di vicinanza territoriale e sociale.

6 ASPETTI SOCIO-ANTROPOLOGICI

.....a Fagagna si vive meglio che in altri luoghi, ci si sente parte di una comunità, c'è un clima di accoglienza....;.....; è un fatto che a Fagagna non ci sia più comunità, ora le persone non si parlano, sono diventate egoiste e pensano solo ai soldi.

Queste due opinioni, espresse da due persone (la prima da una giovane signora, la seconda da un attempato signore) tra le tante intervistate nel corso dell'indagine mettono in evidenza i punti antistanti delle percezioni registrate nei vari colloqui effettuati tra le persone di diversa età, genere e professione e stato civile residenti nell' articolato territorio del comune di Fagagna.

Tra queste due, opposte, impressioni, una gran quantità di opinioni e giudizi difficilmente sovrapponibili.

Andiamo con ordine: le persone complessivamente avvicinate (tra interviste singole, interviste multiple, partecipazione a focus group dedicati alla tematica familiare e ai giovani) sono state quaranta circa e, come già anticipato, appartenevano alle diverse categorie demografiche e professionali presenti nel territorio comunale. La scelta di queste persone è stata esclusivamente motivata dalla loro rappresentatività nel contesto delle diverse aree di vita e di responsabilità civile, sociale, istituzionale, economica e religiosa qualificanti l'ambito comunale.

6.1 Una particolare transizione socioeconomica

Le testimonianze raccolte pongono in evidenza come le profonde trasformazioni socioeconomiche, avviate dalla prima metà degli anni sessanta e incrementate nei decenni successivi, con il complemento del terremoto del 1976 e delle connesse conseguenze dal lato economico e produttivo, abbiano modificato lo scenario sociale e relazionale della variegata comunità di Fagagna. Il settore agricolo ha lasciato il passo al settore industriale e questa transizione si è accompagnata al compimento della modernizzazione non solo dal lato tecnico ma anche dal lato antropologico coinvolgendo i modi di vita e di pensiero degli abitanti.

Dalle interviste emerge che il passaggio è stato abbastanza lineare, privo di fratture violente se non quella riferita al terremoto; l'esito, pur non definitivo, è stato sostanziale e ha assegnato un nuovo volto al territorio e nuove dimensioni esistenziali alla popolazione.

Dalle interviste ad alcuni rappresentanti istituzionali, attuali e del passato, si palesa come tale transizione sia stata accompagnata, spesso governata, dalle pubbliche istituzioni, primariamente dall'Amministrazione comunale nelle sue diverse componenti che si sono succedute lungo gli anni; è verosimile che il tragico avvenimento del terremoto con i successivi pubblici finanziamenti giunti in loco, ha avuto l'effetto di impetuosa alterazione delle dinamiche economiche locali accelerando nel contempo le trasformazioni antropologiche cui si è poco fa accennato. Lo sforzo di delineare il territorio comunale in zone con differenti funzioni tra loro in equilibrio e di valorizzare l'imprenditoria locale, anche industriale, proprio per dar valore a questo equilibrio e fare in modo che la vita comunitaria non fosse eccessivamente

compromessa dai cambiamenti in corso, ha sicuramente evitato il verificarsi di pesanti sconvolgimenti sociali. Ciò nonostante dei cambiamenti sono avvenuti ed è quindi comprensibile il sentimento di rimpianto che le persone intervistate non più giovani hanno spesso svelato durante il colloquio.

Diffusa tra gli intervistati è l'opinione che l'ampio benessere economico, che negli ultimi decenni ha riguardato la maggior parte della popolazione di Fagagna, si è interconnesso con significativi limiti dal lato umano specie nei significati assegnati alle relazioni tra gli abitanti, dove la contrazione della solidarietà (quest'ultima prevalentemente dimensionata verso l'ambito familiare) è venuta a manifestarsi insieme ad un incremento dell'individualismo nel contesto sociale.

Più di qualcuno, tra le persone avvicinate, ha sottolineato che la transizione socioeconomica ha sicuramente scompaginato i tradizionali riferimenti culturali e valoriali sui quali la comunità regolava la propria esistenza e la mancanza di un loro adeguamento alle nuove situazioni strutturali che via via venivano a definirsi sul territorio comunale (e in quello più vasto friulano) ha comportato lo sviluppo degli atteggiamenti su delineati. Atteggiamenti, questi, peraltro acuiti dall'ampliamento dello spazio territoriale dove gestire e realizzare scelte importanti per le singole esistenze: scuola per i giovani, occasioni culturali e ricreative e spazi commerciali per giovani e adulti, luoghi lavorativi specie per i giovani-adulti, ecc. sono presenti nell'ampio territorio friulano che oltrepassa Fagagna, determinando una forte riduzione dei motivi di presenza nel territorio fagagnese di molti dei suoi residenti.

La dimensione culturale, trascorsa e attuale, è stata più volte evocata nel corso delle interviste e in aggiunta delle ragioni su evidenziate sono state suggerite, da diversi intervistati, ulteriori motivazioni fortemente connesse alla storia sociale di Fagagna. Accanto ai periodici processi emigratori, presenti anche nel secondo dopoguerra, che hanno depotenziato il capitale sociale comunitario, è pure emerso che importanti personaggi della vita politica, sociale, economica e formativa che hanno sicuramente qualificato le diverse dimensioni dello sviluppo di Fagagna tra il XIX° e il XX° secolo raccogliendo ampi consensi tra la popolazione hanno, di fatto, raccolto, contemporaneamente, anche ampie deleghe da parte della stessa popolazione che, sentendosi ben rappresentata, non coglieva la necessità di una particolare sensibilizzazione e sollecitazione ad un diretto e partecipato protagonismo dal lato sociale e culturale. È forse anche per questo che, è stato osservato da molti intervistati, la presenza di molte associazioni a Fagagna non automaticamente è segno di particolare partecipazione e di significativo coinvolgimento sociale dato che vi è la tendenza, anche in tale contesto, ad una ampia delega decisionale ai responsabili delle suddette associazioni. A lato di tali situazioni è stato fatto presente che anche i nuovi residenti (in ampia maggioranza provenienti da paesi e città vicine) non rappresentano, se non in limitatissima misura, occasione di impulso e di innovazione socioculturale, preferendo vivere la nuova residenzialità senza molto preoccuparsi di intrattenere relazioni favorevoli un pieno inserimento sociale nella comunità già presente in Fagagna.

E' per l'insieme di queste contraddizioni che da più intervistati è emersa l'esigenza di affrontare e sviluppare la tematica culturale sostenendo ciò che sta già svolgendo la scuola locale e valorizzando le esperienze significative che danno memoria a ciò che è stata Fagagna lungo il tempo e a ciò che oggi può qualificarla nel contesto del Friuli collinare.

Interessante, in proposito, quanto è emerso sulla vita religiosa dalle interviste ad alcuni parroci del territorio e ad alcuni laici, membri di comunità parrocchiali.

La riduzione del numero dei preti presenti sul territorio e quindi l'impegno per un medesimo sacerdote di gestire, come parroco, più parrocchie, ha sempre più "specializzato" negli ultimi anni l'azione pastorale verso gli aspetti essenzialmente religiosi, costringendo ad un maggior impegno organizzativo la componente laica di ciascuna parrocchia. Tale situazione se da un lato ha favorito una maggior comunicazione tra comunità parrocchiali vicine ha però nel contempo ridotto la funzione di socializzazione che, tradizionalmente, i sacerdoti presenti sul territorio hanno svolto. Alcuni tradizionali indicatori della religiosità: partecipazione alla messa, adesione al sacramento del battesimo e della cresima (ancora vissuti come momenti comunitari), sembrano non subire significative flessioni, cosa che invece accade per i matrimoni verso i quali la scelta preferenziale tende a rivolgersi in maniera sempre più importante verso il solo rito civile. Tale aspetto, coniugato al percepito aumento delle separazioni coniugali, fa intravedere come rilevante il tema della famiglia; è probabilmente anche per questa presa di coscienza che viene segnalata la significativa partecipazione dei futuri sposi ai momenti formativi prematrimoniali organizzati localmente dalle parrocchie.

6.2 Solidarietà e senso di appartenenza al territorio

L'insieme delle considerazioni su esposte portano a recuperare quanto è emerso, dai colloqui con le persone avvicinate, rispetto alla solidarietà vissuta e sperimentata nel contesto della comunità di Fagagna in connessione con il senso di appartenenza al territorio di cui costituisce indubbiamente una necessaria condizione.

Al di là delle valutazioni genericamente moralistiche, unanime è la considerazione che la solidarietà sperimentata fino agli anni '70, per la concomitanza di particolari condizioni produttive, economiche, demografiche e socio-culturali, vada considerata come una solidarietà necessaria per la sopravvivenza dei singoli e delle famiglie. Troppo significativo era l'intreccio economico e produttivo, così pure quello abitativo e parentale nei quotidiani contesti di vita, perché qualcuno potesse permettersi una solitaria esistenza separata dal resto della comunità.

La questione, su cui gli interventi raccolti hanno espresso posizioni assai varie, riguarda la percezione del senso di comunità, con relativo sentimento di solidarietà, presente o meno tra gli abitanti del territorio comunale.

Diverse le posizioni che possiamo genericamente definire pessimistiche, rappresentate soprattutto da persone non più giovani per le quali quasi spontaneo emerge il confronto tra il vissuto di un tempo e la situazione attuale. Da loro infatti sono emerse espressioni quali: *.....da paesani siamo diventati cittadini;; una volta c'era aggregazione, ci si trovava in paese. Il paese adesso si smobilita;quella volta la necessità univa; la cultura voleva dire allora valori riconosciuti, cultura contadina. Oggi tutti si laureano ma sono ignoranti;..... una volta c'era un forte controllo del territorio perché la gente sentiva sue le cose; la latteria era un punto di ritrovo, ora invece le persone non si parlano, sono diventate egoiste e pensano solo ai soldi; Non c'è più la vita sociale e il rapporto intenso tra le persone che c'era una volta: una volta si divideva molto, si facevano molte attività quotidiane insieme, si viveva a stretto contatto.*

Vi sono poi coloro che esprimono una valutazione all'insegna della criticità approfondendo le contraddizioni dell'attuale vita comunitaria nel contesto degli ampi processi di

modernizzazione che, inevitabilmente, hanno condizionato i comportamenti delle persone. Da loro sono uscite espressioni quali:..... *ogni abitazione o villa tendono a diventare castelli personali recintati con filo spinato: si vivrà di rendita o di pensione, ma ognuno per sé, è un processo irreversibile;a Fagagna c'è sì un migliore tenore di vita, ma una qualità della vita più bassa. Quello che manca è una rete di persone in sinergia tra loro, nel tempo si va verso un individualismo più marcato;ci sono sicuramente delle opportunità per stare insieme a Fagagna ma a livello di profondità e di reciproca solidarietà in caso di bisogno c'è meno disponibilità da parte di tutti;..... Identità? Forse è normale che si sia persa ... una volta andavi a Fagagna per la spesa o un negozio .. adesso vai al Lavoratore-Fiera; la solidarietà di vicinato, che nel passato era necessaria, ha oggi meno motivazioni di esprimersi e la rete matrimoniale adesso è apertissima; la mobilità e la mancanza di "necessità comuni" fa perdere la possibilità di integrazione.*

Qualcuno avanza anche giudizi perentori come:... la gente oggi a Fagagna chiede al comune soltanto che gli asfalti il pezzo di strada davanti casa sua; a Fagagna la divisione funziona benissimo: impera l'invidia;..... è un fatto che non ci sia più comunità!

Sono state poi registrate particolari testimonianze che mettono in evidenza la partecipazione significativa degli abitanti a momenti particolari della vita comunitaria, partecipazione però, viene osservato da alcuni, che non si allarga alla quotidianità della stessa vita comunitaria.

Le iniziative capaci di aggregare sono presto indicate: palio dei borghi e corsa degli asini, sagre di paese, sacre rappresentazioni, Incontri di genitori a livello scolastico (specie se relativi ad una specifica classe di studenti).

A conferma della estrema varietà delle posizioni emerse nelle interviste e nei focus, va registrato, accanto alle voci ora evidenziate, il parere di coloro che hanno espresso un giudizio sostanzialmente positivo sulla qualità della vita e sul livello dell'identità comunitaria presenti in Fagagna. Varie le espressioni utilizzate:*la fortuna qui è che essendo comunque una piccola comunità si sono mantenuti dei legami sociali e facilità di contatto con le persone e le famiglie; a Fagagna si vive meglio che altrove; C'è in ogni caso un clima di accoglienza: sentirsi parte di una comunità, è una cosa che mette a proprio agio;Fagagna centro ha un buon livello di vita e di rapporti personali. Anche con gli stranieri o gli abitanti della "periferia" i rapporti sono buoni.*

Alcune persone, in prevalenza impegnate in esperienze parrocchiali, fanno presente che, pur a fronte delle contraddizioni antropologiche che investono la realtà sociale di Fagagna, vi sono esperienze di grande significato solidale condotte da gruppi significativi di residenti; banco alimentare, gruppi missionari, gruppo Caritas, gruppi impegnati nell'assistenza domiciliare dei soggetti (prevalentemente anziani) non più autosufficienti. L'aspetto interessante di queste ultime esperienze consiste nell'autonoma responsabilizzazione decisionale dei membri facenti parte dei gruppi, generalmente condivisa dai parroci più vincolati nell'attività pastorale.

Oltre alle constatazioni e ai giudizi, pare interessante riportare delle riflessioni espresse da alcuni intervistati riguardo alle tematiche affrontate nel presente capitolo.

Taluni sottolineano che gli approfondimenti intorno ai processi identitari e ai vincoli di solidarietà non possono che avere come primo riferimento "il paese" (o frazione) in quanto

luogo effettivo di “relazionalità prossima” dove, nonostante gli avvenuti cambiamenti connessi allo sviluppo della modernità,

.....persiste una solidarietà che, in situazioni di bisogno, scatta ancora oggi, pur non essendo più quotidiana come accadeva nel passato nel mondo agricolo;anche le identità religiose sono diversificate come sono diversificate le parrocchie. Le identità sono di paese, le associazioni sono prevalentemente di paese; é la burocrazia che è comunale; lì ci sono sindaci che sono riusciti a creare i servizi che sono comunali.D'altra parte il senso di appartenenza in un paese si crea, si fa, se ci sono iniziative, se vi sono riti condivisi: il fatto che in molti paesi del Friuli non ci siano più preti “è un disastro terribile” nel senso che di fronte a questo ideale di autosufficienza la figura del prete era una importante figura di aggregazione.

Altri intervistati affermano che.....solo la scuola può, al momento, essere occasione di incontro e di scambio;i bambini sono occasione di possibili scambi tra le famiglie grazie alle amicizie instaurate a scuola che portano i bambini a frequentarsi anche nelle rispettive frazioni;la scuola è un fattore di aggregazione; chi è andato a scuola qui, si conosce;anche l'aspetto urbanistico (cortili, piazze), l'organizzazione dello spazio, aiuta l'aggregazione; chi viene da fuori ed è ricco si fa la casa a Villaverde ma Villaverde non è Fagagna assomiglia più ad un ghetto;ciò comporta la necessità di adeguati piani regolatori capaci di dare una dimensione maggiormente sociale al territorio comunale....

E' pur vero che non bastano i piani regolatori dato che i processi identitari e i processi di appartenenza e di condivisione di un territorio sono fortemente correlati ai processi di socializzazione, culturale e valoriale, che si riesce a realizzare in un determinato contesto di vita, sapendo che, rispetto al passato la presenza della televisione, l'utilizzo di internet e di facebook e di altro ancora, tende a limitare il naturale incontro tra le persone.

Da quanto espresso da molti intervistati pare che le preoccupazioni siano rivolte non tanto agli immigrati stante anche la loro limitata presenza numerica (qualche problema è emerso con riferimento alla comunità rom residente ormai da tempo nel territorio di Fagagna) ma soprattutto verso i nuovi abitanti (italiani) nel comune che risiedono nelle nuove aree lottizzate e verso i più giovani che, pur attivi in alcune particolari occasioni di festa, in generale vivono in forma assai limitata la propria cittadinanza civica e sociale in Fagagna. La preoccupazione aumenta se lo sguardo è rivolto ai ragazzi riguardo, come ribadisce una intervistata, a *come trasmettere e far vivere loro quei valori che danno significato alla vita e alle stesse relazioni umane.*

Un intervistato sottolinea che ... *a Fagagna vi sono poche occasioni significative di socializzazione; ciò che offre il bar, ad esempio, pur determinando una esperienza di socializzazione, non è particolarmente arricchente; e allora, aggiunge un altro intervistatoè importantissimo cercare di far crescere il senso di responsabilità e di sensibilità della gente di Fagagna, sapendo comunque che le iniziative generaliste non aggregano mentre quelle dedicate a problemi specifici destano sicuro interesse...* Mentre un ulteriore intervistato afferma che *bisogna fare iniziative per riappropriarsi del territorio, ad esempio più giochi in piazza o realizzare un progetto Pedibus, per far andare a piedi i bambini a scuolaed un altro ancora dice:serve comunque un coordinamento per le offerte formative e informative che già vengono realizzate e un impegno particolare per diffondere una maggiore sensibilità sociale tra i residenti.*

Quest'ultimo aspetto ha a che fare con la dimensione culturale che, viene sottolineato da molti intervistati, appare un elemento un po' critico nel contesto della vita comunitaria di Fagagna. Tale criticità non riguarda tanto le specifiche manifestazioni teatrali o cinematografiche periodicamente realizzate dal comune o dalla Comunità collinare, quanto la dimensione ordinaria delle varie espressioni esistenziali presenti sul territorio comunale: scuola, associazioni, parrocchie, biblioteca, museo della vita contadina ed ulteriori luoghi aggregativi e formativi. Un intervistato ha fatto presente che i medesimi servizi, sociali e sanitari, impegnati sul territorio di Fagagna dovrebbero essere in grado, per ogni situazione problematica affrontata, di contestualizzare la stessa entro le particolari dinamiche socio-culturali entro le quali ciascuna situazione si esprime.

La tendenziale scomparsa delle attività commerciali dal centro del paese, a parere di molti intervistati, per la funzione di incontro che i vari negozi attuavano tra la popolazione rende ancor più urgente la definizione di risposte su tale questione.

Da quanto raccontato da molti intervistati è possibile porre in evidenza l'opportunità di "luoghi" dove sia possibile l'incontro e la socializzazione di bisogni e di idee dedicate al continuo miglioramento della qualità della vita a Fagagna. I luoghi però diventano ambiti virtuosi di socializzazione se vi sono bravi "mediatori" capaci di integrare e di mettere in comunicazione le diverse componenti della vita sociale. Chi ha sottolineato quest'ultima opportunità indicava la scuola come importante elemento di mediazione, per la sua capacità di mettere in relazione non solo i minori ma pure i genitori. Ulteriori soggetti di mediazione sono stati indicati i gruppi giovanili capaci di aggregare altri giovani e gli stessi adulti. Resta ovviamente valida la strategia di realizzare, o favorire la realizzazione, di incontri dedicati a specifici problemi fortemente attinenti alla vita delle persone e delle famiglie, rispettando, quando necessario, i contesti locali (singoli "paesi") nei quali si articola la vita quotidiana dei residenti del comune.

L'importanza di favorire adeguati processi di socializzazione e integrazione è data anche dalla necessità di contrastare fenomeni sociali di disagio presenti tra la popolazione. Sono situazioni riferibili all'isolamento di molti anziani, all'aumento delle separazioni nelle coppie sposate, al consumo di sostanze stupefacenti, all'eccessivo utilizzo di psicofarmaci specie da parte di persone sole, all'emergere di nuove dipendenze (da gioco in particolare).

6.3 Partecipazione alle scelte del Comune e delle altre istituzioni

Comprendere il ruolo del Comune riguardo alle tematiche dello sviluppo socio-economico e dell'evoluzione dei processi di socializzazione e integrazione sociale, assieme all'evidenziazione della percezione che i residenti (intervistati) hanno delle funzioni fino ad ora esercitate dal Comune stesso a beneficio della comunità di Fagagna è il compito di questa parte del rapporto.

Le posizioni espresse dagli intervistati su tali questioni sono tra loro non omogenee. C'è chi afferma che *... non è né il Comune né la biblioteca a tenere le redini della partecipazione comunitaria...; ed ancora.... anche se il Comune fa riunioni per parlare dei problemi la gente non partecipa. La gente è pigra, ha troppe cose da fare; oppure: ...che continui a dare una mano alle associazioni, che lavori bene per tutto il resto: strade, manutenzione ... cosa deve fare ancora il Comune?*

La maggioranza degli intervistati riconosce invece l'importanza delle funzioni che il Comune esercita e che potrebbe ulteriormente esercitare, pur percependolo, assieme alle altre istituzioni, un po' "lontano" dai bisogni quotidiani della popolazione, mancando peraltro precisi canali di comunicazione. Anche in questo caso però le valutazioni si diversificano: c'è chi riconosce l'impegno del Comune per il coinvolgimento dei residenti mediante mirate iniziative anche se..... *non c'è partecipazione perché gli adulti hanno molti impegni e partecipano solo se hanno un motivo forte.*

Il problema sta dunque nel saper convincere e coinvolgere le persone perché, come afferma una intervistatala gente, se coinvolta, ha percezione dei problemi presenti nella comunità e partecipa agli incontri di approfondimento.

Ci sono invece degli intervistati che ritengono il Comune responsabile del "distacco" verso la popolazione. In parte tale distacco viene attribuito ad una tendenziale autoreferenzialità dell'Amministrazione comunale espressa chiaramente da un intervistato: *non vedo affezione della gente verso gli amministratori, c'è una vera separazione. Ci presentano le decisioni già prese e la gente si sente presa in giro. Ora le persone sono istruite e capiscono le cose, non puoi raccontar loro ciò che vuoi.* Un altro intervistato motiva la citata separazione ...*ai soldi che il Comune ha a disposizione che si sono ristretti.*

Il riconoscimento del ruolo del Comune porta invece alcuni intervistati a suggerire agli amministratori possibili iniziative da realizzare, anche se, suggerisce un intervistato,*sarebbe necessario leggere "da sotto" le esigenze della popolazione e poi fare delle offerte di servizio.* Le iniziative comunque indicate sono: *insistere sui valori, sulle tradizioni e sulle buone abitudini che qui sembrano resistere. Ci sono problemi educativi e forse potrebbe essere una buona risposta attivare la scuola per genitori.....; dare valore alla biblioteca frequentata oggi per lo più da adulti e pensionati, migliorandone anche lo spazio d'uso....; ... sostenere le iniziative legate alle occasioni e ai luoghi di aggregazione ...;favorire la sicurezza inerente la "autonoma" mobilità dei bambini lungo le strade, con riferimento particolare a Fagagna centro.....; migliorare la gestione dei parcheggi e delle modalità di raccolta della spazzatura.*

6.4 Associazioni e vita comunitaria

Sono molte le associazioni operanti sul territorio comunale di Fagagna (circa ottanta, come illustrato nel capitolo successivo) e sono caratterizzate da un'ampia pluralità di finalità: sport, tempo libero, cultura, ecc. In gran parte hanno radici e "spazio" di attività nelle singole frazioni e costituiscono sicuramente un importante elemento di identità locale e di vitalità sociale. E' peraltro doveroso mettere in evidenza che sul territorio di Fagagna sono presenti alcune esperienze di gruppi non formalizzati dedicati soprattutto alla realizzazione di iniziative di solidarietà, rivolte anche verso dimensioni extranazionali e le iniziative di tali gruppi sono, sempre informalmente, sostenute da molte persone, adulti e giovani, appartenenti alla comunità di Fagagna.

Con riferimento alle associazioni formalmente costituite, come per altri temi, le interviste effettuate pongono in evidenza giudizi e aspettative piuttosto diversificate.

Mettendo da parte valutazioni decisamente malevoli, del tipo *le associazioni a Fagagna sono uno dei veicoli fondamentali del consenso....*, emerse in qualche intervista, compaiono comunque alcune evidenti problematiche; sulla numerosità innanzitutto. Più di

qualche intervistato afferma che molte associazioni hanno identici o quanto meno simili obiettivi e quindi appare non comprensibile la duplicazione, per medesimi impegni, di aggregazioni associative in un medesimo contesto territoriale, che si configura dunque quale *fattore di dispersione delle forze*, così come si è espresso un intervistato.. Ugualmente appare quale elemento critico perché è scarsa la reciproca comunicazione collaborazione, appesantita dal fatto che *difficilmente accettano di farsi coordinare, con il rischio di programmare attività parallele*. Tale situazione provoca, peraltro, la *mancaanza di modalità e spazi di confronto e condivisione tra associazioni con il comune*, come sottolinea un intervistato.

Anche sul grado di partecipazione interna alle singole associazioni, pur premettendo che *....alcune associazioni sono più aperte, altre totalmente chiuse*, viene fatto presente che spesso la vita associativa è prevalentemente determinata dai leader associativi, cioè dai presidenti, più che esito di un impegno collaborativo diffuso e ciò per una pluralità di cause inerenti sia le modalità di esercizio della leadership che l'interesse, più o meno significativo, dei soci a partecipare. L'eventuale presenza di "sponsor" può inoltre *alterare le motivazioni reali per stare insieme*, come fa presente un intervistato.

E' pur vero che *..... finche c'è qualcuno che si dedica alla gestione dell'associazione è possibile il coinvolgimento di altri ... e che le associazioni rimangono vive finche qualcuno se ne interessa ... e oggi chi tira sono sempre gli stessi....*

L'esito di questa contraddittoria situazione, che molti intervistati evidenziano, è il limitato ricambio generazionale: l'adesione dei più giovani, riferiscono molti intervistati, è assai circoscritta e questo può rappresentare un reale handicap per l'insieme della vita associativa di Fagagna.

6.5 Fagagna: più paesi per un comune

Già ragionando sui processi identitari è emersa la complessità dei sentimenti di adesione al contesto locale che coinvolge gli abitanti del comune di Fagagna. L'identità verso la dimensione comunale quale ambito unitario sociale non sembra molto forte a differenza di un legame tradizionale tuttora ampiamente sentito verso il borgo o la frazione dove ciascun residente concretamente vive. E' questa una realtà sicuramente non statica, in continua evoluzione, ma che tuttora è presente, condizionando i comportamenti di ampie parti della popolazione e di conseguenza la vita sociale complessiva della estesa comunità fagnagnese.

Anche per questa particolare componente socio-antropologica, le valutazioni espresse dagli intervistati sono diverse, pur tutti riconoscendo la presenza di una originale "tensione" tra i diversi territori che qualificano il suolo dell'intero comune.

C'è chi sottolinea che..... *Fagagna non è un comune omogeneo, è una realtà di più frazioni: "non c'è nulla che renda omogeneo questo comune, ogni frazione è a se"! ...Oppure: ... le identità sociali e i sentimenti di appartenenza, sono riferiti al proprio paese, non certo al più vasto comune: "l'identità comunale è un processo mentre le identità frazionali ci sono e queste si sono formate intorno ad interessi comuni: la possibilità del mondo contadino di sopravvivere era affidato alla presenza di beni ad uso comune, quali i pascoli....* Qualcun altro è convinto che *... tali identità di frazione condizionano tuttora la vita politica e amministrativa ...;* un altro ancora, ricordando che un tempo... *i luoghi di incontro erano la latteria e la chiesa, ribadisce che qui, ora, ognuno ha il suo campanile.....* Vi è chi cerca di interpretare ciò che

accade utilizzando riferimenti di psicologia sociale, affermando che..... *il friulano è di natura individualista e le frazioni sono lo specchio di questo individualismo. La frazione è per definizione una sottounità che cerca un proprio esser autonomo, che è più un meccanismo per differenziarsi dagli altri e creare un'enclave compatta e coesa....*

Ma la tendenza ad una accentuata identità sociale di frazione, afferma un altro intervistato, *spesso si accompagna ad un isolamento intra-familiare.*

Rischio questo evidenziato in modo particolare, verso le persone e le famiglie di recente insediamento abitativo che non sembrano pienamente integrate nel tessuto sociale locale.

Ulteriori intervistati sono invece convinti della positività, per la dimensione comunitaria, della identità di frazione, dato che.... *i rapporti tra le persone risultano migliori all'interno di ciascuna frazione....., dove il clima sociale, caratterizzato da significative relazioni, vede ad esempio la dimensione familiare ancora significativa: la stessa partecipazione alle funzioni religiose in "queste parrocchie" vede ancora le famiglie intere, spesso con la presenza di giovani....* . Comunque, viene sottolineato, *chi abita nelle frazioni, specie se piccole, si sente parte della comunità e le viene spontaneo partecipare alle attività comuni e sente di trovare supporto nei momenti di bisogno.*

Non certo con questa intensità ma, viene sottolineato da alcuni intervistati, è caratteristica anche per Fagagna-paese, l'identificazione con il proprio borgo: *ci sono borgate culturalmente contraddistinte da situazione storiche particolari....* Ed ancora.... *nei borghi c'è più coinvolgimento della gente perché si va a cercare casa per casa per le iniziative che vengono organizzate...*

In risposta poi a chi afferma che*in nessun modo è pensabile un'identità unica a Fagagna: la storia dei singoli paesi è assolutamente diversa, sono storicamente separati e in questo le parrocchie sono state e sono elementi di identità.....*, c'è chi sottolinea come, in realtà,*vanno registrati dei cambiamenti....e le rivalità un tempo presenti tra frazioni vicine non sono più così accentuate come prima.*

Molti i motivi segnalati, da più intervistati, per avvalorare tale giudizio:

-*l'estensione dell'istruzione superiore cui accedono in città i giovani e lo svolgimento sempre più marcato, per i meno giovani, di impegni lavorativi fuori paese, e questo a partire dall'inizio degli anni '70....*
-*(sempre a partire dall'inizio degli anni '70)..... l'interesse per i divertimenti e lo svago non più esclusivamente rivolti alle iniziative ricreative (sagra, ballo, feste) del paese e questo rompe il legame forte con la vita e le strutture sociali della comunità di appartenenza.....*
- *la partecipazione di persone residenti in più paesi a medesime associazioni, mentre in passato era più netta questa distinzione.*
-*la disponibilità, a fronte di problemi seri, di trovare l'unità, ...come è accaduto con il terremoto,anche se, passato il terremoto, i valori di collaborazione sono stati dimenticati.....*
- *la necessità, specie per paesi vicini, di condividere alcuni servizi, quali la scuola o l'asilo ... porta ad incontrarsi e a relazionarsi.....*

- la presenza, in alcune realtà, dello stesso parroco che porta a definire connessioni e/o unificazioni dei progetti pastorali e di alcune manifestazioni religiose, pur nel rispetto delle diverse specificità parrocchiali....comporta la valorizzazione delle collaborazioni tra singoli fedeli e tra gruppi di parrocchiani.....
-l'organizzazione di feste ricreative, organizzate da alcune associazioni locali, che vedono la numerosa partecipazione di abitanti delle diverse frazioni favorisce il superamento della divisione fra le frazioni

Significativo il contributo di un intervistato che afferma: *bisogna mantenere entrambi i livelli: globale e locale. Mantenere la memoria e le tradizioni ma sapersi anche aprire al nuovo: in particolare non è un problema che arrivi gente da fuori, stranieri, ma bisogna anche mantenere e valorizzare la memoria locale. Insieme ci devono assolutamente essere contaminazioni e apertura.....*, a cui si aggiunge la valutazione di un' altro residente:*oggi è necessario trovare un "contenitore" più ampio al singolo paese, tramite un collegamento che sia però capace di rispettare le specificità e le identità locali.....*

6.6 Famiglia: alla ricerca di una rinnovata identità

Anche a Fagagna, come nel resto della regione e dell'Italia più in generale, si osserva l'inesorabile declino del modello tradizionale di famiglia. Come ben evidenziato nella parte del presente rapporto dedicato all'analisi socio-demografica della realtà comunale di Fagagna, fenomeni come riduzione del numero medio dei componenti le famiglie, significativo numero di famiglie mono-genitoriali e tendenziale aumento delle persone sole (non solo anziani ma anche giovani single o separati/divorziati), aumento dei matrimoni civili, ecc., investono ormai anche questa realtà comunale.

Interessante è anche la sottolineatura che un intervistato ha fatto sul superamento della figura del "medico di famiglia" secondo l'approccio tradizionale: *sempre più ogni componente, a parte i minori, tende a scegliersi il proprio medico di fiducia.*

E' pur vero che *alcuni contenuti e ideali della tradizione friulana sono ancora presenti, come quello della famiglia autonoma, autosufficiente.....*, come sottolinea un intervistato, ... *così come l'aiuto nell'ambito della parentela ristretta in caso di necessità.*

Tale scenario richiede sicuramente attenzione e reclama risposte, assistenziali ed educative, da parte del sistema complessivo dei servizi alla persona, scuola compresa.

Il focus esplicitamente dedicato alla famiglia ha evidenziato che l'attenzione da parte della comunità locale e dei responsabili delle pubbliche istituzioni non va posta solo verso le situazioni di criticità esistenziale ma pure a sostegno delle famiglie in condizioni di normalità, pur in un contesto sociale in continua evoluzione.

Va affrontato, ad esempio, il rischio di isolamento; afferma una mamma: ... *finche ci sono i figli piccoli un po' la famiglia esce se no si chiude.....* . Un padre sottolinea l'importanza del coinvolgimento dei genitori nei più ampi processi educativi:.....*si potrebbero coinvolgere i genitori attivamente come protagonisti.* Un altro genitore afferma: *si potrebbe lanciare un progetto adolescenza fatto con i genitori, con gruppi in cui anche i genitori crescono insieme e sono aiutati*

Viene citata come segno di solidarietà familiare l'esperienza di realtà scolastiche (Ciconicco - Villalta) in cui un gruppo di genitori si è organizzato al mattino per la preaccoglienza dei bambini. E questo perché *la scuola ha degli orari poco compatibili con la vita della famiglia, l'orario delle scuole è troppo breve e le famiglie sono in difficoltà nella gestione del tempo per i loro figli...* .

E' il tempo, o, meglio, la mancanza di tempo uno degli elementi di maggior criticità che le famiglie (soprattutto i genitori di minori) vivono, così come esplicitamente evidenziato da una mamma: *ci viene chiesto di fare tantissime cose, come genitori..... ma... se si partecipasse a tutto non si avrebbe più il tempo di stare in famiglia; forse perché si parla tanto di questa crisi della famiglia ci si sente caricati di un peso ...che le cose devono andare per forza*

Da qui sorge l'esigenza di *un giusto equilibrio, tra le diverse responsabilità e i vari impegni....* . Un genitore sottolinea come alcune sollecitazioni nel contesto della vita familiare vengano da lui percepite come un peso perchè già caricato dai ritmi stressantissimi connessi al lavoro; ritiene dunque che *sarebbe necessario realizzare un processo di sintesi tra le diverse esigenze, individuando le effettive priorità; tra queste anche il riuscire a stare insieme, come coppia, in alcuni momenti, con i figli accolti in ambiente sicuro.*

Questa considerazione fa emergere non solo la problematica del ruolo della famiglia nel contesto della più ampia socializzazione in ambito locale, ma pure la preoccupazione della "tenuta" qualitativa della vita di coppia che necessita di tempi e opportunità di originale esercizio. E' con questa finalità che un genitore ha espresso il desiderio che vi siano *momenti e luoghi di organizzazione di incontri per bambini proprio per permettere ai genitori di stare un po' da soli.....* .

6.7 Bambini e ragazzi: identità in costruzione

Il tema "bambini" è tra quelli più correlati al tema "famiglia", stante i bisogni assistenziali ed educativi che i primi possiedono e le responsabilità che tali bisogni reclamano da parte delle famiglie. Ma non solo, vi sono responsabilità della scuola e della comunità più in generale. Gli adulti coinvolti tramite interviste o focus, sono stati, in genere, genitori o persone a diverso titolo con funzioni educative verso i minori, per l'appunto.

Comune è la percezione di significativi cambiamenti nei modelli culturali ed anche valoriali da parte dei bambini e dei ragazzi, avvenuti soprattutto negli ultimi vent'anni, *specchio dei cambiamenti accaduti nella società*, come sottolinea un genitore, anche se tali cambiamenti non sembrano aver causato traumi particolari e conseguentemente comportamenti anomali da parte dei ragazzi. Un'ulteriore intervistata, insegnante, sottolinea infatti che.....*se pure non mancano alcuni casi di bambini problematici, la maggior parte dei genitori sono capaci di quel sano buon senso utile a crescere bene i figli.*

E' pur vero che, aggiunge un genitore-insegnante*stanno aumentando situazioni di famiglie che non seguono i ragazzi oppure che li seguono troppo. I genitori in genere lavorano: molto spesso sono i nonni a seguire i bambini..... Anche se qui la situazione è migliore che in altri posti, specialmente rispetto alla città, ...* aggiunge una insegnante.

Un'altra intervistata sottolinea che*sono in aumento genitori separati e alcuni di questi sono bravissimi e capaci di essere presenti entrambi con continuità nella vita dei figli. In altri casi uno dei due sparisce; in genere sono i padri ad essere più deboli.*

Relativamente al grado di accoglienza e di facilitazione all'inserimento nella comunità dei bambini, è emersa una situazione assai diversificata a seconda dei luoghi di vita che contraddistinguono il territorio comunale. Affermare che Fagagna è (anche) a misura di bambino, appare sicuramente eccessivo, in tal senso viene espressa da molti intervistati l'esigenza di individuare sia percorsi stradali protetti che spazi adatti per i bambini più piccoli, per favorire la loro socializzazione e come sostegno alle esigenze delle famiglie.

Interessante, in proposito, la valutazione dei ragazzi delle terze medie di Fagagna riguardo al loro "legame" con la realtà locale, misurata attraverso la compilazione (anonima) di un tema svolto tra gennaio e febbraio 2011. Il contenuto (concordato con i referenti dell'indagine) della indicazione data dagli insegnanti ai ragazzi, riportava la seguente dicitura: *Immagina il tuo futuro e quello di Fagagna tra vent'anni: sarai a Fagagna? Andrai via? Perché? Cosa farai? Che ne sarà del paese e come sarà? Ci saranno cose in più o cose in meno? Racconta.*

Hanno compilato il tema 54 ragazzi (26 maschi e 28 femmine) e, sintetizzando, le risposte sono le seguenti.

Rimango (a Fagagna) o me ne vado?

Di fronte a questo quesito 10 maschi e 9 femmine affermano di voler rimanere da adulti a Fagagna, 12 maschi e 17 femmine intendono andarsene, 4 maschi e 2 femmine non risultavano residenti sul territorio comunale.

I maschi che intendono rimanere a Fagagna individuano il *legame con la famiglia di origine e/o la buona qualità della vita in paese* come i motivi prevalenti della scelta; ipotizzano poi come possibili professioni future: *elettricista, meccanico, dentista, agricoltore, ricercatore scientifico, sindaco, proprietario di casinò, proprietario di discoteca, odontotecnico.*

Le femmine che pensano di rimanere a vivere sul territorio comunale (anche se tre esprimono una grande incertezza, per il lavoro possibile e, una, per l'inquinamento atmosferico temuto) portano come motivazione il *legame con la famiglia di origine, la qualità della vita positiva (anche per i bambini), i rapporti umani considerati buoni, la salvaguardia delle amicizie, le consolidate tradizioni del proprio paese*, mentre gli impegni professionali ipotizzati al termine della scuola sono: *"laureata", veterinaria, addetta alla biglietteria del cinema, parrucchiera, maestra d'asilo, ostetrica.*

I maschi che intendono andarsene (anche se due ipotizzano di rimanerci se trovano subito lavoro rispettivamente come commercialista e come veterinario). portano le più varie motivazioni a codesta scelta: *Fagagna, con le relative frazioni, quale realtà troppo piccola per il lavoro e per far carriera professionale, poco sviluppata e poco democratica; Fagagna invasa dagli immigrati con cattive intenzioni; la particolarità del lavoro scelto per sé (fotografo o giornalista che gira il mondo); la nostalgia della patria originaria (Paese extra U.E.); l'attrazione per una grande città.*

Le professioni che questi ragazzi ipotizzano di svolgere in età adulta sono, pure in questo caso, le più varie: commercialista, ingegnere automobilistico, fotografo, giornalista, agricoltore, zoologo, medico ortopedico, veterinario, imprenditore azienda giocattoli.

Le località ipotizzate come nuova destinazione sono le più diverse: Udine, Roma, Sicilia, Milano, Parigi, Madrid, Stoccarda, America, Marocco, New York.

Le ragazze che intendono allontanarsi da Fagagna motivano tale scelta con l'attrazione per i viaggi, ma soprattutto per il lavoro e la carriera professionale, mentre le professioni ipotizzate sono: reception di hotel o hostess, guida turistica, mestiere da fare in mezzo alle persone, pittrice o ballerina, modella, operatrice in agenzia viaggi, cantante, tecnico alla NASA, interprete, avvocato, stilista, tecnico dei RIS/Carabinieri. Le località scelte come nuova destinazione sono: Parigi, Madrid, New York, Londra, Los Angeles, Sydney, Stati Uniti, Milano, Parma, Udine, Grado. Alcune ragazze hanno espresso indicazioni assai generiche anche se evidenziando un forte desiderio di superamento di alcuni confini interiori proiettando tale esigenza verso il superamento dei confini geografici e culturali rappresentati da Fagagna:...in giro per il mondo...; all'estero;....oltre Fagagna per scoprire mondi che si rapportino con "qualcosa di ignoto da scoprire dentro di me".

I ragazzi e le ragazze con residenza in comuni diversi da Fagagna, pur esprimendo generalmente una positiva valutazione sulla qualità della vita a Fagagna, hanno ritenuto di non esprimersi sull'argomento evidenziando comunque una preferenza per la permanenza nel territorio della collinare o comunque nel contesto territoriale del FRIULI VENEZIA GIULIA.

Futuro con famiglia?

Le risposte al quesito ora evidenziato, pur non posto esplicitamente ai ragazzi, è comunque estrapolabile dal contenuto dei temi svolti. E' interessante che la quasi totalità dei ragazzi di ambo i sessi si pensa tra vent'anni *sposato(a)* o *con famiglia* (queste sono le parole utilizzate), solo chi non risiede a Fagagna non si è espresso. La differenza sta, caso mai, nel numero di figli che i ragazzi ipotizzano di avere e questi sono nell'ordine dell'uno o due, solo una ragazza ipotizza tre figli; tali indicazioni fanno pensare ad una probabile proiezione della composizione familiare al momento concretamente vissuta. E' comunque significativo che solo alcune ragazze (peraltro tra quelle che ipotizzano di andarsene da Fagagna), pensando al loro futuro affettivo/relazionale non facciano riferimento alla famiglia o al matrimonio ma al divenire *mamma* (due ragazze), avvenimento da co-gestire con il fidanzato (per una ragazza), o *con il compagno* (una ragazza, in questo caso senza pensarsi come mamma).

Fagagna tra 20 anni

Lo scenario "pensato" è sostanzialmente condiviso da tutti i ragazzi e le ragazze che hanno partecipato all'iniziativa ed è una Fagagna profondamente trasformata. Gli elementi caratterizzanti tale trasformazione sono molti e riguardano: l'aumento di aziende, di abitazioni e di residenti, provenienti anche da fuori regione e, in conseguenza dell'importante ampliamento, la presenza di strutture sportive, di un centro commerciale, di un cinema, di una discoteca, di una sala giochi, di un maggior numero di negozi e ristoranti. Diffusa la convinzione che in futuro Fagagna sarà fortemente *modernizzata*, nel senso di *tecnologicizzata e informatizzata* (scuola e biblioteca comprese), anzi, per più di una ragazza Fagagna sarà *a risparmio energetico*, con

illuminazione a LED (Light Emitting Diode). I limiti individuati in conseguenza di questa rinnovata Fagagna (che un ragazzo pensa sarà divisa in una Fagagna "vecchia" e una Fagagna "nuova") sono il rischio di inquinamento e di sporcizia, la diminuzione dello spazio verde e una minor umanità nelle relazioni (valutazione, questa, espressa da alcuni maschi che ipotizzano di lasciare Fagagna da adulti). Generalmente l'idea di una Fagagna "più grande" non determina particolari ansie dato che la maggioranza dei ragazzi e delle ragazze è convinta che ilcambiamento non comporterà grandi modificazioni nella qualità della vita; alcune ragazze giungono anche a pensare che, pure esteticamente, Fagagna potrà essere ancora più bella di quanto lo sia oggi.

Infine è doveroso riportare che molti ragazzi e altrettante ragazze segnalano che, oggi, Fagagna offre poco per i più giovani (ma pure per gli anziani); tale valutazione è comunque accompagnata da una generale evidenza data al significativo "attaccamento" verso il castello, il parco, la casa della vita contadina, il palio dei borghi, intesi quali luoghi e avvenimenti che oltre ad essere ambiti di significative esperienze, si configurano sicuramente a forte impatto simbolico; non a casa chi intende andar via da Fagagna (e in particolare le ragazze) ribadisce che, poi, periodicamente, ritornerà a far visita al paese e alla cittadina più in generale.

6.8 Giovani: una risorsa in divenire

Come per la tematica relativa agli anziani, l'argomento giovani è emerso dalla voce non solo dei giovani avvicinati tramite interviste dirette o nel focus realizzato appositamente o, ancora, mediante questionario on-line.

Anche in questo contesto i contenuti delle considerazioni espresse dalla pluralità di soggetti accostati sono assai diversi; in proposito va sicuramente posto in evidenza che la variabile età delle persone intervistate incide molto su codesta diversità.

Tendenzialmente condiviso, da parte degli adulti, un giudizio critico e un po' preoccupato verso i giovani evidenziato con le più varie motivazioni: *i giovani hanno paura di prendersi degli impegni continuativi, perché sono abituati alla precarietà degli eventi e delle cose; ...hanno poi difficoltà ad avvicinarsi e a riconoscersi nelle loro origini,....;non c'è ancora una nuova generazione con nuove idee, ...vedo scollamento: ognuno va per conto suo, soprattutto nelle iniziative di solidarietà*

manca il ricambio generazionale ;..... a parte il palio dei borghi che continua a fungere tutt'ora da collante nei rapporti tra le diverse generazioni di Fagagna, il ricambio generazionale è scarsamente presente nelle ulteriori occasioni aggregative oggi presenti in loco;

A queste posizioni espresse da tre persone (due donne e un maschio) impegnate nell'ambito della solidarietà sociale e nell'impegno aggregativo ricreativo se ne aggiungono di ulteriori, verbalizzate da adulti generalmente di sesso maschile: *le nuove generazioni hanno erroneamente abbandonato i valori portanti che devono qualificare la vita sociale, non considerando che ad esempio che un valore come l'onestà è relativo all'uomo e non ad un'epoca;i giovani non hanno molta sensibilità per la comunità....;come volontariato i ragazzi sono sempre più in difficoltà, i giovani si impegnano per un periodo limitato, non c'è continuità: c'è impegno nei borghi per il palio ma per alcune settimane, per preparare la festa, ma poi basta....;i giovani sono meno legati ... in realtà manca soprattutto la fascia centrale 30-50. Una grande fetta di loro è presa dal calcio, dallo sport.....*

Alcuni degli adulti intervistati, pur esprimendo osservazioni simili a quelle ora riportate, cercano di approfondire le possibili motivazioni allo scenario descritto:tra i più giovani vi è una drammatica mancanza di desiderio di sapere, pur a fronte di una maggior scolarizzazione rispetto al passato: la scuola non insegna ad imparare è una scuola dove i ragazzi sono parcheggiati e dove non si alimenta la voglia di imparare, l'uso poi dei mezzi elettronici di comunicazione ha creato una situazione particolare di dipendenza che in gran parte ha spiazzato le modalità tradizionali di socializzazione. Ed ancora: i giovani preferiscono vivere momenti ricreativi per conto loro, senza alcun impegno significativo verso la comunità, questo anche perché non sono praticamente quasi mai avvicinati e in caso lo fossero sono poi facilmente allontanati se non eseguono alla perfezione le attività come dicono i "grandi".Cosa succede dopo le medie? Per lo più i ragazzi vanno a Udine, diversamente dal passato quando per aggregare i ragazzi c'erano i cappellani e il ricreatorio in paese,certamente l'attrazione della città è grande. Forse i legami in parte restano ma certo i ragazzi si perdono un po'....;a Udine ci sono molte manifestazioni, anche qualificate, e questo ha relegato i paesi a uno spazio marginale. Avvalora quest'ultima posizione un testimone della vita sociale e culturale di Fagagna che sottolinea però come tale situazione abbia in verità una evidenza un po' datata: sul finire degli anni '60 e all'inizio degli anni '70, in coincidenza con l'estensione dell'istruzione superiore cui si accede in città o con lo svolgimento di impegni lavorativi fuori paese, i divertimenti non sono più la sagra o il ballo del paese e questo rompe il legame forte con la vita e le strutture sociali della comunità di appartenenza.

Ulteriori considerazioni raccontate da altri intervistati sono contigue a quelle ora riferite:i giovani oggi non rischiano perché sanno bene a cosa vanno incontro;.....i giovani oggi hanno una strada in salita e incontrano molte barriere, comprensibile il loro pessimismoI più giovani ormai vivono in un contesto informatizzato e dove la comunicazione privilegiata è data dal telefonino; è un mondo questo lontano anni luce rispetto al mondo degli anziani; evidente quindi la difficoltà di comunicazione tra queste diverse generazioni..... Interessante quanto emerso sull'argomento a seguito dell'intervista ad alcuni sacerdoti impegnati sul territorio di Fagagna. Specie nei "paesi" più piccoli del territorio l'aggregazione attorno alla parrocchia dei ragazzi sembra tenere ancora, è significativo in proposito che in fase post-cresima molti ragazzi continuano a frequentare la parrocchia, comportamento questo che accade in forma assai limitata nelle parrocchie di città, come sottolinea uno dei sacerdoti intervistato, evidenziando che l'esperienza scoutistica è ancora in grado di aggregare i più giovani. Giovani non mancano nemmeno nel contesto dell'esperienza parrocchiale di Fagagna-paese pur esplicitamente impegnati in attività educativa connessa all'attività pastorale della parrocchia. E' indubbio però che gran parte dei giovani sperimentano l'attrazione verso altri territori limitrofi dove maggiori sono le iniziative ricreative. Anche a causa del riscontro di alcune situazioni di disagio vissute da alcuni giovani e da pur limitati fenomeni di dipendenza, segnalati peraltro da ulteriori intervistati, viene posta in evidenzal'importanza di una ripresa di idealità per poter coinvolgere i ragazzi e i giovani verso impegni esistenziali positivi, ...favorendo la realizzazione, anche da parte delle istituzioni, a favore dei giovani, di iniziative che modifichino la situazione culturale esistente..., parere questo condiviso da altri intervistati socialmente impegnati in varie attività territoriali; in tal senso è interessante riportare quanto dichiarato da uno di questi:/ Giovani: come far convivere la fondamentale apertura (andare fuori, conoscere, scambiare) con il legame al paese, con il mettere radici? Serve un investimento educativo coordinato tra tutte le

agenzie educative che, nel rispetto del pluralismo e della diversità di proposte, costruisca però una sinergia su una proposta importante rivolta ai giovani.

Ed ora la parola ai giovani, avvicinati mediante interviste dirette, in contesti di gruppo e mediante questionario on-line.

Facendo anticipatamente sintesi delle diverse voci da loro espresse, pare sia significativo il legame con Fagagna, inteso come ambito comunale. L'eventuale allontanamento da Fagagna, in età matura, viene generalmente giustificato come conseguenza delle *esperienze di vita e non per particolari disagi vissuti in loco*, così come si è espresso un giovane studente. L'idea di rimanere a Fagagna, *se le cose lo permettono* è, in ogni caso, il sentimento maggiormente diffuso anche se diversi giovani, specie di quelli che hanno risposto al questionario on-line (che complessivamente sono stati una trentina) esprimono incertezza sul proprio futuro, rinviando a successivi momenti una decisione in merito.

E' soprattutto il rapporto attuale con la realtà sociale di Fagagna che appare ambivalente.

Se corrisponde al vero, infatti, che i luoghi di frequentazione scelti sono spesso situati oltre il confine comunale (Udine in particolare, ma non solo) e ciò non solo per motivi di studio o di lavoro, ma pure per ragioni di svago, ricreative o per amicizia con giovani residenti in ulteriori comuni, è altrettanto vero che i luoghi che i giovani percepiscono a loro pienamente accessibili nello spazio di Fagagna sono eminentemente i bar presenti nei diversi paesi del territorio comunale, tenendo peraltro conto che alcuni di questi spesso organizzano iniziative musicali al loro interno.

Le ulteriori proposte percepite come significative e sicuramente aggreganti anche per i giovani sono le manifestazioni a forte impatto popolare come il palio dei borghi e, se pur in minor misura, le sagre di paese, dove i giovani trovano uno spazio per loro e, spesso, contribuiscono, come per il palio dei borghi dove si realizza un forte scambio intergenerazionale, all'organizzazione e gestione della manifestazione.

A meno che qualche giovane aderisca ad una associazione, circostanza questa ritenuta rara stante la percezione di una chiusura delle associazioni verso l'esterno e quindi pure verso i giovani, o, per scelta personale, partecipi alle iniziative della propria parrocchia, ulteriori risorse favorevoli l'aggregazione giovanile non vengono segnalate. La stessa biblioteca è ritenuta *scomoda per studiare perchénon c'è la tranquillità di un ambiente separato per concentrarsi* (come sottolineato da alcuni studenti delle superiori e universitari) e quindi non può proporsi come luogo di attrazione per i giovani studenti. Lo stesso Museo della vita contadina, ritenuto ormai come totalmente organico all'urbanistica locale, o meglio come.... *realtà normale come per un pisano avere la torre di Pisa*, recuperando un'espressione usata da un ragazzo, è percepito come risorsa rivolta esclusivamente ai bambini e ai preadolescenti ma non oltre.

Viene riferito che potrebbe essere una risorsa per manifestazioni dedicate ai giovani il parco del Cjasternar, ma *ora appare impraticabile perché poco curato e valorizzato*, come molti ragazzi hanno fatto presente.

In sintesi la richiesta che la generalità dei giovani ha posto in evidenza è la disponibilità di luoghi e punti di incontro a loro dedicati, *per discutere, per far musica, per fare sport, pure per fare cultura* valorizzando le "proprietà" del comune o altri luoghi adeguati.

In proposito è interessante far presente che, almeno per i giovani, sembra non essere particolarmente influente, nei processi aggregativi, il paese di residenza e i gruppi formati sono esito di più cause spesso connesse a specifici luoghi e momenti di incontro come è, ad esempio, la scuola, anche se *mentre nel paese di Fagagna di vista, di nome o di fama ci si conosce tutti, è un po' più complicato conoscerci tra tutti quelli che vivono negli altri paesi del comune*, come riferisce un giovane.

Ulteriori problematiche emerse nei colloqui con i giovani riguardano il lavoro, la politica ed eventuali forme di disagio e/o devianza che possono coinvolgere dei coetanei, tutto questo nel contesto del desiderio di *essere riconosciuti*, dagli adulti, nella propria originalità e non come *persone deviate* nei comportamenti e nelle scelte di vita.

Sintetizzando le risposte avute va segnalata una situazione di incertezza rispetto al lavoro del quale alcuni hanno esperienza come impegno prevalentemente saltuario o stagionale svolto per lo più in territori esterni a Fagagna; diffusa la sensazione che per il “lavoro vero” potrà essere necessario anche allontanarsi dall'attuale residenza.

La politica sembra invece una realtà non particolarmente coinvolgente anche se non negata dato che l'affluenza alle urne nei momenti di votazione pare buona; è questo comunque un tema che sembra non attrarre in modo specifico e che non stimola particolari protagonismi partecipativi.

I giovani avvicinati confermano invece ciò che anche alcune interviste agli adulti avevano segnalato riguardo alla presenza ed all'uso di sostanze stupefacenti tra i coetanei così pure con riferimento all'abuso di alcol. Tali segnalazioni vengono comunque accompagnate da affermazioni finalizzate a ridimensionare il problema ritenuto *meno grave rispetto al passato*, recuperando l'affermazione di un giovane intervistato peraltro condivisa da altri coetanei. Specie rispetto all'alcol la tendenza percepita dall'insieme delle interviste è il considerare eventuali forme di abuso come un problema comune a tutta la regione ed oltre a questa e quindi da relativizzare, specie con riferimento ai comportamenti giovanili.

6.9 Anziani: problema o risorsa?

La tematica “anziani” è emersa in più interviste. La considerazione prevalente evidenzia diffuse situazioni di solitudine, di mancanza di affettività, di scarsa attenzione.

Le cause indicate sono molteplici: attuale restringimento delle famiglie rispetto al passato e conseguente grave difficoltà di assicurare assistenza al proprio genitore da parte dei pochi figli o dell'unico figlio o figlia rimasti con i loro specifici impegni lavorativi e famigliari; diffusa tendenza a delegare la problematica assistenziale esclusivamente ai servizi sociali e sanitari anche ad esito di una limitata solidarietà verso i soggetti con grave disabilità e le loro famiglie da parte della comunità più in generale; incapacità di dare valore al tempo, nel senso di tempo gratuito dedicato alle relazioni umane che arricchiscono le persone; profondo cambiamento nei riferimenti valoriali: il rispetto e la cura dell'anziano sono ormai stati messi da parte.

Accanto a tali criticità, da ulteriori intervistati viene però fatto presente che non risponde a verità una valutazione totalmente negativa sul grado di sensibilità e attenzione verso gli anziani o nei confronti dei soggetti non autosufficienti in Fagagna nella sua dimensione comunale. E' insomma presente *una significativa rete informale di persone nel paese, disponibile all'aiuto*,

insieme a *qualche religiosa e a volontari della Caritas e di altri organismi di volontariato presenti in zona, che vanno spesso in visita domiciliare*. In tal senso viene auspicata una sempre maggiore collaborazione tra servizi assistenziali strutturati e risposte di solidarietà civile; viene altresì auspicato l'approfondimento dell'ipotesi di apertura di un centro diurno, non ghettizzante, a favore di anziani soli.

Ma, sottolineano altri intervistati, se questo vale per gli anziani con problemi, un discorso a parte riguarda invece gli anziani che stanno bene e che possono essere una risorsa per la comunità e, correlata a tale valutazione emerge l'importanza di un impegno da parte del comune per valorizzare tale particolare risorsa. Il rischio, altrimenti, è lo spreco di capacità a tutto danno della comunità e il dirottamento di tali capacità verso un uso anomalo del tempo; il diffondersi del gioco d'azzardo e l'approssimarsi di molti anziani alle slot machines presenti in alcuni locali del territorio comunale confermano tale preoccupazione.

6.10 Valutazioni conclusive

Quanto manifestato dai vari soggetti avvicinati di diversa età, di differente ruolo sociale e di varia provenienza geografica presenti nel contesto territoriale di Fagagna, evidenzia una percezione abbastanza articolata dei diversi aspetti che caratterizzano la vita comunitaria della realtà comunale. Il contenuto delle testimonianze raccolte non è certamente uniforme; diverse sono le sensibilità e le interpretazioni della realtà che l'indagine ha fatto emergere. Variabili come l'età, il luogo di residenza, l'impegno professionale o sociale esercitato, così pure l'appartenenza e l'eventuale ruolo assunto nelle associazioni o nell'ambito religioso, hanno suscitato specifiche considerazioni e originali giudizi, che rivelano una immagine composita dei vari vissuti che animano l'essere cittadini di Fagagna.

7 PROFILO ASSOCIATIVO (DELLA CITTADINANZA ATTIVA)

La cittadinanza attiva, ovvero la partecipazione delle persone alla vita di una comunità, si esprime sotto numerose e diversificate modalità, da quelle più formalizzate, come l'adesione alle associazioni, a quelle più informali, siano esse assemblee, forum, mobilitazioni ricorrenti o estemporanee⁴².

Nello Statuto, il comune di Fagagna pone tra le proprie finalità quelle di “favorire la partecipazione dei cittadini all'amministrazione” e “valorizzare l'associazionismo, il volontariato e la cooperazione per accrescere la solidarietà fra i cittadini, la loro responsabilità nella gestione dei servizi, la funzionalità dei servizi stessi” (art. 2). Inoltre prevede un intero titolo dello Statuto (titolo IV) dedicato alla partecipazione dei cittadini, dove ancor più esplicitamente si afferma che “Il comune valorizza e favorisce le libere forme associative, il volontariato, la cooperazione, le Pro-loco, riconosce le istituzioni parrocchiali per i loro fini sociali, operanti nel territorio comunale” (art. 34).

Il profilo della cittadinanza attiva si pone l'ambizioso obiettivo di dare rappresentazione, quantitativa e qualitativa, di tutte le forme associative e di aggregazione dei cittadini del comune di Fagagna⁴³. Sono diverse le fonti alle quali è necessario ricorrere per tentare di tracciare questo profilo. In questo lavoro, si è ricorso innanzitutto alle fonti documentali ufficiali (elenchi e registri vari), si sono poi raccolte segnalazioni da testimoni privilegiati ed infine si è proceduto ad una rilevazione empirica.

Le fonti documentali hanno considerato: indirizzari in possesso dell'amministrazione comunale, l'elenco delle associazioni censite dal sito internet del comune; i contributi assegnati dal comune alle associazioni (i dati sono relativi solo all'anno 2009); i registri regionali delle organizzazioni di volontariato, delle associazioni di promozione sociale e della cooperazione sociale.

7.1 Le associazioni nei documenti ufficiali

Un elenco generale, ricostruito aggiornando con diverse fonti quello presente nel sito internet del comune (che risulta piuttosto incompleto e contenente i nominativi di soli 22 organismi⁴⁴), quantifica il numero totale di organismi associativi (inclusi enti morali come le parrocchie, gruppi informali come i club calcistici) presenti e attivi a Fagagna nel numero di 78⁴⁵. Ciò significa che nel comune vi è un'associazione ogni 81,5 abitanti, più di una (per la precisione 1,22) ogni 100 abitanti. E' un dato considerevole che qualifica la presenza di una viva società civile a Fagagna. Forte è la presenza delle associazioni culturali e ricreative (in particolare di tipo corale e bandistico e relative alle aggregazioni di borgo, nonché otto

⁴² La partecipazione elettorale trattata nel profilo istituzionale è da intendersi come una di queste modalità.

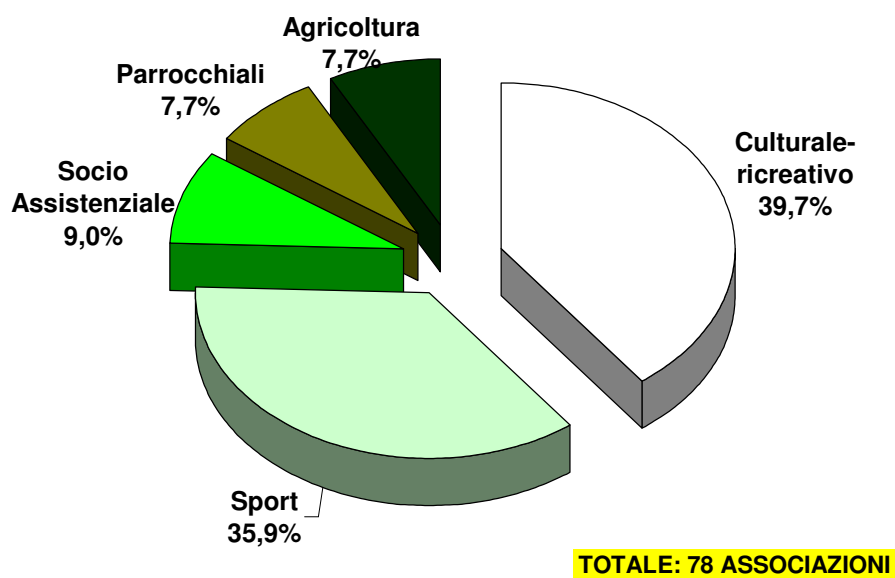
⁴³ La cooperazione, citata dallo Statuto accanto all'associazionismo e al volontariato, è da intendersi anche come tessuto economico e produttivo.

⁴⁴ Il dato è riferito alla visita del sito compiuta in data 25/09/2011.

⁴⁵ Da questo elenco (riportato negli allegati) sono escluse le cooperative sociali.

associazioni combattentistiche) e sportive (sono presenti sei club calcistici). Sono sette le associazioni del settore socio-assistenziale e sei quelle di origine parrocchiale. Infine sono presenti anche delle associazioni afferenti al settore denominato “agricoltura”, con il quale si è voluto raggruppare organismi di rappresentanza dei coltivatori e dell’agricoltura biologica.

Grafico 7.1- Organismi associativi per settore di attività

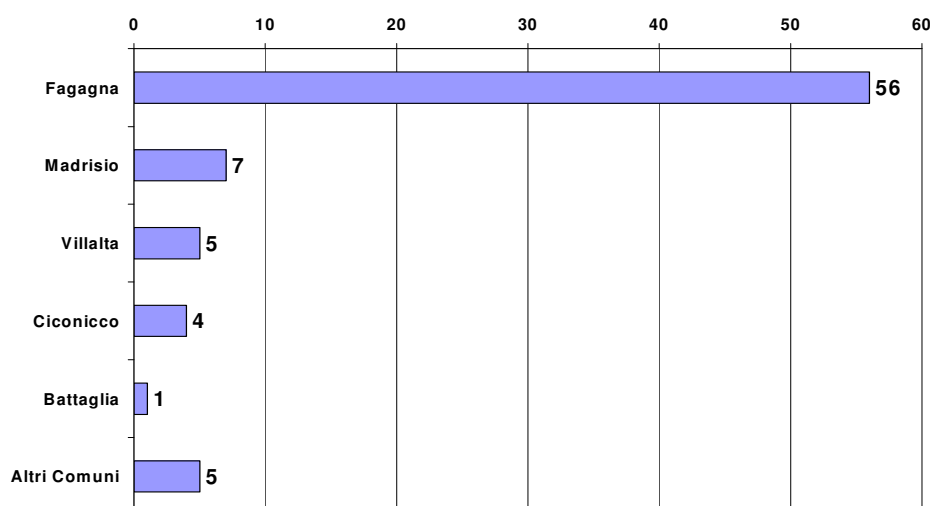


La maggior parte delle associazioni e dei gruppi ha sede nel capoluogo comunale. Cinque tra quelle censite, pur operando nel comune, non hanno qui la propria sede⁴⁶.

Ben 17 associazioni, nella maggior parte di tipo sportivo, hanno in gestione spazi o strutture comunali, quali palestre, campi da gioco, ecc...

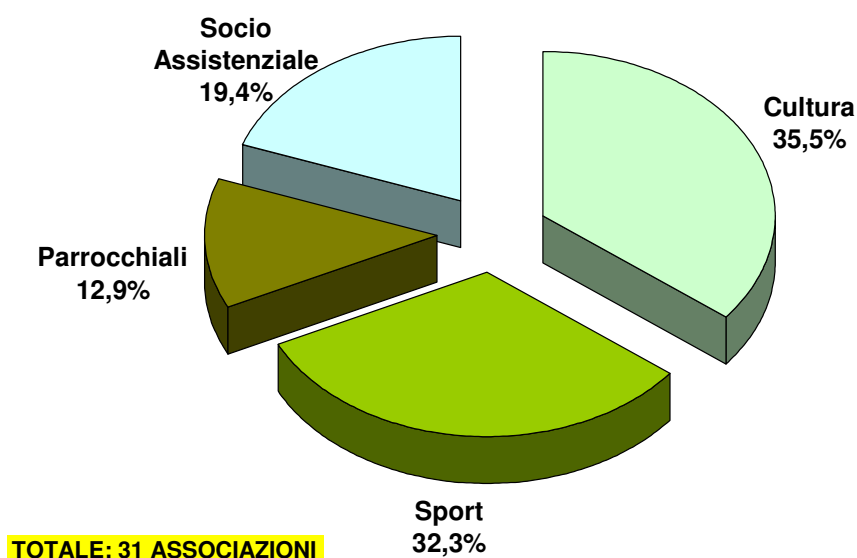
⁴⁶ Si propone una verifica più approfondita della sede delle associazioni e dei gruppi censiti in quanto in alcuni casi si è potuto disporre solamente dell’indirizzo del presidente.

Grafico 7.2- Organismi associativi per località della sede



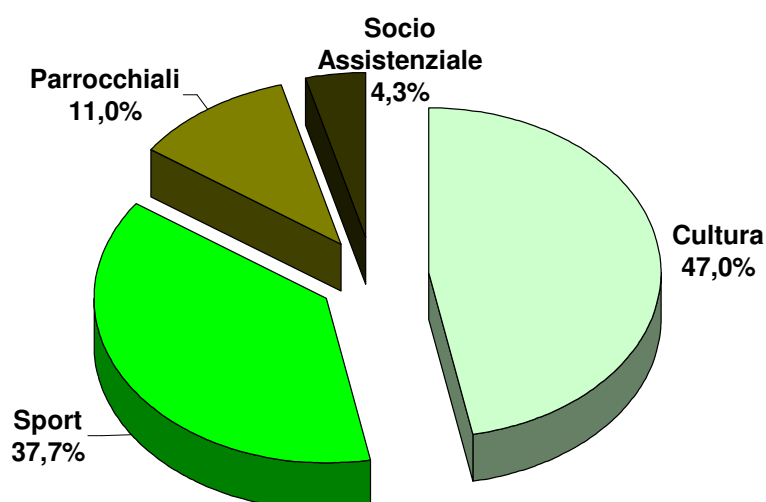
Nell'anno 2009 i contributi complessivamente erogati dal comune a favore delle associazioni sono stati di 57.500,00 euro. Le associazioni destinatarie dei contributi sono state 31, ovvero meno della metà di quelle che risultavano attive sul territorio. Mediamente il comune ha distribuito 1.850 euro circa per associazione. Come rappresentato nei grafici sottostanti, le associazioni del settore culturale sono quelle che, in numero e quantità monetaria, hanno ricevuto più contributi. Seguono le associazioni sportive e ad una certa distanza quelle parrocchiali e socio-assistenziali⁴⁷.

Grafico 7.3- Enti e associazioni che hanno ricevuto contributi comunali (anno 2009)



⁴⁷ La suddivisione in settori è stata ridefinita rispetto a quella dei documenti ufficiali trasmessi dal Comune.

Grafico 7.4- Suddivisione dei contributi comunali per settore



TOTALE CONTRIBUTI: 57.500,00

Nei registri regionali troviamo iscritte 3 organizzazioni di volontariato (OdV) e 2 associazioni di promozione sociale (APS)⁴⁸. All'Albo Regionale delle Cooperative Sociali risultano iscritte due cooperative sociali con sede a Fagagna: una di tipo A (servizi socio-assistenziali ed educativi), ed una di tipo B (cooperativa di inserimento lavorativo). L'incidenza delle organizzazioni di volontariato è quindi di 4,75 organizzazioni di volontariato ogni 10.000 abitanti contro una media della provincia di Udine di 7,31 e regionale di 9,14. L'incidenza delle APS è di 3,17 associazioni di promozione sociale ogni 10.000 abitanti, mentre la media della provincia di Udine è di 2,46 e quella regionale di 2,74. Infine l'incidenza delle cooperative sociali è di 3,14 ogni 10.000 abitanti contro una media provinciale di 1,49 e regionale di 1,81.

Tabella 7.1 - Organizzazioni di volontariato con sede a Fagagna iscritte al Registro regionale

	Denominazione	Sede
1	Un grup di amis	Ciconicco
2	Associazione volontari del Friuli Venezia Giulia	Fagagna
3	Italiani amici del 3° Mondo	Fagagna

Fonte: Regione Friuli Venezia Giulia, Registro del Volontariato (aggiornato al 3 febbraio 2011)

Operano stabilmente a Fagagna, con un proprio gruppo operativo, anche altre due organizzazioni di volontariato che hanno sede legale nel comune di San Daniele del Friuli: ANDOS e AVULSS.

⁴⁸ In entrambi i casi è necessario precisare che il dato tiene conto solamente delle sedi principali delle associazioni; non considera quindi eventuali sedi distaccate in altre località.

Tabella 7.2 - Associazioni di promozione sociale con sede a Fagagna iscritte al Registro regionale

	Denominazione	Sede
1	Banda musicale Camillo Borgna e Majorettes Furlanutes di Madrisio	Madrisio
2	Associazione Italiana per l'agricoltura biologica del FVG (AIAB FVG)	Fagagna

Fonte: Regione Friuli Venezia Giulia (Registro aggiornato al 6 aprile 2011)

Tabella 7.3 - Cooperative sociali con sede a Fagagna iscritte all'Albo Regionale delle Cooperative Sociali

	Denominazione	Tipo	Sede
1	Scuola Primaria Parrocchiale Noemi Nigris	A	Fagagna
2	Liside Società Cooperativa Sociale ⁴⁹	B	Fagagna

Fonte: Regione Friuli Venezia Giulia (Albo regionale, aggiornato al 24 agosto 2011)

7.2 Lo sfuggente tessuto associativo

La volontà di conoscere in profondità le forme associative attive a Fagagna ha guidato la predisposizione di un'indagine empirica realizzata attraverso la somministrazione di un questionario⁵⁰. In questa fotografia del tessuto associativo, ci premeva focalizzare la capacità delle associazioni di coinvolgere ed attrarre le persone della comunità e di dialogare con altre realtà organizzate. E' infatti prioritario conoscere, accanto al numero delle associazioni, il numero e le caratteristiche delle persone attive nel comune e quanto le associazioni formano un tessuto operativo integrato.

Purtroppo la restituzione dei questionari si è rivelata scarsa (hanno risposto solo una decina di associazioni) e quindi i dati raccolti non sono utilizzabili in forma sistematica.

Più utili sono state le interviste ai testimoni privilegiati che hanno restituito un'immagine di un associazionismo locale importante e presente nella vita comunitaria, ma anche un po' chiuso, fatto di tanti piccoli campanili o orticelli. Limitati sono gli spazi di confronto e condivisione tra associazioni e con l'amministrazione comunale. I giovani hanno rilevato la difficoltà di entrare a far parte di alcune associazioni e lamentato la mancanza di sedi, in particolare per i gruppi dei borghi.

Le associazioni sembrano poi vivere alcune problematiche simili, ben note anche a livello regionale e nazionale: difficoltà di ricambio generazionale, limitatezza di risorse umane, coloro che si impegnano e si assumono responsabilità sono sempre gli stessi.

7.3 Valutazioni conclusive

Un'opinione largamente diffusa afferma che Fagagna è un comune con una vivace vita associativa. I dati raccolti, pur confermando in parte questa opinione, offrono un quadro più articolato. Sicuramente sono attivi nel comune di Fagagna molti organismi associativi. In alcuni

⁴⁹ La cooperativa sociale è stata costituita dall'impresa PRODES per l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate.

⁵⁰ Il questionario è riportato negli allegati.

casi si tratta di aggregazioni informali, la cui sede formale è altrove. L'analisi empirica sembra descrivere una realtà "sfuggente", difficile da intercettare e da conoscere in profondità.

La presenza formale delle organizzazioni di volontariato risulta inferiore alla media provinciale e regionale, mentre quella delle associazioni di promozione sociale è di poco superiore ad entrambi i valori provinciale e regionale.

Si registra, anche dalla voce di alcune persone intervistate, una bassa collaborazione inter-associativa. Ogni associazione sembra focalizzata principalmente sulle proprie attività trascurando l'attivazione di sinergie con le altre realtà. Solo recentemente è stata avviata un'agenda comune delle iniziative, volta soprattutto ad evitare sovrapposizioni temporali delle stesse. Insomma, l'elevata presenza associativa non si traduce completamente in un'elevata partecipazione comunitaria. Prevala un certo individualismo associativo.

Possiamo far nostra una frase di un intervistato che ha così efficacemente riassunto la situazione: *"a Fagagna si condivide tutto, ma non si fa niente insieme"*.

Tabella 7.4 - Riepilogo dei principali indicatori del profilo associativo

	Indicatore	Valore	(anno)
1	Numero di organismi associativi	78	2011
2	Incidenza associativa (numero di associazioni ogni 100 abitanti)	1,22	2011
3	Numero di associazioni che hanno ricevuto contributi comunali	31	2009
4	Ammontare dei contributi comunali (in euro)	57.500,00	2009
5	Numero di Organizzazioni di Volontariato iscritte al registro regionale	3	2011
6	Numero di Associazioni di Promozione Sociale iscritte al registro regionale	2	2011
7	Numero di cooperative sociali iscritte all'Albo regionale	2	2011

CONCLUSIONI: SINTESI DI UN PERCORSO CONOSCITIVO

Quali conclusioni trarre da un lavoro di ricerca durato più di un anno e che ha coinvolto, accanto allo studio di documenti e tabelle, ampi settori della vita sociale, religiosa, economica e politica del comune?

Questo quesito è direttamente collegato alle intenzioni assegnate a questo impegno di ricerca, così come riportate nell'introduzione al presente rapporto. Tali intenzioni consistevano nel cercare di *capire se i più generali processi di trasformazione della società – dal punto di vista demografico, sociale, economico, culturale e istituzionale – hanno agito, e con quale intensità, nella dimensione locale.*

Pur nella consapevolezza che Fagagna è parte di un più ampio contesto territoriale, qual è la realtà collinare, dove sono operanti responsabilità amministrative e di coordinamento sociosanitario più complessive, si è cercato di formulare una risposta al quesito su evidenziato delimitando specificatamente l'indagine alle diverse componenti sociali, economiche e istituzionali del comune di Fagagna, con riferimento particolare all'assetto territoriale, alla struttura demografica e familiare, al funzionamento delle istituzioni e dei servizi sociali e sociosanitari, all'andamento delle attività produttive e del mercato del lavoro, al senso di partecipazione e di comunità dei cittadini, approfondito tramite interviste e focus-group e analizzato attraverso le caratteristiche delle realtà associative presenti sul territorio comunale.

Al termine di questa indagine vi è da dire che le conclusioni su un lavoro di questo tipo non possono mai essere definitive, troppi sono i fattori in continuo movimento che rendono dinamico lo scenario di riferimento. Ciò nonostante si ritiene sia possibile affermare che a Fagagna l'impatto della modernità, con le trasformazioni nel tessuto sociale ed economico ad essa connesse, si è espresso in cambiamenti sostanzialmente progressivi che hanno modificato solo in parte abitudini e valori della comunità. La stessa esperienza del terremoto, ricordata dai meno giovani, sembra aver determinato localmente modificazioni che hanno avuto soprattutto la caratteristica di inserirsi, accelerandoli, nei processi evolutivi della vita socio-economica locale a seguito dello sviluppo economico e tecnologico che ha investito il nordest italiano alla fine degli anni '70 e che si è caratterizzato per la contemporanea coesistenza di elementi culturali, sociali ed economici a prima vista contrastanti, connessi alla tradizione ma pure alla modernità.

Lo scenario che fa da sfondo vede, infatti, in più ambiti la presenza di tali aspetti apparentemente contraddittori, ne citiamo alcuni:

- accanto ad una significativa presenza dell'industria, vi è una qualificata attività di imprese agricole spesso gestite da giovani imprenditori;
- le forti identità date dal risiedere nei vari "paesi" che contraddistinguono il territorio comunale, spesso animate da iniziative dense di elementi tradizionali, non impediscono di cogliere e beneficiare delle occasioni culturali e di svago presenti nel capoluogo;
- a seguito dei nuovi insediamenti abitativi, in più parti del territorio comunale si segnala la copresenza di residenti con un diverso senso di appartenenza: ne consegue che le iniziative

realizzate localmente assumono la funzione di incontro e aggregazione tra persone e famiglie con storie di vita e identità culturali assai diversificate;

- pure gli atteggiamenti verso la comunità, così diversi tra giovani e anziani, non appaiono totalmente alternativi, stante i sentimenti di appartenenza che comunque i giovani esprimono verso Fagagna e il suo territorio, sentimenti che sembrano poter orientare le stesse scelte di vita futura.

Più contraddittoria sembra invece l'articolata realtà associativa che si esprime in un elevato numero di associazioni, segno indubbio di vivacità della vita comunitaria, le quali però "non fanno sistema" rispetto ad una esperienza di rappresentanza sociale complessiva, tendendo, ciascuna associazione, a garantire la propria referenzialità identitaria e la propria autonomia, come accade, per l'appunto, nei contesti avanzati della modernità. Uno dei rischi possibili è la degenerazione di questo ricco tessuto di sodalizi verso una sorta di "associazionismo amorale"⁵¹, ovvero di aggregati sociali incapaci di agire per soddisfare i bisogni dalla comunità.

A parte quest'ultima annotazione, è pur vero che l'equilibrio tra le diverse espressioni sociali ed economiche presenti sul territorio comunale non può essere dato naturalmente per scontato anche per il futuro; rimane pertanto l'esigenza di una continua verifica dello stato e delle condizioni di tale equilibrio che non può connotarsi come mera coesistenza di parti (geografiche, economico-produttive, socio-generazionali, ecc.) comunque tra loro non comunicanti, ma come realtà la cui reciproca comunicazione qualifica il carattere plurale dell'ampia e articolata comunità di Fagagna.

Lo sviluppo demografico riflette appieno le linee di fondo sopra tracciate. A fronte di un incremento del 20% della popolazione residente negli ultimi quarant'anni (ben superiore rispetto al contesto medio regionale e per certi versi in sintonia con altri comuni limitrofi al capoluogo provinciale come Tavagnacco), si osserva un contributo più ridotto della immigrazione straniera che diventa rilevante solo dopo il 2005 e una prevalenza di flussi migratori in entrata e uscita con i comuni limitrofi. Questo apporto di una popolazione mediamente giovane ha diluito nel tempo i processi di invecchiamento che si sono evidenziati solo in questi ultimi anni. Ciò suggerisce interventi adeguati atti a monitorare il fenomeno, valorizzando le potenzialità che gli anziani possono ancora esprimere e individuando nel contempo le misure atte a prevenire forme di emarginazione e di abbandono.

I processi di trasformazione demografica possono essere letti anche attraverso l'esame delle dinamiche che coinvolgono le famiglie che negli ultimi sette anni sono aumentate di quasi 300 unità, ma che hanno visto nel contempo una riduzione del numero medio di componenti pari a 2,33 per famiglia, valore leggermente superiore alla media regionale. La progressiva riduzione dell'ampiezza media delle famiglie è emblematicamente rappresentata dalla percentuale di famiglie unipersonali che raggiunge a Fagagna il 33%, valore superiore alla media regionale. Appare poi rilevante la presenza di famiglie con un solo genitore (10,7%), per la gran parte con figli già maggiorenni, e quindi potenzialmente in condizione lavorativa.

⁵¹ Il concetto riprende quello di "familismo amorale" di Edward Banfield che in un famoso studio di comunità aveva elaborato per spiegare l'incapacità di agire insieme per il bene comune e per qualsiasi fine che vada oltre l'interesse materiale immediato della famiglia nucleare (E. Banfield, LE BASI MORALI DI UNA SOCIETÀ ARRETRATA, Il Mulino, Bologna, nuova edizione 2010)

Il futuro demografico di Fagagna dipenderà essenzialmente sia dal consolidamento degli attuali livelli di natalità, sia dall'apporto delle migrazioni interne e dall'estero che potrebbero essere ridimensionate a seguito dell'attuale congiuntura economica. Dal complesso dei fenomeni demografici esaminati nel rapporto si ha conferma della gradualità dei processi di trasformazione delle famiglie del comune, e quindi del minore impatto della modernità, fattori che favoriscono la permanenza di quei legami interpersonali e intergenerazionali che sono alla base della vita di una comunità, e che in futuro consentiranno di affrontare efficacemente le sfide conseguenti ai processi di invecchiamento della popolazione.

Dai dati disponibili sull'andamento del mercato del lavoro emerge la capacità fino ad ora manifestata del sistema economico presente nel territorio di far fronte alla crisi che ha caratterizzato il settore produttivo a partire dal 2008 e questo a seguito della tenuta dei settori dei servizi, del commercio e soprattutto del comparto industriale che ha in parte compensato il lento, ma continuo indebolimento del settore agricolo, anche con riferimento all'occupazione.

Viene comunque registrata una diminuzione dei posti di lavoro, che riguarda soprattutto le donne, i giovani e i cittadini non comunitari, accanto all'incremento delle situazioni di precarietà contrattuale, in sintonia con quanto accade a livello più generale.

Accanto a tali segnali che potrebbero, se aggravati, determinare situazioni di disagio socio-economico, non vanno sottovalutate le problematiche sociali e sanitarie poste in evidenza dalle informazioni fornite dal Distretto sociosanitario di S. Daniele che danno evidenza alle parti più fragili della comunità di Fagagna; una fragilità che in parte è identificabile nella malattia e nella conseguente sofferenza psico-fisica e a tutto ciò che questo comporta dal lato dei bisogni sanitari e socio assistenziali, ma pure con riferimento alle fragilità relazionali e psicosociali che mettono in luce situazioni familiari critiche, spesso a danno soprattutto dei minori.

L'insieme delle problematiche censite, pur nella diversità che le caratterizza, merita sicuramente un approfondimento finalizzato ad una sensibilizzazione della comunità, specie se tali problematiche connotano situazioni di solitudine, che dovrebbe portare ad un maggior impegno le espressioni associative presenti sul territorio, proprio nella prospettiva della doverosa solidarietà umana tra persone con legami di vicinanza territoriale e sociale.

Di particolare interesse sono i contenuti emersi dalle interviste e dai focus group che, insieme, hanno coinvolto numerosi abitanti del comune con età, luogo di residenza, condizione sociale e lavorativa tra le più varie. Come già posto in risalto all'inizio di queste conclusioni, quanto espresso risulta assai articolato e i contenuti di alcune interviste paiono abbastanza contrastanti tra loro; vi è però un elemento che sembra unificare tutti i soggetti ed è che Fagagna, nelle sue diverse espressioni territoriali e sociali, non genera disinteresse, neutralità, viceversa origina e alimenta osservazioni, giudizi, critiche, proposte e desideri che solo coloro che sentono di aver radici in un determinato territorio sono in grado di esprimere. Appare in tal senso contraddittoria la non elevata partecipazione al voto dei residenti adulti (la percentuale dei votanti è mediamente simile a quella dell'intera provincia di Udine), segno di una qualche difficoltà a coniugare i problemi locali con la possibile risoluzione per il tramite della rappresentanza politico-istituzionale.

Proposte e piste di lavoro

E' proprio partendo da questa contraddizione che risulta importante ipotizzare delle nuove linee di azione capaci di dar valore ai desideri di una maggiore socialità che sono emersi soprattutto da parte dei giovani, delle famiglie e nel contesto delle persone anziane.

Ipotizzando delle linee di azione, si tratta poi di individuare occasioni e luoghi di incontro, non separati tra loro, per le diverse fasce di popolazione, aventi come riferimento bisogni ed esigenze concretamente emerse nel corso dell'indagine, valutando di volta in volta l'opportunità di una valorizzazione della dimensione comunale o infracomunale. Può essere la "scuola per genitori" dove pure vengono intrecciate solidarietà tra famiglie, oppure la sede di studio e lettura per giovani e non giovani, ed ancora, il servizio educativo-ricreativo per i più piccoli, magari valorizzando la disponibilità operativa di qualche associazione di genitori. Oppure un "centro sociale" che accolga anziani ma non solo, favorendo iniziative ricreative e di dialogo intergenerazionale, o ancora, sperimentare una nuova idea di "centro diurno" di comunità, per alleviare le famiglie dal carico assistenziale, ma senza delegare solamente ai servizi il compito di accogliere gli anziani più in difficoltà durante il giorno.

Accanto all'intervento operativo è però forse opportuno approfondire ulteriormente alcuni fenomeni sociali solo affiorati o non adeguatamente analizzati in questo studio. In particolare ci si riferisce alle nuove dipendenze: da gioco (appena intravisto nella componente anziana), ma forse anche da internet (l'indagine non ha esplorato l'impiego, soprattutto nelle nuove generazioni, delle pervasive tecnologie digitali) o da shopping compulsivo (falsamente compensativo di forme di solitudine). Ci si riferisce alla necessità di esplorare, con la collaborazione del Servizio sociale dei Comuni, la spesa sociale di Fagagna, nelle sue diverse componenti, così come all'esigenza di effettuare una valutazione puntuale dell'offerta di servizi esistenti."

Quelli citati sono solo alcuni esempi di azioni che oltre a rispondere a problemi presenti nella comunità, hanno l'ulteriore obiettivo di favorire una nuova partecipazione della popolazione e di rendere maggiormente condivisa l'amministrazione della vita collettiva. Attività di questo tipo sono state proposte da diverse persone e alcuni gruppi stanno già avviando percorsi per sperimentarle: può essere importante il ruolo dell'Amministrazione comunale per sostenerle ma soprattutto per aiutarle a svilupparsi in una direzione "aperta", in rete tra tutti i soggetti esistenti, favorendo collaborazioni e sinergie anche tra pubblico e privato.

Sostenere, seguire e valutare l'evoluzione di questa nuova partecipazione sociale rappresenta la garanzia del possibile buon esito di un processo che ha bisogno, per realizzarsi, dell'iniziativa di molti soggetti sociali della comunità e non può essere risultato esclusivamente dell'espressione di alcuni, pur significativi, atti di volontà politica ed amministrativa.

L'ipotesi di dar vita, in stretta connessione con l'Amministrazione comunale e in fruttuoso raccordo con le diverse espressioni sociali della comunità di Fagagna, ad un Osservatorio sociale comunale che, oltre ad approfondire ulteriori aspetti della vita comunitaria e istituzionale non esaminati nel presente rapporto per obiettivi limiti organizzativi e temporali, assolve ai compiti ora evidenziati, rappresenta una concreta e possibile pista di lavoro perché quanto prodotto dalla presente indagine non vada disperso.

APPENDICI

1 NOTA METODOLOGICA

La nota metodologica riporta dettagli sulla metodologia utilizzata nella ricerca, sulle fasi di lavoro e sugli strumenti utilizzati.

Non è stata riportata in questa pubblicazione per motivi di brevità.

E' possibile richiederla in Comune per motivi di studio e di ricerca.

2 ASSOCIAZIONI CENSITE A FAGAGNA

Riportiamo l'elenco dei gruppi e realtà associative individuate nel corso del lavoro. Le realtà segnate con un * sono state aggiunte in seguito alla chiusura dell'elaborazione del profilo associativo: anche questo dimostra come questo sia un mondo spesso in rapida evoluzione e difficile da fotografare.

1. A.s.d "Il Jungle" *
2. A.V.U.L.S.S.
3. AMATORI CALCIO CIC.-VILL.
4. AMATORI CALCIO FAGAGNA
5. ASD C.A.R. CICONICCO
6. ASD U.S. PRO FAGAGNA presid. Burelli Andrea
7. ASS. AEREOMODELL. BARONE ROSSO
8. ASS. ARMA AERONAUTICA - NUCLEO DI FAGAGNA
9. ASS. COLLINARE BASKET
10. ASS. CULTURALE UN GRUP DI AMIS
11. ASS. FRIUL. DONAT. SANGUE-FAGAGNA
12. ASS. MARCIATORI "AQUILE FRIULANE"
13. ASS. NAZ. ALPINI - SEZIONE DI FAGAGNA
14. ASS. NAZ. ALPINI - SEZIONE DI VILLALTA
15. ASS. NAZ. CARABINIERI - SEZ. DI FAGAGNA
16. ASS. NAZ. COMBATT. E REDUCI DI FAGAGNA
17. ASS. NAZ. COMBATT. E REDUCI DI VILLALTA
18. ASS. PESCATORI "LE AI CJAPADE"
19. ASS. VOLONTARI F.V.G.- O.N.L.U.S.
20. ASSOC. BOCCIOFILA "QUADRIFOGLIO"
21. ASSOC. MUSEO VITA CONTADINA
22. ASSOCIAZ. PESCATORI SPORTIVI
23. ASSOCIAZ. PESISTICA "ATHLON"
24. ASSOCIAZIONE "TENNIS CLUB"
25. ASSOCIAZIONE "MOTOMAS"
26. ASSOCIAZIONE "REAL MADRIS"
27. ASSOCIAZIONE "WU HSING"
28. ASSOCIAZIONE AMICI DELL'OASI
29. ASSOCIAZIONE AMIS DAI TRE TORS
30. Associazione CESTISTICA FAGAGNA
31. ASSOCIAZIONE DONNE OPERATE AL SENO
32. ASSOCIAZIONE EL PAIS DI VILLALTA
33. ASSOCIAZIONE JUDO SHIMAI DOJO Elena Tirelli
34. ASSOCIAZIONE LES VILANES
35. ASSOCIAZIONE PRO LOCO BATTAGLIA
36. ASSOCIAZIONE PRO LOCO CICONICCO
37. ASSOCIAZIONE PRO LOCO FAGAGNA
38. ASSOCIAZIONE RAGNATELA SCARL
39. ASSOCIAZIONI MERLETTI E RICAMI
40. AVULSS-ONLUS -S.DANIELE DEL FR.

41. BANDA MUSICALE CAMILLO BORGNA
42. BORGO CENTRO
43. BORGO PALUDO
44. BORGO PIC
45. BORGO RIOLO
46. CENTRO CULT. RICR. SPORT. CHEI DE VILE
47. CENTRO ITALIANO FEMMINILE
48. CLUB 3P e Adamo Carla
49. COMIT. FESTEGG. SAN GIOVANNI IN COLLE
50. COMITATO PARROCCHIALE DI VILLALTA
51. COMPLESSO BANDIST. DI FAGAGNA
52. CONSIGLIO PARROCCHIALE DI CICONICCO
53. CONSIGLIO PASTORALE DI FAGAGNA
54. CONSIGLIO PASTORALE DI MADRISIO
55. COOPERATIVA AGRICOLA
56. FAGAGNA C5 *
57. FEDERAZIONE COLTIVATORI DIRETTI
58. FIDUC. MUTILATI E INVALIDI DI GUERRA
59. GRUPPO AMMIN. PARROCCHIA DI CICONICCO
60. GRUPPO ANZIANI
61. GRUPPO CARITAS - PARROCCHIA DI FAGAGNA
62. GRUPPO CARITAS DI MADRISIO
63. GRUPPO CORALE CORAL FEAGNE
64. GRUPPO DONNE COLT. VILLALTA
65. GRUPPO DONNE COLTIVAT. FAGAGNA
66. GRUPPO DONNE COLTIVAT. MADRISIO
67. INTER CLUB
68. JUVENTUS CLUB
69. MILAN CLUB FAGAGNA
70. NOSTRO DOMANI – Pontello Valentino
71. PARROCCHIA DEI S.S. APOSTOLI PIETRO E PAOLO
72. PARROCCHIA DI FAGAGNA
73. PARROCCHIA DI MADRISIO
74. PARROCCHIA DI MADRISIO
75. PITTIBUL (ex Mus in campo) *
76. PUERI CANTORES IN DULCI JUBILO
77. S.T.U FAGAGNA *
78. SEZ. COMUNALE FIDC
79. SEZ. FAM. CADUTI E DISPERSI IN GUERRA
80. UDINESE CLUB FAGAGNA
81. UDINESE CLUB MADRISIO
82. UDINESE CLUB VILLALTA
83. GENIA *

3 FONTI STATISTICHE E BIBLIOGRAFIA

3.1 Fonti statistiche impiegate nel rapporto

Agenda 21 Locale,

UN BIEL VIVI – Rapporto su alcune pressioni ambientali: produzione e raccolta di rifiuti urbani, consumi di energia elettrica, di gas metano e di acqua.

Agenzia regionale del lavoro, Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

Dati sul mercato del lavoro

Ambito distrettuale del Sandanielese,

PIANO DI ZONA. Triennio 2006-2008.

Ambito distrettuale di San Daniele del Friuli (Azienda per i Servizi Sanitari n°4),

PIANO DI ZONA. Triennio 2006-2008.

GESTIONE DELEGATA DEI SERVIZI SOCIO-ASSISTENZIALI DELL'AMBITO DI SAN DANIELE DEL FRIULI. Relazione bilancio esercizio 2010

Anagrafe comunale di Fagagna,

Dati demografici.

Camera di Commercio Industria, Agricoltura e Artigianato di Udine,

Dati sulla demografia delle imprese

ISTAT,

Dati demografici disponibili sulla banca dati online: <http://demo.istat.it>

IFEL, ANCI,

I COMUNI ITALIANI 2011. Fondazione IFEL, 2011

Osservatorio delle Politiche Sociali – Provincia di Udine

I DATI DEL SOCIALE IN PROVINCIA DI UDINE. Report edizioni 2007, 2008, 2009, 2010. Udine.

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia,

REGIONE IN CIFRE. Edizioni 2011, 2010, Trieste.

3.2 Opere generali su Fagagna

Mor Carlo Guido (a cura di),
FAGAGNA. UOMINI E TERRE. Udine, Comitato per la celebrazione del Millenario di Fagagna, s/d [1983?].

Tirelli Roberto (a cura di),
FEAGNE. Udine: Società Filologica Friulana, 2007.

3.3 Studi e documenti di carattere sociale su Fagagna

De Pieri S., Brognaro S.,
I GIOVANI DI FAGAGNA: QUALE FUTURO? Litostil Fagagna: settembre 1994.

Osservatorio Sociale (a cura di),
GUIDA AI SERVIZI SOCIO-ASSISTENZIALI 2004. Comune di Fagagna; Litostil, Fagagna-Udine, gennaio 2004

3.4 Bibliografia di carattere storico-culturale su Fagagna

Grossutti Javier,
NON FU LA MISERIA, MA LA PAURA DELLA MISERIA. La colonia della Nuova Fagagna nel Chaco Argentino (1877-1881). Udine, Forum, 2009

Morassi Luciana,
“Strutture familiari in un comune dell’Italia settentrionale alla fine del secolo XIX”, in GENIUS, XXXV (1979), n. 1-2, pp. 213-214.

Tomai E.; Morandini S.,
“Ci salvò il tabacco: coltivazione e lavoro del tabacco in Friuli”, Fagagna, Ass. Museo Cjase Cocèl, 2010.

PRO LOCO (a cura di),
FAGAGNA, Numero unico, varie edizioni.